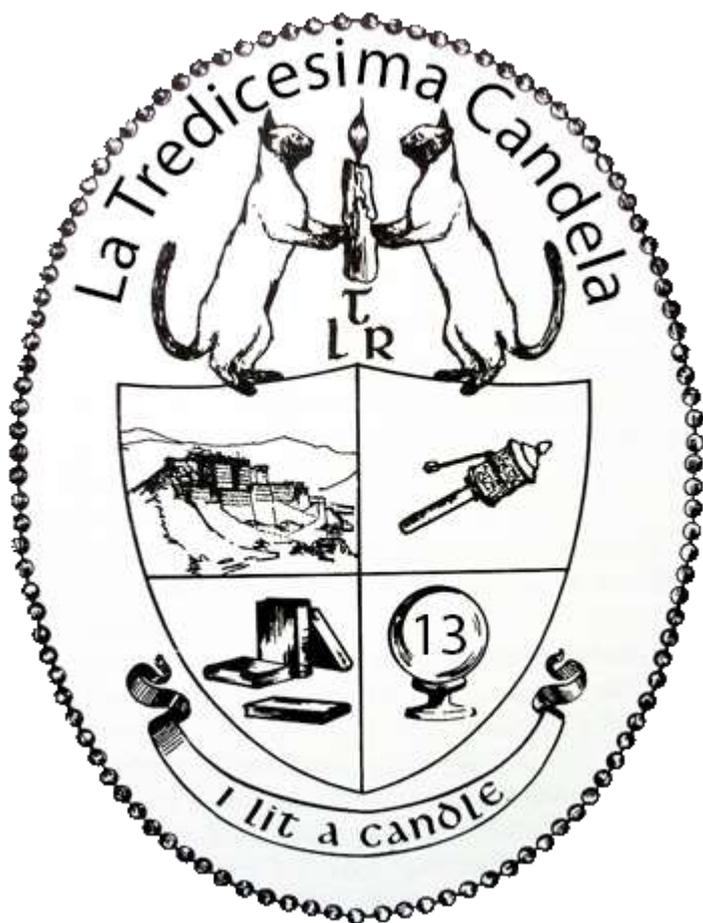


# T. Lobsang Rampa



È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità

## Stemma

Lo stemma è racchiuso da un rosario tibetano di centootto perline che simboleggiano i centootto libri del Kangyur tibetano. Nel blasone personale sono rappresentati due gatti siamesi in piedi sulle zampe posteriori che assieme sorreggono una candela accesa con le zampe anteriori. Nella parte superiore sinistra dello stemma è raffigurato il Potala e nel lato superiore destro si vede una ruota della preghiera tibetana che gira, come dimostra il piccolo peso sollevato sopra la ruota. Nel lato inferiore sinistro dello stemma ci sono dei libri a simboleggiare il talento dello scrittore e la conoscenza dell'autore, mentre nella parte destra una sfera di cristallo rappresenta le scienze esoteriche. Sotto il blasone leggiamo il motto di T. Lobsang Rampa: *“Io accesi una candela.”*

## SPIEGAZIONE

LA TREDICESIMA CANDELA è il logico significato che nasce da ciò ch'io sto cercando di fare.

Sto cercando di “accendere una candela” che è molto meglio che “maledire il buio”. Questo è il mio tredicesimo libro che, spero, sia la mia tredicesima candela.

Potete pensare a una piccolissima candela, forse a una di quelle che si mettono sulle torte di compleanno. Ma, io, non ho mai avuto una torta con candeline di nessun tipo – mai neppure una torta di compleanno!

Oggi, limitato negli zuccheri da una dieta che non mi concede più di mille calorie, è troppo tardi per eventuali nostalgie.

Così, per appagarmi, fingo che questa sia la “ Tredicesima Candela” anche se così piccola da essere simile a quella che guarnisce la torta di compleanno di una bambola.

**T. Tobsang Rampa**

## Index

<b>Stemma .....</b>	<b>2</b>
<b>SPIEGAZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>CAPITOLO 1 .....</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO 2 .....</b>	<b>22</b>
<b>CAPITOLO 3 .....</b>	<b>41</b>
<b>CAPITOLO 4 .....</b>	<b>61</b>
<b>CAPITOLO 5 .....</b>	<b>80</b>
<b>CAPITOLO 6 .....</b>	<b>100</b>
<b>CAPITOLO 7 .....</b>	<b>118</b>
<b>CAPITOLO 8 .....</b>	<b>134</b>
<b>CAPITOLO 9 .....</b>	<b>153</b>
<b>CAPITOLO 10 .....</b>	<b>168</b>
<b>CAPITOLO 11 .....</b>	<b>187</b>

## CAPITOLO 1

Mrs. MARTA MAC GOOHOOGLY si avviò, di proposito, a grandi passi, verso la porta della cucina, e stracciò un pezzo di giornale che chiuse nel pugno della sua mano. Fuori, in un appezzamento di terra ricoperto da erbacce ingiallite, situato dietro la casa, ella si fermò e si guardò attorno simile a un toro rabbioso che, nella stagione degli accoppiamenti, attende l'arrivodei rivali. Soddisfatta o disillusa che non c'erano rivali in vista si affrettò verso il recinto che, in totale disfacimento, definiva i limiti del giardino.

Grata, di poter poggiare il suo più che ampio seno su un legno roso dai vermi, chiuse gli occhi e aprì la bocca.

“Salve, MAUD !”- Ella ringhiò, mentre attraversava i giardini adiacenti, e la sua voce fece eco e riecheggiò nel vicino caseggiato. “Salve, MAUD, dove stai? Chiudendo poi la bocca e aprendo gli occhi restò in attesa del risultato.

Dalla direzione della sola casa attigua, giunse il suono di un piatto che, cadendo, finiva in pezzi, poi la porta della cucina di QUELLA casa si aprì e, saltellando, una piccola donna, pelle e ossa, ne uscì strofinandosi le mani bagnate sul suo grembiule stracciato.

“Allora?” – Grugnì cupamente. “Cos'è che vuoi? ”

“Hai visto questo?” – Rispose strillando MARTA sventolando il pezzo di giornale sopra la testa.

“Come faccio a saperlo se non lo vedo, se non lo vedo prima?” – Sbuffò MAUD. “Forse un'altro scandalo sessuale?”

MRS. MARTA MAC GOOHOOGLY, rovistò nella tasca del suo grembiule e ne estrasse dei larghi occhiali di corno bordati esageratamente di piccole pietre. Delicatamente, ne pulì le lenti sul fondo della camicia prima di infilarseli e di portarsi i capelli oltre gli orecchi. Quindi, noiosamente, si asciugò il naso sul rovescio della manica e strillò: “Viene dal Dominion, me l’ha spedita mio nipote”.

“Dominion? Che negozio è questo? Fanno delle vendite?”- rispose MAUD con una espressione di iniziale interesse.

MARTA sbuffò per la rabbia e disgusto. “Allora!”- strillò esasperata: “Non sai niente? Dominion, è Canada. Dominion del Canada. Mio nipote me l’ha spedito. Aspetta un po’, sarò più precisa. Sollevando il seno dallo steccato e riposto gli occhiali nella tasca del grembiule, si avviò spedita per il giardino accidentato fino in fondo al sentiero. MAUD, con un cenno di rassegnazione, si mosse, lentamente, per incontrarla.

“Guarda qui!” - urlò MARTA, quando s’incontrarono al cancello del giardino posto in quella parte vuota che divide le due case. ” Essi scrivono della decomposizione. L’ANIMA? Non esiste, una cosa del genere. Quando sei morto sei morto proprio come quel – Bah! – La sua faccia arrossì, ella sventolava il giornale sotto il lungo e affinato naso di MAUD e con tono rabbioso disse: “Come possono cavarsela così! Morire è come spegnere una candela e niente altro. Il mio povero marito, Dio l’abbia in gloria, diceva sempre prima di morire, che sarebbe stato un conforto sapere che non avrebbe nuovamente incontrato i compagni della sua vita” – e arricciò il naso al solo pensiero.

MAUD O’ HAGGIS osservò i lati del suo naso ed attese pazientemente l’accorrere della sua amica. Alla fine, colse l’occasione e chiese : “Ma cos’è questo articolo che ti ha tanto sconvolto?”

Senza parlare MARTAMACGOOHOOGLY lasciò cadere l'argomento che aveva causato tanto turbamento. "No cara" – disse, improvvisamente, avendo di nuovo ritrovato la voce. "Questa che stai leggendo è la parte sbagliata." MAUD, girò il giornale e tutto cominciò da capo. Le sue labbra formarono silenziosamente le parole che stava leggendo. "Bene!" – esclamò. "Bene Io giammai!"

MARTA sorrise con trionfante soddisfazione. "Bene", disse. "E' uno strano fatto pensare quando questa roba finirà alla stampa. Cosa ne sai allora?"

MAUD girò alcune pagine ed iniziò a leggere ancora la parte sbagliata e poi disse: "OH! HELEN HENSBAUM ci dirà, lei sa tutto di queste cose, lei legge i LIBRI".

"Oh! non sopporto quella donna" – replicò MARTA. "Lei dice, sai cosa mi ha detto l'altro giorno? Mi ha detto – possa una barbabietola crescere nel tuo ventre , Dio vieta ciò, MRS. MACGOOHOOGLY. Questo è quanto mi ha detto, puoi immaginare una cosa del genere? Le GUANCE della donna arrossirono".

"Ma lei ha ottenuto il gen (carattere generale), lei conosce la materia e se noi vogliamo arrivare in fondo alla Questione – Lei sventolò violentemente lo sfortunato pezzo di giornale – giocheremo al suo gioco tanto per lusingarla. Vieni, andiamo a trovarla".

MARTA, indicò il sentiero e disse: "Si trova là che mostra le sue piccole eccentriche parti di squaltrinella. Devo dire che ha un mucchio di nuove mutandine, stese ad asciugare comprate in qualche posto speciale. Per me mutandine fuori moda vanno benissimo e si alzò la gonna per mostrare. "Ti tengono più calda quando non c'è un uomo nei dintorni, no? – e rise in modo volgare e quindi si avviarono verso la casa di HELEN HENSBAUM e il suo bucato.

Proprio nel momento in cui stavano entrando nel giardino della HENSBAUM, il rumore di una porta sbattuta le fece sobbalzare. Dal vicino giardino un paio di caldissimi ardenti pantaloncini apparvero. Affascinate, le due donne sgranarono gli occhi per lo stupore. Lentamente, il loro sguardo stupito si fissò sulla faccia rappresentata sulla camicetta. “Lasciamo stare” – borbottò MAUD O’HAGGIS. “c’è ancora vita nella vecchia città!” Silenziosamente rimasero lì e strabuzzarono gli occhi come la giovane ragazza, dagli ardenti pantaloncini, apparve camminando su dei tacchi tanto alti quanto basso era il suo morale.

“Ti fa sentire vecchia la cosa, no?” - disse MARTA GOOHOOGLY. Senza dire un’altra parola, si avviarono verso la casa HENSBAUM per vedere se questa stava osservando la ragazza anticonformista.

Buon pomeriggio a Te, MRS HENSBAUM” - disse MARTA, “So che hai avvistato qualcosa giù in fondo al sentiero, eh?” – E ridacchiò raucamente. HELEN HENSBAUM lanciò una occhiata piuttosto feroce come se stesse guardando il sentiero. “Accidenti a lei!” – esclamò “Dovrebbe essere già morta nell’utero di sua madre!” Sospirò e tirò su il suo vestito a dimostrazione che anche lei vestiva i calzoncini.

“MRS HENSBAUM” – iniziò MAUD “Sappiamo che tu hai letto e sai tutto su certi argomenti, così siamo venute da te per consigli.” HELEN HENSBAUM sorrise e disse “O bene, signore, entrate intanto vi preparo una tazza di tè in questa fredda mattina; ci farà bene e per un po’ ci tranquillizzerà” Poi, si girò e fece strada in quella parte della casa ben tenuta chiamata “La piccola GERMANIA” perché era linda e pulita.

Il bollitore bolliva, il tè fumava. MRS HENSBAUM offrì dei biscotti e disse: “Adesso cosa posso fare per voi?”

MAUD accennò a MARTA e disse: “ Lei ha ricevuto uno strano genere di favola dal Canada o da qualche luogo inconsueto. Io non so cosa farne di questo. Te ne parlerà lei” MARTA si raddrizzò sulla sedia e disse: “Qui – guarda questo, l’ho avuto da mio nipote. Lui, infastidito da una donna sposata, scappò in un luogo chiamato Montreal, nel Dominio, talvolta egli mi scrive e mi ha mandato questo in una lettera. Io non credo in certe cose” – HELEN HENSABAUM non prese in considerazione il pezzo di giornale poiché tanto peggio per chi tratta certe cose.

MRS HELEN HENSBAUM, cautamente, prese quanto restava del giornale e lo gettò via. “Bene così!” ed urlò per l’eccitazione, quasi dimenticando il suo eccellente Inglese. “Giusto così, no?”

“Vuoi leggerci la questione in modo chiaro e dirci cosa ne pensi?” Chiese MAUD.

Allora MRS HENSBAUM si schiarì la gola, sorseggiò il tè e iniziò : “Da Montreal Star, lunedì 31 maggio 1971 HMMM. Interessante. Sì, sono stata in quella città. Una piccola pausa e riprese a leggere. – Ho visto me stesso lasciare il corpo, si può descrivere come vittima di un attacco di cuore quasi la sensazione di morire. CANADIAN Press – Toronto. A Toronto un uomo che soffriva di attacchi di cuore disse di vedere se stesso abbandonare il proprio corpo ed ebbe una strana sensazione di tranquillità nel corso di un momento critico in cui il suo cuore si fermò.

B. LESLIE SHARPE di 68 anni ha riferito che durante il periodo in cui il suo cuore si fermò fu in grado di vedere se stessa faccia a faccia. MRS SHARPE, descrisse la sua esperienza nel corso dell’uscita del giornale dell’Associazione Medica Canadese riguardante la parte del rapporto dei dottori DR. R. L. MACMILLAN e il Dr. K. W. G. BROWN Condirettori dell’Unità Coronaria dell’Ospedale Generale di Toronto.

Nel loro rapporto i Medici hanno detto: Potrebbe essere il concetto dell'anima che lascia il corpo.

MR. SHARPE fu portato in ospedale dopo che il dottore di famiglia gli diagnosticò una sofferenza al braccio sinistro quasi un manifestarsi di un attacco di cuore.

Il mattino seguente, MR SHARPE ha detto che ricordava mentre giaceva nel letto attaccato a una macchina cardiografica e a tubi intravene.

Allora feci un profondo respiro e la mia testa si mosse verso destra. – Pensai – perché la mia testa si è mossa? – Io non l'ho mossa – forse è meglio che me ne vada a dormire. Poi guardai il mio corpo dal basso verso l'alto fino ad osservarci faccia a faccia come in uno specchio nel quale io apparivo nell'angolo sinistro più in basso. Poi, immediatamente, vidi il mio corpo uscire dalla testa e dalle spalle, non vidi gli arti inferiori.

Il corpo che mi lasciava non era esattamente in una forma di vapore eppure si espandeva in forma sottile finché non mi apparve con durezza – disse MR. SHARPE.

Improvvisamente, mi ritrovai seduto su un piccolo oggetto che viaggiava ad altissima velocità fuori e sopra in uno SCIALBO blu - grigio cielo in un angolo di 45 gradi.

Giù, sotto di me, sulla mia sinistra, vidi una nube di un bianco puro che si muoveva verso l'alto su una linea che poteva intersecarsi con il mio percorso.

Questa era perfettamente regolare nella forma, ma piena di buchi come una spugna.

La mia successiva sensazione fu quella di fluttuare in una brillante luce gialla – davvero una stupenda impressione.

Seguitai a fluttuare godendo della più meravigliosa sensazione di serenità.

Poi, ci furono dei colpi violenti sulla mia sinistra.

Il fatto non mi procurò del dolore ma mi scosse così tanto che ebbi difficoltà nel mantenere il mio equilibrio. Iniziasti a contarli e come arrivai al numero sei urlai – Che cosa ...mi state facendo? E aprii gli occhi.

Egli disse che riconosceva i medici e le infermiere attorno al suo letto, chi gli disse che ebbe un arresto cardiaco e che era stato defibrillato – scioccato da impulsi elettrici affinché il suo cuore tornasse a battere normalmente.

I dottori dissero che era inusuale per un paziente, colpito da attacco cardiaco, ricordare eventi vicini all'attacco e che inusuale era considerare il periodo di amnesia che durò parecchie ore prima e dopo l'attacco.”

“Bene!!!”- Esclamò HELEN HENSBAUM come concluse la lettura e si appoggiò allo schienale per osservare le due donne avanti a lei. “Davvero molto interessante!” ELLA ripeté.

MARTA MACGOOHOGLY, sorrise di soddisfazione per ciò che aveva mostrato - ‘la straniera ’ – qualcosa che non aveva conosciuto prima. “Bene no? – sorrise – “ Il reale, Originale Mc Coy che taglia la corda, eh?

HELEN HENSBAUM sorrise con un tono interrogativo come domandò. “Così pensi che questa sia straniera, no? Pensi che questo sia

– come la chiami? – La fuga? No, signore, questo è un fatto ordinario. Guardate qui! Saltò in piedi e fece strada in un'altra stanza dove c'era una cassa lucida con dei libri. Più libri di quanti MARTA ne avesse visti prima in quella casa.

HELEN HENSBAUM si avvicinò e prese alcuni libri, “Guardate”-esclamò – mentre girava le pagine come se fossero dei vecchi, benamati amici. “Guardate – qui è tutto stampato su l'argomento. La

verità. La verità portata a noi da un uomo che fu penalizzato e perseguitato proprio perché parlò di verità. Ed ora, solo perché qualche stupido giornalista ha scritto un articolo la gente pensa che questa è la verità”.

MRS MARTA MACGOOHOGLY, guardò con curiosità qualche titolo : Il terzo occhio, Il medico venuto da Lhasa. Poi, voltandosi, esclamò: “ Tu non credi in queste cose, vero? Non sono che un Romanzo!”

ELEN HENSBAUM scoppiò in una risata. “Romanzo?” – Il suo respiro divenne affannoso. “Romanzo?” – “Ho studiato questi libri e so che dicono la verità.” Da quando ho letto “I segreti dell'Aura” – Io compio viaggi astrali.

MARTA sbiancò – “Povera pupa mischia il Tedesco con l'Inglese” – pensò – “Viaggi Astrali? – che roba è? Una nuova linea aerea o cosa?” MAUD stava lì a bocca aperta. Tutta la faccenda andava oltre la sua capacità di comprendere. Tutto quello che lei desiderava era leggere il “SUNDAY Supplement” con tutti gli ultimi crimini sessuali.

“Questi viaggi astrali o qualsiasi cosa siano” – domandò MARTA – “C'è qualcosa di reale in essi? Potrebbe il mio Vecchio

che è morto e sepolto, Dio se Lo abbia in Gloria, venire da me e dirmi dove ha nascosto i suoi soldi prima di morire?”

“Sì, ora ti dico. Sì, potrebbe succedere se ci fosse una vera ragione, una buona ragione – sì”.

MARTA dopo un borbottio disse: “Adesso, ho paura di andare a dormire questa notte dovesse venire il mio vecchio a farmi visita e mostrare di nuovo la sua pazzia”. – Scosse la testa tristemente e mormorò “Però, a letto, era un grande”.

HELEN HENSBAUM versò ancora del tè. MARTA MACGOOHOGLY sfogliava i libri e disse: “MRS HELEN me ne presteresti uno?”.

MRS HENSBAUM sorrise, “NO” – rispose. “Io non presto mai i miei libri perché un autore deve vivere con quella compassionevole cifra chiamata “percentuale” – sette per cento. Se io presto i libri, io sto privando un autore del suo vivere. MARTA cadde in un profondo pensiero e poi esclamò: “Ti dirò che cosa faccio, te ne comprerò alcuni in regalo così potrai leggere tu stessa la verità. Chiaro abbastanza?”

MARTA, scosse dubbiosamente la testa. “Beh, non lo so” – disse – “Non lo so, non mi piace il pensiero che una volta che un tale ha lasciato il proprio corpo lindo e pulito e rinchiuso in una bara e poi sepolto in terra, torni indietro come fantasma a spaventarci”.

MAUD, che si sentiva piuttosto fuori dall’argomento, pensò che era il momento in cui valeva la pena dire la sua. “Sì” – disse esitante – “Quando qualcuno è portato al crematorio e finisce in una grigia nuvola di fumo allora per quel qualcuno è finita!” “Ma guarda” – interruppe MARTA, dando una occhiata di traverso a MAUD. “Se, come tu dici, c’è vita dopo la morte, PERCHE ’ NON CI SONO PROVE? Coloro che se ne vanno è l’ultima cosa che sappiamo di

loro. ANDATI – se essi vivessero si metterebbero in comunicazione con noi – a Dio piacendo!”

MRS HENSBAUM si sedette silenziosamente per un momento, poi si alzò e si diresse verso una piccola scrivania. “Guarda” – disse – come tornò con in mano una fotografia. “Guarda qui. Questa è la fotografia del mio fratello gemello. Egli è prigioniero dei Russi in Siberia. Noi sappiamo che è vivo poiché la Croce Rossa Svizzera ce lo ha comunicato. Tuttavia, non possiamo avere un messaggio da lui. Sono il suo gemello e so che è vivo”. – MARTA sedette e fissò la fotografia girando e rigirando la cornice tra le sue mani.

“Mia madre è in Germania, nella Germania dell’Est, anche lei è viva e non possiamo comunicare. Eppure queste due persone sono ancora sulla Terra, ancora con noi! Supponendo che tu abbia un amico in Australia al quale desideri telefonare, anche se hai il suo numero devi prendere in considerazione la differenza del tempo e allora devi escogitare qualcosa che ti permetta il contatto. Anche in questo caso potresti non essere in grado di parlare. Egli potrebbe essere al lavoro o altro luogo. Egli è all’altro capo del mondo. Pensa alle difficoltà di comunicare con l’altra parte della vita!”

MARTA cominciò a ridere. “Povera me e, Oh povera me! MRS HENSBAUM”. “Un telefono per chiamare dall’altra parte della vita!”

HEI ! Aspetta un momento, però!” Esclamò MAUD in grande eccitazione. “ Certo, tu hai qualcuno là! Mio figlio è nell’elettronica con la B.B.C. e ci disse – sapete come i ragazzi parlano – del vecchio che inventò il telefono e come questo funziona. Micro-frequenze o qualcosa del genere e tutto fu messo a tacere. Ci fu l’intervento della chiesa, credo.”

MRS HENSBAUM, sorrise e approvò e aggiunse: “Si è perfettamente vero, questo autore, come ti stavo dicendo, conosce moltissimo sulla questione. Il progetto non vide la luce per mancanza di soldi, credo. Ma, in ogni modo, i messaggi arrivano ugualmente. Non esiste la morte!

“Bene, provalo” – esclamò MARTA rudemente.

“Non posso provartene il funzionamento” – rispose con delicatezza MRS HENSBAUM, “Ma, fai attenzione: prendi un pezzo di ghiaccio che rappresenta il corpo che va in disfacimento e ciò che resta è acqua che è l’anima che vive”.

“Stupidaggini!” – esclamò MARTA – “l’acqua la possiamo vedere ma fammi vedere l’anima!”

“Tu mi hai interrotto, MRS MARTA” – rispose MRS HENSBAUM.

“L’acqua evapora in un invisibile vapore, e ciò rappresenta lo stadio della vita dopo la morte.”

MAUD si agitò perché la conversazione superava la sua capacità di comprendere. Ma dopo alcuni momenti di esitazione, disse: “ritengo, MRS HENSBAUM, se vogliamo metterci in contatto con il CARO DEFUNTO andiamo a una riunione spiritica attraverso la quale entriamo in contatto con gli spiriti, no?”

OH, non credo proprio” – rise MARTA difendendo gelosamente la sua posizione.” Se vuoi degli spiriti, vai al pub e bevitene uno scotch. La Vecchia MRS KNICKER WHACKER sembra che sia una buona medium, ed è anche gentile con gli spiriti. Sei mai stata ad una seduta spiritica, MRS HENSBAUM?”

HELEN HENSBAUM scosse tristemente la testa. “No, signora” – rispose – “Io non vado alle sedute spiritiche, non credo in queste

cose. Molti di coloro che ci vanno sono dei sinceri credenti, ma – oh! – essi sono portati fuori strada” – Poi guardò l’orologio e saltò su fortemente agitata. “Mio Dio” – esclamò – il pranzo per mio marito avrei già dovuto prepararlo” – si ricompose e in una condizione di maggiore calma continuò. “ Se qualcuno è interessato si faccia vivo qui alle tre del pomeriggio ed avremo modo di approfondire l’argomento, ora però ho da fare con i miei doveri di casalinga”.

MARTA e MAUD si alzarono e si avviarono verso la porta, “Sì” – disse MARTA parlando anche per MAUD, sebbene non richiesto, “Saremo qui alle tre come da te suggerito”.

Insieme si incamminarono verso la parte interna del giardino fino al retrostante sentiero. MARTA, non parlò quasi mai poi al momento di separarsi disse: “Beh, io non lo so, proprio non lo so, ma incontriamola qui alle tre meno dieci. D’accordo?” Quindi rientrò in casa mentre MAUD seguì per il viottolo fino alla sua dimora.

Nella sua casa, HELEN spazzò tutt’attorno con una furia ben controllata dall’efficienza Germanica, borbottando strane parole con se stessa. Piatti e posate vomitavano dalle sue mani fino a depositarsi nella loro infallibile posizione sul tavolo come se ella fosse profumatamente pagata in un gioco di destrezza della BERLIN MUSIC Hall. In quel mentre, il cancello di fronte cigolò ed i passi misurati di suo marito raggiunsero la porta e ogni cosa fu in ordine ed il pranzo servito. Il sole, transitava alla sua massima altezza diffondendo la sua luce nel cielo dell’ovest, quando MAUD emerse dalla sua porta e, come se stesse andando a fare una scampagnata, si diresse verso la casa della sua amica. Ella, si presentò apparendo magnificamente con un vestito con dei fiori stampati che odorava fortemente di un magazzino di compravendita vicino Wapping Steps.

“EI, EI, MARTA!” - chiamò – come ella raggiunse il cancello del giardino.

MARTA, aprì il cancello e diede una occhiata furtiva a MAUD. “Accidenti” – disse – con un tono reverenziale. “Uova strapazzate e tramonto, eh?”

MAUD, si irrigidì e voltasi verso MARTA disse – “la tua camicia è troppo stretta?”.

Per la verità, MARTA era un po’ ridicola! La sua camicetta grigio-perla e la giacca erano piuttosto indecenti. Uno studente di anatomia non avrebbe difficoltà nel localizzare i vari segni di confine ivi compresa la linea alba. I suoi tacchi erano così alti da conferirgli un incedere tronfio e la sua innaturale posizione le dava tendenza a scodinzolare e a rimbalzare nel di dietro. Con le sue considerevoli doti di muoversi in quella sua parte del dipartimento caseario, si vide costretta ad adottare un rimarchevole atteggiamento – quello di un soldato Americano in parata.

Insieme percorsero il sentiero ed entrarono nella parte nascosta del giardino della HENSBAUM. MRS ENSBAUM aprì la porta al primo bussare e le fece entrare. “Santo Cielo! MRS HENSBAUM” – disse MAUD, un po’ sorpresa, come entrarono in salotto. “FAI forse parte del commercio dei libri?”

“OH, no, MRS O’HAGGIS” – sorrise la donna Tedesca.” Ho pensato al vostro interesse nelle scienze PSICHICHE e così vi ho comprato alcuni libri di RAMPA per ciascuno di voi, un mio regalo”.

“O Gesù!” – mormorò MARTA, sfogliando uno dei libri. “Ha uno strano sguardo il vecchio amico, no? Veramente possiede un gatto che sta crescendo fuori della sua testa come qui è raffigurato?”

MRS HENSBAUM, scoppiò in una aperta risata e il suo viso assunse un colore paonazzo. “Accidenti, no” – esclamò – “L’editore

si prende tutta la libertà nei riguardi delle copertine dei libri, l'autore non ha alcun potere nella questione. Aspetta – ti faccio vedere” - E di corsa salì le scale e ritornò senza fiato con una fotografia. “Ecco com'è l'autore. Io gli ho scritto e lui mi ha risposto spedendomi questa che io custodisco gelosamente.”

“Ma, MRS HENSBAUM” – disse MARTA un po' esasperata, come si sedettero a discutere la situazione: “Tu non hai prova di niente. Tutto ciò è un romanzo”.

“MRS MACGOOHOGLY” – rispose MRS HENSBAUM – “Sei molto in errore. Esiste la prova, ma la prova deve essere sperimentata, deve essere vissuta. Mio fratello è nelle mani dei Russi. Ho detto ad una mia amica, Miss RHODA CARR, che mi ha visitato in astrale e mi ha detto che lui è tenuto prigioniero in un luogo chiamato DNEPROPETROVSK. Lui mi disse che questa è, nel complesso, una larga prigione in Siberia della quale io non ho mai sentito parlare. MISS RHODA CARR non me ne parlò a suo tempo, ma alcune settimane dopo, mi ha scritto confermandomi il tutto. Lei è connessa con qualche organizzazione ed è in grado di avere notizie attraverso amici segreti in Russia. Ma, il fatto interessante, mi riferisce, che molte persone sono state in grado di informarla delle condizioni dei loro parenti in Russia e, il tutto, con mezzi occulti”.

MAUD, stava seduta con la bocca aperta, poi di colpo si alzò e disse: “Mia madre mi disse che una volta che si era recata ad una seduta spiritica gli furono dette cose assolutamente vere. Ogni cosa si rivelò reale. Perché dici che queste sedute non sono buone, MRS HENSBAUM?”

“No, non ho affatto detto che ogni cosa è falsa, ho solo detto che non credo in queste sedute. Dall'altra parte della morte esistono delle fastidiose entità in grado di leggere i nostri pensieri e giocano con le persone. Costoro, leggono i pensieri e inviano messaggi, facendo

finta che vengono da una GUIDA Indiana o da qualche Caro Defunto. La maggior parte dei messaggi sono stupidi e privi di senso sebbene, talvolta, per un caso fortuito, qualcosa risulta vera e magicamente accurata”.

“Credo che queste entità, arrossiscano un po’ quando leggono i miei Pensieri”. – rise maliziosamente MARTA – “Non sono mai stata una ragazza della scuola Domenicale”.

MRS HENSBAUM, sorrise e continuò: “La gente è molto confusa su coloro che passano dall’Altra Parte. LA, essi lavorano, non se ne vanno in giro in attesa di rispondere a stupide domande. Essi, hanno il loro lavoro. Vorresti Tu, MRS O’HAGGIS, dare il benvenuto ad una banale telefonata in un momento in cui sei estremamente occupata e pressata dal tempo? Vorresti Tu MRS MACGOOHOGLY gradire una seccatura che si presenta alla porta di casa quando già sei in ritardo per il Bingo?”

“Già, ha ragione, sai” – mormorò MARTA – “Ma tu hai parlato di una GUIDA Indiana. Ho sentito parlare di loro. Perché sono Indiane?”

“MRS MACGOOHOGLY, non presta attenzione a queste favole” rispose MRS HENSBAUM. “La gente immagina le guide Indiane, le guide Tibetane ecc. ecc. Ma pensate a questo, qui, in questa vita, uno può prendere in considerazione una guida Indiana, un altro quella Tibetana o Cinese quali poveri derelitti di colore che non valgono un secondo pensiero. Allora, possiamo noi, improvvisamente, considerarli geni psichici non appena essi se ne vanno dall’Altra Parte? No, moltissime persone disinformate – adottano – una GUIDA Indiana perché è più misteriosa. In realtà, l’unica e sola guida è il proprio Superio”.

“AH! La questione supera la nostra comprensione” – MRS HENSBAUM, tu ci hai detto la metà delle cose”.

MRS HENSBAUM, rise e replicò: “E’ così, i libri che dovrete leggere per prima è – IL TERZO OCCHIO”.

E se io fossi tanto audace, potremmo ambedue tornare da te e parlarti di nuovo?” – chiese MAUD O’HAGGIS.

“Sì, certamente, potreste e farebbe piacere anche a me” – così rispose MRS HENSBAUM in modo ospitale. “Perché non facciamo in modo d’incontrarci qui alla stessa ora tra una settimana da oggi?”

E così, pochi minuti dopo, le due signore si avviarono lentamente lungo il sentiero, ognuna portandosi dietro un mucchio di libri quale regalo di MRS HELEN HENSBAUM.

“Avrei desiderato che avesse detto qualcosa in più di quanto accade dopo la morte, No? – disse MAUD con tono preso dal desiderio.

“Oh! Presto saprai abbastanza dallo sguardo di lei” – rispose MARTA.

Le luci si accesero presso le abitazioni di MACGOOHOOGLY e O’HAGGIS. Nella notte profonda, un barlume di luce si mostrò attraverso le tendine rosse della camera da letto di MARTA. Di tanto in tanto, un vento vagabondo spingeva di lato i pesanti drappi di colore verde del salotto di MAUD rivelando il sospetto che, seduta sulla sua poltrona, ella tenesse un libro stretto tra le mani.

L’ultimo autobus della notte transitava trasportando, alle loro case, gli addetti alle pulizie della notte. Di lontano, un treno sferragliava dondolando e oscillando maestosamente sui binari dello scalo ferroviario a causa dell’enorme carico di macchine che trasportava. Si udì, poi, il lamento di una sirena. Polizia o ambulanza,

quale fosse non interessò MAUD profondamente immersa nel suo libro. Da l'orologio della città giunse uno scampanio e il battito dell'ora che indicava l'avvicinarsi del mattino. Alla fine, la luce sbiadì dalla camera da letto di MARTA. Presto, anche la luce del pianterreno impallidiva nel salotto di MAUD e, per alcuni brevi momenti, dei lampi di luce apparvero nella sua stanza da letto.

Il rumore del lattaio disturbò l'incantevole scena di pace del primo mattino. Vennero poi gli spazzini con il fragoroso crepitio dei loro carretti. Gli autobus, filavano per le strade per portare, di primo mattino, gli operai, ancora sonnolenti, al loro lavoro. Il fumo usciva dai numerosi camini. Le porte delle case si aprirono per brevi momenti e di colpo si richiusero lasciando la gente a combattere con il tempo e i mezzi pubblici.

Alla fine, le tendine rosse della camera da letto di MARTA, vennero tirate su con tale violenza che la cordicella si strappò rimanendo a penzoloni a danzare. La faccia appannata di MARTA sussultò e si fissò nello spazio vuoto di un mondo incurante. I suoi capelli ricci le conferivano un aspetto selvaggio e sciatto, mentre una larga camicia da notte di flanella ne accentuava la taglia più di quanto la natura l'avesse dotata.

Più tardi, alla casa di O'HAGGIS, la porta si aprì lentamente ed un braccio si allungò per afferrare la bottiglia di latte sul gradino. Dopo un lungo intervallo, la porta si aprì di nuovo e MAUD apparve con una vestaglia strappata. Stancamente, ella stringeva due stuoie che sbattè violentemente per poi rientrare nell'isolamento della sua casa.

Un gatto solitario, emerse da qualche oscuro passaggio, sbirciò attorno prima di avventurarsi sulla corsia di traffico. Proprio al centro della strada egli si fermò, si sedette e iniziò a lavarsi : muso,

orecchie, zampe e coda prima di dirigersi lentamente in qualche altro oscuro angolo alla ricerca di qualcosa da mangiare.

## CAPITOLO 2

“TIMON! TIMON!” La voce era lacerante e apprensiva con quel tono aspro che Ti dà uno scossone e spinge i nervi al limite. “Timon, svegliati, Tuo padre sta morendo”. Lentamente, il giovane ragazzo riemerse dalla profondità del suo inconsapevole. Lentamente, egli si dimenò attraverso la nebbia del sonno cercando di aprire gli occhi. “Timon, svegliati e alzati tuo padre sta morendo!” Una mano lo afferrò per i capelli e lo scosse violentemente. Timon, aprì gli occhi. Improvvisamente, egli divenne consapevole di uno strano irritante rumore - simile al ruggito di uno yak. Curiosamente, si sedette cercando di vedere attraverso l’oscurità della sua piccola stanza.

Sopra una sporgenza c’era un recipiente in pietra nel quale un pezzo di burro galleggiava nel suo turgido olio liquefatto. A tentoni, il ragazzo conficcò nel burro una striscia di stoffa ruvida volendo simulare una candela. Ora, questa crepitò, scintillò e si oscurò flettendo ombre danzanti sulla parete di fondo. Un leggero passaggio d’aria immerse momentaneamente la candela nell’olio. Questa, spruzzò e la debole fiamma divenne ancora più oscura, poi, satura della parziale immersione nuovamente prese vita raffigurando nella stanza nere dita di fumo.

“TIMON! Tuo padre sta morendo, devi affrettarti per IL LAMA!” – Urlò disperatamente sua madre. Lentamente, TIMON si trascinò fuori dal sonno, poi si alzò su i suoi riluttanti piedi ed iniziò a vestirsi. La voce stridula, TORNO’ alla sua lentezza e al suo proprio freddo ritmo. TIMON, si diresse da quella parte nella quale si era rannicchiata sua madre. Guardando in basso, con gli occhi pieni di paura, egli si sentì paralizzato dall’orrore alla vista del volto di suo padre reso ancora più spettrale dal tremolio della lampada al burro.

Blu, egli era blu con un duro freddo sguardo di un attacco cardiaco.

Rigido, con i segni del rigor mortis anche quando egli ancora viveva.

“TIMON!” – disse sua madre – “devi andare a cercare il Lama o tuo padre morirà senza che nessuno lo guidi. Sbrigati, sbrigati!” Guardandosi attorno, Timon infilò la porta.

Fuori, le stelle brillavano intensamente in quel buio che precede l'alba quando l'Uomo è più incline all'incertezza. Un vento pungente, reso più freddo da banchi di nebbia che si profilavano sopra il bordo della montagna dalla quale faceva rotolare piccole pietre e spingeva verso le nuvole una leggera polvere.

Il piccolo ragazzo, di circa dieci anni, intirizzito dal freddo della notte, si ingegnava a guardare attentamente attraverso il buio scarsamente mitigato dalla debole luce delle stelle. Non c'era la luna qui, era il tempo sbagliato del mese. L'apparente oscurità delle montagne era sfiorata da un debole color porpora che ne mostrava la fine e l'inizio del cielo. Una vaga chiazza violacea si precipitava nel debole luccichio del fiume, poi, una vacillante macchia di luce gialla emise un bagliore che pervase, per un momento, l'intera oscurità. Il ragazzo saltò su e, nella sua corsa, superava rocce cadute nella ansietà di raggiungere il santuario della luce.

Un selce crudele scivolò ferendo i suoi piedi scalzi. I contorni sassosi, forse i resti di qualche antica spiaggia, si presentavano ingannevolmente, lungo i suoi passi. Massi erratici, apparivano preoccupanti attraverso l'oscurità della pre - alba del mattino, dai quali egli fu colpito nel suo ispirato volo di paura.

La lontana debole luna era invitante. Dietro di lui suo padre era morente senza Lama che guidasse la sua anima barcollante. Egli si

affrettò di più ma, il suo respiro divenne affannoso nella fine aria di montagna. Presto, avvertì un dolore al suo fianco che affligge tutti coloro che esagerano nella corsa. La pena superò la resistenza della sua vita. Singhiozzando e lamentando come se egli avesse necessità di più aria, si vide costretto a rallentare la sua corsa fino a una passeggiata zoppicante.

La luce fece cenno di avanzare, un segnale di speranza in un oceano di disperazione. Cosa sarebbe stato di loro adesso, si domandò. Come avrebbero vissuto? Come avrebbero mangiato? Chi avrebbe avuto cura di loro, chi li avrebbe protetti? Il suo cuore battè violentemente tanto che ebbe il timore che questo gli sarebbe scoppiato nel petto. Il sudore lo mise a terra poiché si raffreddava immediatamente a causa dell'aria rigida. Il suo abbigliamento era stracciato, sbiadito e non offriva più alcuna protezione contro gli elementi. Essi, erano poveri, disperatamente poveri con la possibilità di diventarlo ancora di più dopo la perdita del padre.

La luce avanzò, un rifugio in un oceano di paura. Tremolava, una piccola fiammella e poi crebbe nuovamente come se dovesse ricordare al solitario ragazzo che la vita di suo padre vacillava sempre più ma, oltre i confini di questo mondo spietato, avrebbe brillato nuovamente. Egli, ancora, proruppe in una forsennata emozione poi, piegati i gomiti ai fianchi, cominciò a correre con la bocca spalancata sforzando ogni muscolo per risparmiare secondi.

La luce si espanse, similmente a una stella che porgeva il benvenuto a casa. Al suo lato, il Fiume Felice scorreva dando sportivamente dei colpetti ai piccoli sassi che aveva spinto giù dalla montagna ed ai quali aveva dato la nascita. Il fiume brillava di un bagliore argenteo offuscato dalla debole luce delle stelle. Avanti a

lui, il ragazzo poteva a stento distinguere la piccola mole di una lamaseria situata tra il fiume e le montagne.

Guardando la luce e il fiume, la sua attenzione venne distratta e, un passo falso, lo portò a storcersi una caviglia che lo gettò violentemente a terra sbucciandosi mani, ginocchia e viso. Sollevandosi con sofferenza e frustrazione si rimise in piedi e con difficoltà continuò ad avanzare.

Improvvisamente, proprio di fronte a lui, apparve una figura: “Chi sta girando attorno alle nostre mura?” – chiese una voce antica e profonda.

“AH! E che cosa ti conduce alla nostra porta a quest’ora del mattino?” – la voce continuò – Timon, cercando di vedere attraverso i suoi occhi gonfi, si accorse che davanti a lui c’era un vecchio monaco reso curvo dall’età. “OH! Tu sei ferito – vieni dentro e avrò modo di vederti” – La voce continuò lentamente, il vecchio si voltò e fece strada dentro una piccola lamaseria. Timon, rimase lì sbattendo gli occhi alla luce improvvisa di qualche piccola lampada al burro – di forte luminescenza, per la verità, dopo il buio esterno.

L’aria era pesante per il fumo dell’incenso. Timon, rimase senza parole poi rese il messaggio. “Mio padre, sta morendo e mia madre mi ha inviato qui di corsa per chiedere aiuto affinché sia guidato nel suo viaggio. Lui, sta morendo!” Il povero ragazzo cadde sul pavimento coprendosi con le mani gli occhi pieni di lacrime. Il vecchio monaco, trascinandosi sui piedi, uscì e, in un’altra stanza avrebbe ascoltato una sussurrata conversazione. Timon, sedeva sul pavimento in un’estasi di autocommiserazione e paura.

D’improvviso, egli fu travolto da una voce vigorosa che disse: “Figlio mio! Ah, questo è il giovane Timon, SI, ti conosco, ragazzo mio”. Timon, rispettosamente, chinò il capo e lentamente si mise in

piedi, si asciugò gli occhi con l'angolo della sua tunica imbrattando in questo modo il suo viso con la polvere bagnata della strada. "Dimmi, ragazzo mio" – disse il Lama, avendolo riconosciuto. Ancora una volta Timon raccontò la sua storia e il Lama disse: "Vieni, andremo insieme – ti presterò il poni. Prima bevi il tè e mangia questa tsampa, devi essere affamato ed il giorno sarà lungo e stancante."

Il vecchio monaco si fece avanti con il cibo e Timon si sedette sul pavimento per mangiare mentre il Lama andò a prepararsi. Si udì il rumore di cavalli ed il Lama rientrò nella stanza. "Ah, già hai finito. Bene, allora possiamo andare" – Si voltò lasciando che Timon lo seguisse.

Sopra i bordi della montagna, che circonda la Piana di LASA, la prima debole fascia dorata di luce si avvicinava annunciando la nascita di un nuovo giorno. Improvvisamente, un raggio di luce brillò attraverso il passo dell'alta montagna, per un momento, toccò la casa dei genitori di Timon alla fine della strada. "Anche il giorno muore, ragazzo mio" – disse il Lama – "Ma, in poche ore rinasce come un giorno nuovo, come tutte le cose viventi."

Tre poni giacevano irrequieti accanto alla porta affidati alle scarse cure di un accolito più anziano di Timon. "Noi dobbiamo cavalcare queste cose" – il giovane accolito sussurrò a Timon. "Metti le tue mani sopra i loro occhi se non vogliono fermarsi" – ed aggiunse malinconicamente – "Se ciò non li ferma, salta giù".

Rapidamente, il Lama salì sul poni, il giovane accolito diede una mano a Timon, poi con un balzo disperato saltò sul suo e cavalcò dietro ai due che scomparivano nel buio che ricopriva il paesaggio.

Un raggio dorato di luce, si aprì sulla cima della montagna così come il sole mostrava la sua bellezza ai margini dell'EST.

Frammenti d'acqua gelata riflettevano una miriade di colori nella fredda aria e ombre colorate dai prismi di ghiaccio. Ombre giganti correvano attraverso il paesaggio come le ombre della notte venivano spinte di lato dall'approssimarsi del giorno. I tre solitari viaggiatori, semplicemente una macchia sporca nell'immensità di una terra sterile, si rinnovavano attraverso massi sparpagliati cercando di evitare strapiombi e fossi che facilmente si distinguevano con l'aumentare della luce.

Presto, si poté vedere una figura solitaria accanto alla casa desolata. Una donna si proteggeva gli occhi dalla luce e scrutava con angoscia lungo il sentiero sperando in quell'aiuto che sembrava non arrivare mai. I tre cavalieri avanzavano cercando con attenzione la strada migliore fra le rocce e i detriti. “Io non so come fai a governare così bene” – disse il LAMA a Timon – “Questo avrebbe dovuto essere un viaggio pauroso” Ma, il povero Timon era troppo spaventato e troppo stanco per rispondere. Anche adesso, egli pencolava sonnolento sul posteriore del poni. I tre viaggiatori avanzavano in silenzio.

Alla porta, la donna si stringeva le mani e inchinava la testa in un gesto intimidito di rispetto. Il LAMA lasciò il cavallo e si diresse verso la donna addolorata. Il giovane accolito scivolò dal suo poni ed andò in aiuto di Timon. Troppo tardi! Il ragazzo era già saltato giù dal poni come questo s'era fermato.

“Sacro LAMA” – Chiamò la donna con voce tremante – “Mio marito è quasi andato. Ho cercato di tenerlo consapevole ma temo che siate arrivato troppo tardi. OH CHE COSA possiamo fare?”

“Vieni e fammi strada” – comandò il Lama seguendo la donna. La casa era buia. Una tela cerata copriva i buchi nelle pareti, perché non c'erano vetri qui e delle buone tele cerate, portate dalla lontana India, servivano allo scopo. Inoltre, queste tele lasciavano penetrare

luce e particolari fragranze. Una fragranza composta da olio asciutto e cenere dalle lampade al burro a lenta combustione.

Il pavimento era di terra ben spianata e le pareti erano composte di pesanti pietre unite insieme con dei buchi fermati da concime di yak. Una piccola fiamma, anche alimentata da sterco di yak, giaceva al centro della stanza ed il fumo in parte vagava nell'ambiente ed altro fuggiva attraverso un buco appositamente costruito al centro della stanza.

Accanto alla lontana parete, opposta all'entrata, c'era un raccoglitore che, a prima vista, poteva sembrare un raccoglitore di stracci gettati via, ma l'illusione fu dissipata dal suono che venne dal raccoglitore stesso. L'affannoso e gracchiante suono di un uomo che lottava per mantenere il respiro nel suo corpo. Il suono di un uomo in extremis. Il Lama, si mosse verso di lui ed osservò la tristezza che tutto permeava quell'essere che era disteso sul pavimento, un vecchio pelle e ossa sul quale la vita aveva stampato tutte le sue avversità e sofferenze, un uomo che aveva vissuto secondo il credo dei suoi AVI e che mai riservò per se stesso un pensiero per qualcosa.

Ora, egli giaceva sul pavimento respirando affannosamente, con la faccia blu per la mancanza di ossigeno, raccontando fra i singhiozzi la sua vita, sforzandosi di mantenere in sé una piccola parte di coscienza per il suo credo e per il credo tradizionale per il quale il viaggio nell'altro mondo sarebbe stato più facile se guidato da un Lama addestrato.

Egli guardò in su, un'occhiata fugace a qualcosa di somigliante poi un piacere immenso lo attraversò, aveva realizzato che il Lama era lì.

Il Lama s'inclinò accanto al morente e posò le mani sulle sue tempie inviandogli dei suoni lenitivi. Dietro di lui, il giovane accolito si dava da fare per preparare gli incensi necessari alla funzione.

Egli, seguì le regole, e non l'irriverente sistema di toccare l'incenso nel rigagnolo delle lampade al burro, cosa questa che avrebbe mostrato mancanza di rispetto per l'incenso e mancanza di rispetto per il rituale. Egli andò ad accendere l'incenso nel modo tradizionale, poiché lui, ansioso ragazzo, aveva la grande ambizione di diventare egli stesso un Lama.

Il Lama sedeva nella posizione del loto accanto all'uomo morente. Fece poi cenno all'accolito di accendere il primo incenso. Non appena la fiamma accese l'incenso il ragazzo la spense lasciando che l'incenso si consumasse da sé. Il Lama mosse le sue mani sottilmente in differenti posizioni sulla testa dell'uomo e disse: "OH, SPIRITO CERCA L'ABBANDONO DAL SUO RIVESTIMENTO DI CARNE, NOI ACCENDIAMO IL PRIMO INCENSO AFFINCHÉ' SIA ATTRATTA LA TUA ATTENZIONE, AFFINCHÉ' TU SIA GUIDATO, AFFINCHÉ' TU POSSA PRENDERE UN FACILE SENTIERO ATTRAVERSO I PERICOLI CHE LA TUA IMMAGINAZIONE PRIVA DI DIREZIONE DISPONGA PER TE."

Discese una strana apparente pace sul volto dell'uomo morente. Egli era bagnato di sudore, un sottile lucente umidore, il sudore che approssima la morte. Il LAMA, afferrò la sua testa con fermezza ed inviò un debole segnale al suo accolito. Il ragazzo, si piegò in avanti ed accese un secondo incenso, ne spense la fiamma, lasciando che il secondo incenso si consumasse da sé.

"OH SPIRITO, CIRCA LA PARTENZA PER LA PIU' GRANDE REALTA' LA VERA VITA, AL DI LA' DI QUESTA, IL TUO TEMPO DI LIBERARTI E' GIUNTO. SII PREPARATO A

TENERE LA TUA COSCIENZA FERMAMENTE FISSATA SU DI ME ANCHE QUANDO TU LASCI QUESTO, IL TUO ATTUALE CORPO, PERCHE' IO HO MOLTO DA DIRTI. FAI ATTENZIONE". Il Lama si mosse nuovamente e pose le sue dita collegate proprio sulla cima della testa dell'uomo. Il respiro stertoroso del morente emetteva un suono stridente. I suoi polmoni si sollevavano ansimando e poi ricadevano. Improvvisamente, diede un corto e sottile respiro, quasi un leggero colpo di tosse ed il suo corpo s'inarcò verso l'alto finchè fu supportato dalla parte dietro della testa e dai talloni. Per quello che sembrava un tempo interminabile egli restò così, un rigido arco di carne e ossa. Poi, tutto d'un tratto, il corpo ebbe uno strattone verso l'alto tanto da essere forse a tre o sei centimetri da terra. Poi collassò simile ad un mezzo sacco di grano gettato da parte senza cura. Alla fine, un disperato affannoso respiro e l'aria fuggì dai suoi polmoni, il corpo si contrasse e restò immobile ma, dall'interno si udì il gorgoglio dei fluidi, il brontolio degli organi e la loro contrazione.

Il LAMA, fece ancora cenno all'accolito che subito accese il terzo incenso. "SPIRITO, ORA LIBERATO DALLA SOFFERENZA DEL CORPO, FAI ATTENZIONE PRIMA D'INIZIARE IL TUO VIAGGIO, FAI ATTENZIONE PERCHE' LA TUA COLPEVOLE CONOSCENZA, LA TUA COLPEVOLE IMMAGINAZIONE HANNO POSTO DELLE INSIDIE CHE POSSONO IMPEDIRE IL CONFORTO DI QUESTO TUO VIAGGIO. FAI ATTENZIONE, PERCHE' TI ESPORRO' DETTAGLIATAMENTE I PASSI CHE DEVI COMPIERE E IL SENTIERO CHE DOVRAI SEGUIRE, FAI ATTENZIONE".

Fuori, dalla piccola stanza, il vento si alzò spingendo un po' di calore dei raggi del sole che leggermente colpirono i margini delle montagne che avevano comportato il freddo della lunga notte. Con i primi raggi, la corrente d'aria sollevò un leggero mulinello di polvere

che ora turbinava contro le tele cerate della stanza che spaventarono la donna che occhieggiava dalla porta come se i Diavoli volessero portarsi via suo marito il quale giaceva morto avanti a lei.

Ella pensò alla realtà di tutto ciò. Un momento prima era sposata con un uomo il quale per anni aveva provveduto a lei, un uomo che aveva dato sicurezza come mai era stato nella sua vita, poi un momento dopo egli non c'era più. Morto avanti ai suoi occhi sul pavimento della loro stanza. Ora, si chiedeva, cosa sarebbe stato di lei. Ella non possedeva nulla se non un figlio troppo giovane per lavorare, troppo giovane per guadagnare e lei che soffriva di una malattia per la quale, spesso, veniva, alle donne, negata l'assistenza al momento del parto.

Il LAMA, era inginocchiato accanto al corpo al quale aveva chiuso gli occhi ed aveva posto piccoli ciottoli sulle palpebre per tenerle chiuse. Mise, poi una benda sotto il suo mento che legò sulla cima della testa per tenere stretta la mascella perché non si abbassasse e la bocca rimanesse chiusa. Poi, un segnale ed il quarto incenso venne acceso e posato sul suo supporto. Adesso, il fumo dei quattro incensi saliva verso l'alto quasi a formare un disegno blu - grigio.

IL LAMA nuovamente parlò :” OH SPIRITO ESTINTO IL CUI CORPO AVANTI A NOI HAI ABBANDONATO, IL QUARTO INCENSO E' STATO ACCESO AFFINCHE' LA TUA ATTENZIONE SIA ATTIRATA E MANTENGA QUI' LA TUA PRESENZA MENTRE IO TI PARLO, MENTRE IO TI DICO LE COSE CHE TROVERAI. OH SPIRITO ERRANTE, ABBI CURA DELLE MIE PAROLE AFFINCHE' IL TUO VAGABONDARE SIA DIRETTO”.

Il Lama guardò tristemente quel corpo pensando all'addestramento che aveva avuto. Egli era telepatico, chiarouidente,

poteva vedere l'aura del corpo umano : quella strana colorita – multi colorita – fiamma che oscilla e ondeggia attorno ad un corpo vivo. Ora, in questo corpo morto la fiamma era quasi estinta e al posto dei colori dell'arcobaleno e molti altri, c'era un turbinio blu – grigio che sempre più si oscurava. Ma, fluttuando, il blu – grigio saliva di circa due piedi (cm. 60,96) sopra il corpo. C'era un movimento così attivo, un movimento violento da essere simile ad un guizzare di lucciole, lucciole addestrate come soldati che si sforzavano di trovare il luogo preordinato. Le piccole particelle di luce si mossero, oscillavano e ondeggiavano fra loro e avanti agli occhi del Lama, avanti al suo terzo occhio presto, apparve una replica del corpo, ma questo era il corpo di un giovane uomo, un uomo vivo. Questo era tenue, sottile e fluttuava nudo a due piedi sopra il vecchio corpo dal quale per due o tre volte si alzò e ricadde fino a fermarsi, forse, a due o tre INCHES dal corpo morto. Poi, riprese la sua posizione e ogni cosa divenne più chiara ed il corpo trasparente si riempì e diventò più concreto.

Il Lama sedeva in attesa che la luce blu – grigia del corpo morto si indebolisse mentre la luce dai molti colori, che si componevano sopra il corpo, divennero più forti più sostanziali, più vivi. Alla fine, vi fu un rigonfiamento e uno strattone e l'ANIMA colpì leggermente il corpo e ne uscì con la testa in su e i piedi in giù. La sottile attaccatura tra il corpo e lo spirito vivente si separarono e lo spirito, ora, fu completo per UNA sua vita indipendente non più come ospite del corpo. Subito, nella piccola stanza, si diffuse l'odore della morte, quello strano odore piccante di un corpo che inizia a deteriorarsi, un odore spiacevole che morde le narici fin su gli occhi.

Il giovane accolito, che sedeva dietro il fumo degli incensi, si alzò e si diresse verso la porta aperta inchinandosi cerimoniosamente alla nuova vedova e suo figlio. Gentilmente li accompagnò in un'altra stanza chiudendo fermamente la porta. Stando con la schiena rivolta alla porta rimase un momento in silenzio prima di

pronunciarsi. “BAH!” – disse a se stesso – “che aria viziata!”. Con leggerezza, allora, spostò un angolo della tela oleosa che copriva la finestra lasciando entrare dell’aria fresca. MA, un intero torrente d’aria trasportò all’interno della sabbia lasciando l’accolito a sputacchiare e tossire.

“CHIUDI QUELLA PORTA!” – disse il LAMA con tono mitigato ma feroce. Cercando con gli occhi quasi chiusi, l’accolito muoveva le mani presso la tenda che sbatteva tentando di conficcarla di nuovo nella sua cornice. “Beh, almeno ho respirato un po’ d’aria fresca, meglio di questa puzza!” – Pensò il ragazzo mentre tornava al suo posto dietro i quattro incensi che fumavano.

Il corpo giaceva inerte sul pavimento. Da questo, si udivano i gorgoglii dei fluidi che andavano cessando il loro fluire mantenendo il proprio livello. Seguì, poi, il fragoroso lamentarsi degli organi che si erano arresi alla vita per un corpo che non era morto all’istante ma, come in un copione, organo dopo organo. Dapprima, è la morte dei più alti centri del cervello e poi, in modo ordinato, gli altri organi. Finalmente, cessano di funzionare gli organi che producevano quelle secrezioni le cui sostanze erano necessarie per la continuazione di quel complesso meccanismo riferito come “un corpo”.

La forza della vita si ritira e lascia i confini del corpo e si concentra all’esterno adunandosi in una massa amorfa proprio sopra il corpo. Questo, per mezzo della attrazione magnetica si libera, mentre c’è ancora vita, di alcune particelle di vita che abbandonano il loro precedente OSPITE. Col tempo, sempre più organi rinunciano alla loro forza vitale. La tenue forma galleggia sopra il corpo di carne prendendone sempre più la somiglianza. In fine, quando la somiglianza è completata, l’attrazione magnetica cessa il suo compito e il “corpo spirituale” è pronto per il suo prossimo viaggio.

Ora, lo spirito era completo, tenuto legato al corpo solo dal più fragile filo. Questo, galleggiava e lo spirito si sentiva confuso e terrificato. L'esperienza della sua nascita alla vita sulla Terra fu una esperienza traumatica. Questo, significò morire ad un'altra forma di esistenza. Morire sulla Terra significò che il corpo spirituale stava di nuovo nascendo in un altro mondo nel mondo dello spirito, o uno di loro. Ora, la forma si librava, si innalzava e poi si riabbassava – galleggiava – in attesa delle istruzioni telepatiche del Lama, uno che aveva devoluto la sua intera vita ad aiutare coloro che lasciavano questa Terra.

Il Lama, osservò con attenzione facendo uso dei suoi sensi telepatici per stabilire le capacità del nuovo spirito liberato e con il suo terzo occhio realmente vederne la forma. Infine, ruppe il silenzio con istruzioni telepatiche: “OH SPIRITO RECENTEMENTE LIBERATO”

– disse il Lama – RIVOLGI LA TUA ATTENZIONE AI MIEI PENSIERI AFFINCHE' IL TUO PASSAGGIO SIA, IN QUESTO MODO, LENITO. ABBI CURA DELLE ISTRUZIONI CHE TI DARO' AFFINCHE' LA TUA STRADA SIA SPIANATA POICHE' – MILIONI HANNO TRANSITATO PER QUESTO SENTIERO PRIMA DI TE E MILIONI NE SEGUIRANNO”.

L'entità sospesa, un uomo della Terra recentemente ed equamente messo in guardia, lievemente si agitava. Un'opaca tinta verdastra soffondeva il suo essere. Una debole increspatura percorreva la sua intera lunghezza e poi questa si abbassava in uno stato di inerzia. Ma c'era una consapevolezza, nell'insieme mal definita, che questa entità era adesso sull'orlo del risveglio dal coma del trasferimento dalla morte sulla Terra alla nascita sul piano dello spirito.

Il Lama, osservava, studiava, stabiliva, valutava. Poi, parlò, telepaticamente, dicendo:” OH SPIRITO, RECENTEMENTE LIBERATO DAI LEGAMI DELLA CARNE, ASCOLTAMI. UN QUINTO INCENSO E’ ACCESO PER FERMARE LA TUA ATTENZIONE VAGANTE AFFINCHE’ TU POSSA ESSERE GUIDATO”. Il giovane accolito, dal canto suo, covava il desiderio di come andare fuori a giocare con l’aquilone. Gli altri erano già fuori – perché non lui? Perché lui doveva ...ma ora la sua attenzione lo condusse ad accendere il quinto incenso ma soffiò così forte che questo irruppe in una fiamma.

Il fumo, s’indirizzò verso l’alto e tenuemente ondeggiò formando delle dita. Delicatamente, la figura spirituale galleggiava sopra il corpo morto. Il giovane accolito, tornò alle sue considerazioni sugli aquiloni: una corda legata poco più in là sulla parte posteriore, ponderava, avrebbe dato un’angolazione maggiore per l’attacco dell’aria, cosa che avrebbe permesso a l’aquilone di salire più velocemente. Ma queste sue riflessioni....furono interrotte dalle parole del Lama.

“OH LIBERATO SPIRITO” – intonò il LAMA – “SIA VIGILE LA TUA ANIMA. TROPPO A LUNGO TI SEI AVVIZZITO NELLE SUPERSTIZIONI DELL’IGNORANZA. TI PORTO LA CONOSCENZA. IL SESTO INCENSO E’ ACCESO PERCHE’ TU DEBBA SAPERE DI TE STESSO PRIMA ANCORA D’INIZIARE IL TUO VIAGGIO”. L’accolito, raspò freneticamente sul pavimento, poco luminoso, alla ricerca dell’incenso caduto. Poi, la sua esclamazione, non insegnata nella lamaseria, come le sue dita incontrarono l’esca fumante e dietro questa il bastoncino spento dell’incenso. Precipitosamente, lo accese e lo ripose nel porta incenso.

IL LAMA, guardò disapprovando l'accolito e continuò le sue istruzioni allo Spirito Liberato. "LA TUA VITA DALLA CULLA ALLA TOMBA E' STATA IRRETITA DALLE SUPERSTIZIONI E DALLE FALSE PAURE. SAPPI, CHE MOLTI DEI TUOI CREDI SONO PRIVI DI FONDAMENTO. SAPPI, CHE MOLTI DEI TUOI DIAVOLI CHE TANTO TI OSSESSIONANO NON SONO CHE IL FRUTTO DELLA TUA MENTE. IL SETTIMO INCENSO E' ACCESO PERCHE' TU SIA ANCORA QUI PER ESSERE ADEGUATAMENTE ISTRUITO E PREPARATO PER IL VIAGGIO". L'accolito era pronto, l'incenso fu acceso e lasciato a fumare. Il LAMA, continuò la sua esortazione e istruzione.

"NON SIAMO ALTRO CHE BURATTINI DEL GRANDE UNO IL QUALE E' PIU' ELEVATO. EGLI METTE SULLA TERRA QUELLO ATTRAVERSO IL QUALE PUO' SPERIMENTARE LE COSE DELLA TERRA. NOI PERCEPIAMO SE NON DEBOLMENTE IL NOSTRO IMMORTALE DIRITTO ALLA NASCITA, LE NOSTRE ETERNE ASSOCIAZIONI E POSSIAMO INTUIRE MOLTO INDISTINTAMENTE CIO' CHE IMMAGINIAMO, LA PAURA E CIO' CHE RAZIONALIZZA". Il LAMA, cessò di parlare e guardò la figura nella nuvola silenziosa. Di fronte a Lui. Ne vide il graduale risveglio e la rapida consapevolezza.

Ne percepì il panico, l'incertezza, ne avvertì lo shock terribile per lo strappo dai luoghi e cose familiari.

La forma spirituale ciondolava e fluttuava. Il Lama così gli parlò: "PARLAMI CON I TUOI PENSIERI, IO LI RICEVERO' SE TU EMERGERAI DALLO STUPORE DELLO SHOCK. PENSA, CHE TU SEI IN GRADO DI PARLARMI". La forma spirituale pulsò ed esitò poi ondeggiò per tutta la sua lunghezza, quindi, come il primo debole pigolare di un uccello appena schiuso da un uovo, venne il lamento di un'anima spaventata.

“SONO SPERDUTO NEL DESERTO” – disse – “SONO SPAVENTATO DI TUTTI I DIAVOLI CHE MI ASSEDIANO. TEMO CHE QUESTI VOGLIANO TRASCINARMI NELLE BASSE REGIONI E BRUCIARMI O CONGELARMI PER L’ETERNITA”. Il LAMA ebbe un motto di compassione, poi disse: “SPIRITO INUTILMENTE SPAVENTATO – ascoltami – METTI DA PARTE LE TUE INESISTENTI PAURE E ASCOLTAMI. DAMMI LA TUA ATTENZIONE COSI’ CH’IO POSSA GUIDARTI E PORTARTI CONFORTO”.

“TI ASCOLTO, SACRO LAMA” . La forma spirituale rispose – “E SONO ATTENTO ALLE TUE PAROLE”.

Il LAMA fece cenno all’accolito che prese un incenso. “OH SPIRITO SPAVENTATO” – intonò il LAMA – “L’OTTAVO

INCENSO E’ ACCESO AFFINCHE’ TU POSSA ESSERE GUIDATO”. L’accolito, rapidamente, strofinò l’acciarino e, soddisfatto del risultato, lo posò saldamente sul supporto lasciando un posto per il prossimo.

“L’UOMO SULLA TERRA” – disse il LAMA – “E’ UNA FIGURA IRRAZIONALE E’ PORTATA A CREDERE IN CIO’ CHE NON E’ PREDILIGENDO CIO’ CHE E’. L’UOMO E’ GRANDEMENTE SUPERSTIZIOSO E PORTATO A CREDERE NEI FALSI CREDI. TU, SPIRITO, HAI PAURA DEI DIAVOLI CHE TI SONO ATTORNO, EPPURE NON CI SONO DIAVOLI ATTORNO A TE SALVO QUELLI CHE I TUOI PENSIERI HANNO COSTRUITO I QUALI, TUTTAVIA, POSSONO SVANIRE COME UNO SBUFFO DI FUMO NEL VENTO SE TU RICONOSCERAI LA VERITA’. PER QUANTO TI RIGUARDA CI SONO GLI ELEMENTALI, FORME PRIVE DI MENTE, MA CAPACI DI RIFLETTERE I TUOI PENSIERI DI TERRORE COME UNO STAGNO RIFLETTE LE TUE FATTEZZE SE TI

CHINI SU DI ESSO. QUESTI ELEMENTALI NON SONO CHE CREATURE DEL MOMENTO SIMILI AI PENSIERI DI UN UBRIACO. NON AVERE PAURA, NULLA PUO' RECARTI DANNO”.

La forma Spirituale gemette di terrore e disse telepaticamente: “MA, IO VEDO I DIAVOLI, VEDO MOSTRI BORBOTTARE E ALLUNGARE VERSO DI ME LE LORO MANI PROVVISI DI ARTIGLI. ESSI MI DIVORERANNO. VEDO LE RAPPRESENTAZIONI DI QUELLI CHE IN VITA HO INGIUSTAMENTE TRATTATO E CHE ORA VENGO A IMPORRE IL TRIBUTO.

Ma, il LAMA alzò le mani nell'atto di benedire e disse: “SPIRITO, DAMMI LA TUA ATTENZIONE. FISSA, CON FERMEZZA, IL PEGGIORE TORMENTATORE DA TE IMMAGINATO. FISSALO SEVERAMENTE E PENSA FORTEMENTE CHE LUI SE NE SIA ANDATO. VISUALIZZALO MENTRE STA SVANENDO IN UNO SBUFFO DI FUMO E COSI' SVANIRA'. COSTUI ESISTE SOLO NELLA TUA AGITATA IMMAGINAZIONE. PENSA, ORA, TE LO ORDINO!”

La forma Spirituale, palpitò e oscillò. I colori scintillarono attraverso l'intera gamma dello SPECTRUM e, finalmente, il trionfante telepatico gridò: “E' ANDATO – LORO SONO TUTTI ANDATI!” Lo spirito forma vacillò, si ampliò e si contrasse e ancora si ampliò e si ricontrasse similmente ad un uomo della Terra che ansima dopo uno sforzo.

“NON C'E' NULLA DI CUI AVER PAURA SALVO LA PAURA STESSA” – disse il LAMA. “SE TU NON HAI PAURA, NULLA PUO' DANNEGGIARTI. ORA, TI DIRO' COSA VIENE DOPO E TU DEVI ANDARE AVANTI CONTINUANDO IL TUO

VIAGGIO VERSO LA LUCE”. La forma spirituale adesso brillava di mille nuovi colori mostrando fiducia e non più paura. Ora, era in attesa di conoscere cosa giaceva di fronte a lui.

“E’ GIUNTO IL TEMPO” – disse il LAMA – PERCHE’ TU CONTINUI IL TUO VIAGGIO. QUANDO IO TI LIBERO TU SENTIRAI UNA FORTE SPINTA CHE TI TRASCINERA’. NON PORRE RESISTENZA. LA CORRENTE DELLA VITA TI TRASPORTERA’ ATTRAVERSO IL TURBINIO DELLE NUVOLE NEBBIOSE. ORRIPILANTI FACCE TI SCRUTERANNO ATTRAVERSO LE TENEBRE, MA NON TEMERLE POICHE’ AL TUO COMANDO SPARIRANNO. MANTIENI PURI I TUOI PENSIERI E SERENO IL TUO COMPORTAMENTO. PRESTO, ARRIVERAI AD UN PIACEVOLE TERRENO ERBOSO DOVE TU SENTIRAI LA GIOIA DI VIVERE. GLI AIUTANTI, VERRANNO A TE AMICHEVOLMENTE PER DARTI IL BENVENUTO. NON AVERE PAURA, RISPONDI A LORO POICHE’ QUI NON INCONTRERAI MAI COLORO CHE TI HANNO FATTO DEL MALE”.

La forma spirituale oscillò gentilmente considerate queste osservazioni. Il Lama continuò. “MOLTO PRESTO, ESSI TI SCORTERANNO ALLA SALA DELLA MEMORIA. QUEL LUOGO CHE E’ IL DEPOSITO DELLA CONOSCENZA DOVE OGNI GESTO, BUONO O CATTIVO, E’ REGISTRATO. ENTRERAI DA SOLO NELLA SALA DELLA MEMORIA. VEDRAI LA TUA VITA COME E’ STATA E COME AVREBBE DOVUTO ESSERE. TU E TU SOLTANTO NE GIUDICHERAI I SUCCESSI O GLI SFORZI FATTI PER MIGLIORARTI. NON CI SONO ALTRI GIUDICI, NON C’E’ L’INFERNO SE NON QUELLO CHE LA TUA COLPEVOLE COSCIENZA TI IMPORRA’. NON C’E’ L’ETERNA DANNAZIONE, NON CI

SONO TORMENTI. SE HAI FALLITO NELLA TUA VITA  
ALLORA POTRAI DECIDERE SE RITORNARE SULLA TERRA  
PER UN ALTRO TENTATIVO.

Il LAMA si fermò e fece cenno all'accolito che accese l'ultimo incenso.

“OH SPIRITO, ORA ISTRUITO” – disse il LAMA – “INIZIA PURE IL TUO VIAGGIO. SIA IN PACE IL TUO PERCORSO. VIAGGIA SAPENDO CHE NON HAI NULLA DA TEMERE SE NON LA PAURA STESSA. VA AVANTI” - Lentamente, lo spirito nella sua forma si sollevò fece una pausa per dare un'ultima occhiata alla stanza, penetrò poi il soffitto e svanì alla vista umana. Il LAMA e l'accolito si alzarono, presero le loro attrezzature e lasciarono la stanza. Più tardi, come il sole stava raggiungendo lo zenith, una figura lacera si avvicinò alla piccola casa e vi entrò. Presto, ne riuscì, trasportando sulla schiena la figura schiacciata che erano i resti mortali del padre di Timon. Superando sentieri sconnessi, il corpo fu portato nel luogo dove il defunto avrebbe voluto essere smembrato nella carne e nelle ossa. Gli uccelli dell'aria, gli avvoltoi, si sarebbero nutriti e, nella pienezza del tempo, i resti trasformati del corpo tornare alla MADRE TERRA.

## CAPITOLO 3

“AH! AH!AH! La stanza crepitava di burrascose risate. Un magro, giovane uomo, sedeva ricurvo con la schiena rivolta alle risate, poi sobbalzò come se gli avessero sparato. “HEI, JUSS!” Sbuffò una voce – “Hai letto questo?” Justin Towne, copriva con diligenza l’organo portatile che tanto gli era caro e si alzò.

“Leggi cosa?” – Inquisì con malumore

MR. Dennis Dollywogga scoppiò in un’ampia risata quando sventolò un libro sopra la propria testa. “Oh, ragazzo!” – Esclamò – “Questo individuo pensa che tutti noi uomini siamo malati! Egli crede che abbiamo dei problemi ghiandolari, crede anche che siamo tutti mescolati uomini e donne. AH! AH! AH!”

Justin, fece quattro passi nella stanza e prese il libro dal suo amico. Capì di aprire alla pagina 99 dove un’estasi di ilarità aveva incrinato la sua spina dorsale. Dennis, scrutò sopra le spalle del suo amico ed indicò, con il suo dito affusolato, un certo passaggio. “Là!” – disse – “Inizia da qui, leggi tutto, JUSS. L’individuo, deve essere proprio un perfetto signor X”. Si mosse poi verso un divano dove mollemente si lasciò andare con un braccio appoggiato, senza cura, dietro la schiena. Justin, pulì le lenti dei suoi occhiali se li rimise sul naso e ripostò il fazzoletto nella manica, raccolse il libro e lesse:

“Nel grande tumulto, affinché si potesse ottenere dal mondo astrale quel pianeta che noi chiamiamo Terra fu necessaria una mescolanza.

Essendo, questo pianeta, nato nel corso di una esperienza traumatica, un fatto di notevole violenza ed un delicatissimo meccanismo, andò facilmente incontro ad uno scombussolamento.

Per esempio: un bambino sta per nascere e, nei mesi della gestazione, la madre non ha curato molto l'alimentazione e ciò che nel complesso era la sua vita. Così, il bambino non ha ricevuto quello che si può definire una energia chimica bilanciata. Il bambino, ha mancato di sostanze chimiche e nel suo sviluppo certe ghiandole possono essersi alterate. Diciamo, che il bambino doveva nascere come bambina ma, per la mancanza di certe sostanze chimiche il bambino è nato come bambino, un bambino con l'inclinazione di una bambina.

I genitori, dovrebbero comprendere di avere un uomo effeminato un po' infelice e mettere da parte la troppa indulgenza. Essi, cercano di colpire alcuni sensi che sono in lui, in un modo o nell'altro, nel tentativo di renderlo più maschio, ma non funziona. Se le ghiandole sono inadatte, non ha importanza che sorta di affezione abbiamo di fronte, il ragazzo è comunque una ragazza in un corpo di ragazzo.

Nella pubertà, il ragazzo può non sviluppare adeguatamente e quindi egli può mostrare tutto il suo aspetto esteriore. A scuola, può ben apparire come uno della fraternità dal polso moscio. Ma, il povero individuo non può fare a meno della sua condizione.

Quando egli raggiunge la sua maturità sessuale, si rende conto che non può – fare le cose che vengono naturalmente – invece egli corre dietro ai ragazzi o agli uomini. E' evidente che tutto ciò che lui desidera è nei desideri di una donna. La psiche in sé è femminile ma sotto certe sfortunate circostanze, il femminile ha preso il posto dell'impianto maschile. Non potrà essere di molto aiuto ma è comunque così!

Il maschio, allora, diviene ciò che abitualmente è chiamato un "effeminato" con tendenze omosessuali. Più la psiche è donna e più forte è la tendenza omosessuale.

Se una donna ha una psiche maschile, allora costei non è interessata agli uomini ma alle donne perché la sua psiche, che è più vicino al SUPERIO, di quanto lo sia il corpo fisico, funziona confondendo i messaggi al SuperIO e il SuperIO rinvia una sorta di comando: “occupati delle tue cose, fai il tuo lavoro”. La povera sventurata psiche maschile, ovviamente, respinge con il pensiero di “fare le sue cose” con un uomo e così tutto il suo interesse è concentrato su una femmina e si può assistere allo spettacolo di una donna che ama un’altra donna. Questo, è ciò che noi chiamiamo una lesbica perché in una certa isola lontano dalla Grecia è d’uso essere “La cosa fatta”.

E’ abbastanza inutile condannare gli omosessuali, essi non sono malvagi, dovrebbero invece essere classificati come persone malate, persone con problemi ghiandolari e se la medicina e i dottori avessero i cervelli con i quali essi sono nati, allora potrebbero fare qualcosa per quel difetto ghiandolare.

Dopo le mie personali tardive esperienze, sono sempre più convinto che i dottori occidentali sono dei bellocci con la tendenza a fare visite lampo. Le mie esperienze, in questo campo, sono innominabili e aggettivamente deplorabili ma, ora, non stiamo parlando di me ma di omosessualità.

Se una lesbica o un omosessuale, può trovare un medico comprensivo, allora estratti ghiandolari possono essere dati poiché migliorano certamente molto le condizioni e rendono la vita supportabile. Sfortunatamente, oggi, con questa stirpe di dottori i quali sembrano voler far solo soldi, è bene fare una lunga ricerca per incontrarne uno buono. Non è bene, comunque, condannare un omosessuale, non è sua colpa o colpa di lei. Essi, sono persone molto, molto infelici perché sono in confusione, essi non sanno cosa gli è accaduto, e non possono fare a meno di ciò che è,

dopotutto il più forte impulso conosciuto a un uomo o a una donna è quello della riproduzione.

“Le teste ristrette” Alias – i psicologi – non sono in realtà di grande aiuto perché impiegano anni per fare ciò che una persona media farebbe in pochi giorni. Se si è chiaramente spiegato che gli omosessuali hanno uno sbilanciamento ghiandolare, allora costoro possono essere generalmente aiutati. Ad ogni modo, le leggi possono essere migliorate per soddisfare questi casi invece di assoggettarli a feroci persecuzioni e isolarli per ciò che è veramente una malattia.

Ci sono molti modi per aiutare queste persone. La prima è quella che una persona indulgente e anziana, che nutre profonda comprensione per i sofferenti, spieghi precisamente quanto accaduto. La seconda è come la prima con l’aggiunta che alla vittima dovrebbe essere somministrato un qualche medicamento che sopprime la spinta sessuale, la conduzione sessuale. La terza, come le altre due, dovrebbe essere spiegata a un medico qualificato il quale può intervenire con iniezioni di ormoni o testosterone che sono in grado di aiutare definitivamente il corpo in materia di regolazione sessuale.

La cosa vitale, è che non si dovrebbe mai, mai condannare un omosessuale – ripeto – non è colpa sua. Egli, è stato penalizzato per qualcosa che non ha fatto, penalizzato per qualche colpa della natura; la madre, forse; ha sbagliato qualcosa nella alimentazione, forse madre e figlio erano chimicamente incompatibili. Comunque, in qualunque modo guardate la questione, gli omosessuali possono soltanto essere aiutati attraverso la vera indulgenza e comprensione e, possibilmente, con giudiziose somministrazioni di sostanze medicinali.

“Che cos’è il libro?” Domandò Justin come terminato di leggerlo ne chiuse con un colpetto la copertina e a voce alta: “LOBSANG

RAMPA, NUTRENDO LA FIAMMA”. “Lui dovrebbe nutrire la fiamma se ci attacca” commentò aspramente.

“Che cosa ne pensi, eh, Juss?” Chiese Dennis esitante. “Pensi che c’è qualcosa in questo o lui è un tipo che attira odio contro di noi? Che ne dici, eh Juss?”

Justin, si lisciò leggermente oltre il labbro superiore, dove non crescono i baffi, e rispose qualcosa ad alta voce: “Bene, non è costui un ex monaco o qualcosa del genere? Egli, probabilmente, non conosce la differenza tra un uomo e una donna”.

Insieme, si sedettero sopra un divano tamburellando con le dita sopra le pagine del libro. “Egli, scrive un mucchio di altre cose, qui, che hanno un buon senso, credo” Riflettè Justin Towne. “Ma, allora, come si spiega che sia tanto in errore nei nostri confronti?” S’interpose Dennis Dollywogga. Poi, un brillante positivo pensiero lo colpì: egli irradia come il sole che sorge e sorrise. “Perché non gli scrivi, Juss, e gli dici che è tutto brillo? Aspetta un po’, c’è il suo indirizzo in questo libro? No? Allora, credo che lo abbia il suo editore. Scriviamo, Juss, eh?”

Così accadde che a tempo debito, come si dice nei migliori ambienti, l’Autore Rampa ricevette una lettera da un gentiluomo che insisteva che l’Autore Rampa non conosceva la prima cosa su gli omosessuali. L’Autore Rampa, debitamente considerava tremendo gli avvertimenti circa la sua sanità, discernimento ecc. ecc. e così scrisse un invito al suo corrispondente. “Ammetto, di conoscere poco delle attività sessuali” – rispose l’Autore – “tuttavia, io sottolineo l’accuratezza delle mie note”. Ma la lettera continuava: “Mi scrivi la Tua opinione su l’omosessualità, ora, se il mio editore ha i nervi saldi e un cuore forte, mi permetterà di stampare la tua lettera nel mio tredicesimo libro”.

Due teste unite. Quattro occhi hanno scrutato la lettera che è stata consegnata. “Gesummio” sospirò Tennis Dollywogga, sbalordito. “Il Vecchio individuo ci ha passato la palla. Che facciamo adesso?”

Justin Towne, inghiottì il suo respiro e il suo stomaco. “Allora?” Urlò con voce tremolante: “Perché non gli rispondi? Questo è ciò che dovresti fare. Hai cominciato tu questa storia”. Per un po’ ci fu silenzio tra loro, poi ambedue uscirono per quello che avrebbe dovuto essere il loro lavoro ma, in realtà era una riunione per la celebrazione dei capi.

Le lancette dell’orologio avanzavano lentamente sul quadrante. Alla fine arrivò il tempo di lasciare il lavoro e tornare a casa. Dennis, giunse per primo seguito da Justin. “Juss” Mormorò Dennis mentre masticava l’ultimo pezzo di hamburger. “Juss, tu sei il cervello di questa compagnia, io sono la forza muscolare. Howsabout, tu metti giù qualcosa. Gesummio, è tutto il giorno che sto pensando e non sono riuscito a improvvisare niente.

Così, Justin si sedette alla macchina da scrivere e tirò fuori una risposta. Dennis la lesse attentamente. “MERA VIGLIOSO!” Disse con impeto. Attentamente misero insieme i vari fogli e Dennis uscì per recarsi all’Ufficio Postale.

Il Servizio Postale Canadese non ha mai fatto record di velocità: un po’ gli scioperi, un po’ i Sit-in (dimostrare stando seduti), i ritmi ridotti e l’ostruzionismo sul lavoro, allora prima che la muffa invada le carte, l’Autore Rampa ha avuto il suo pacco di lettere nella cassetta della posta oltre alle altre sessantanove di quel giorno, più quella particolare. Aperta la busta, ne tirò fuori i fogli e lesse. “Hmmm” – disse infine ( se hmmm può essere interpretato come - dire). “Bene, ho stampato l’intero mucchio, lettera e articolo affinché la gente abbia la cosa, in tutta la sua interezza, da fonte diretta.

Più tardi, l'Autore Rampa, tornò nuovamente a leggere la lettera. Si voltò poi verso miss Cleopatra la Siamese e rilevò: “Bene, Cleo, è mia opinione, pienamente giustificata, su quanto ho scritto prima. Che ne pensi?” Ma Miss Cleopatra pensava ad altro – come al cibo – così l'Autore preparò la lettera per essere pubblicata dall'Editore ed eccola a seguire:

“Egregio Dr. Rampa,

Ho fatto eccezione ad una mia regola, tanto per dire, per citare un incompleto pezzo di lavoro. Voglio dire che questo è il primo scritto che decolla dalla mia testa. Non è cio' che io volevo esattamente dire, ma per qualche ragione sembra importante ch'io la spedisca a lei. Quando lei vedrà questa, io non so scrivere correttamente e poco conosco della grammatica Inglese per questa ragione lei può gettare via tutto disgustato (non le farei una colpa e non mi arrabbierei).

Non è sempre facile dire quello che io sto tentando di far capire e se io avessi pensato che avrei avuto tempo, avrei curato e riscritto di nuovo e ancora di nuovo finchè non fossi stato soddisfatto della cosa. Ma, forse, così com'è sarà di qualche utilità.

Alcune cose, che ci tenevo moltissimo a dire erano: La maggior parte degli uomini non sono i piccoli effeminati - che Lei vede per la strada. Essi non sono quei tali dei quali gli psichiatri e i dottori scrivono perché emozionalmente disturbati.

Essendo io un avventuriero, ho lavorato nelle città, nelle fattorie, alle radio ecc.ecc. e conosco gli uomini in tutti i campi i quali sono tanto normali quanto una – torta di mirtilli – così per dire. Essi possono essere molto maschiolini, essi possono pensare ed agire come uomini e non pensare a comportarsi come donne o possedere una delle caratteristiche femminili che così tanti eterosessuali sembrano pensare e fare.

Io, volevo spingere l'uomo a quella parte importante che potrebbe giocare in questo mondo. Se egli abbia a dare via il suo didietro per dare sfogo al suo sentimento, questo è spiacevole per se stesso. Personalmente, non credo in cose come – “La liberazione GAY” – cosa per cui tutti i giovincelli pensano di dover fare con grossa distribuzione, invece di andare semplicemente avanti e fare bene il proprio lavoro con gli strumenti che hanno (essendo essi dei talenti ecc.)

Ho cercato di mostrare anche il mio caso; io sono venuto da una normale buona famiglia in cui nulla poteva rendermi emozionalmente disturbato e in quella realtà nessuno oggi sospetta o sa ch'io sono “GAY” a meno che non sia io a dirlo..... non mi vergogno di questo, tutto sommato io non credo che siano affari degli altri più di quanto si voglia sapere se sono un Democratico o un Repubblicano, un Cristiano o altro....So anche di essere più fortunato di molti altri perché tutta la gente vuole, immediatamente, profondermi il suo amore ed io ho imparato tanto, tantissimo sui sentimenti della gente.

Ad ogni modo, tanto per la memoria....Lei, può usare parte o tutto di questo mio scritto, lei può far stampare, cambiare o correggere o cancellare come lei ritiene migliore o gettare via tutto se nulla di ciò vale la pena ed io comprenderò. Se lei vuole un nome, può usare “JUSTIN” e se per qualche remota possibilità lei ritenesse di usare – QUALCHE PARTE DI QUESTO - (del quale io ne sono deluso) – E SE LEI AVESSE BISOGNO – di riferirmi a qualcuno (mi spiace per il nome di copertura) per una ricerca tra gli indulgenti e gli oppositori non mi darei pensiero di scrivere loro ma non ho un numero di casella postale privato, così preferirei avere l'occasione di scrivergli direttamente. Questo dà sempre l'impressione ch'io sia libero da colpe per cui, come fatto predestinato, la gente vorrebbe subito incontrarmi come se io fossi indicato come colui che

aiuta...ma, ora, io aiuto un sacco di persone che non è il mio genere, tanto per dire.

“Bene, di tutto ciò... mi piacerebbe, qualche giorno scrivere un libro sulla mia vita (come farebbero migliaia di altri) poiché sembra che stimoli molte persone a provare più duramente, ma quando sarò più vecchio, forse. Per il momento, sono molto occupato nella edilizia, un affare, un appartamento e faccio anche un sacco di cose spassose (giardinaggio, per esempio, è uno spasso per me). Noi, abbiamo un piccolo posto nella campagna pieno di vita selvaggia e molto lavoro che vorrei che lei visitasse, le piacerebbe penso.

Spero, che ogni cosa vada per il meglio per lei e per i suoi progetti. Sinceramente, Justin.

Ognuno, sarà d'accordo che le caratteristiche di ciascun individuo sono tanto varie quanto le stelle nel cielo o i sassolini di una spiaggia. E' evidente, che questo fa il mondo per quello che è. Ciò che fa i grandi uomini e i piccoli uomini, ciò che causa il sollevarsi delle nazioni e la loro caduta e ciò che attrae una persona verso l'altra o la respinge. In nome della umana carità, diciamo che siamo d'accordo che la parola “caratteristica” implica tutti gli aspetti individuali: l'inclinazione, la forza, la debolezza, la colpa e la disposizione sono generalmente la somma totale di ciò che fa un individuo differente dagli altri. Alcune di queste caratteristiche sono in noi sin dalla nascita poiché le abbiamo sviluppate nelle vite precedenti o perché le abbiamo scelte per esserci di aiuto in questa vita per diventare una persona più completa. Così, anche alcune di queste caratteristiche si sviluppano durante gli anni di questa vita.

La società, nelle varie epoche e nei vari luoghi, considerano differenti caratteristiche l'essere buoni o l'essere cattivi, un dono o un danno o come fatto comune essere considerato dipendente di particolari opinioni e necessità di quella particolare società. Ma, non

trattiamo con quelle particolari società, ma riflettere su gli insegnamenti di tutte le grandi religioni per le quali ciascun uomo viene espressamente sulla Terra per imparare e sperimentare con specifiche deliberatamente scelte di cui soltanto l'uomo abbisogna per sviluppare se stesso. Questo, dunque, ci porta a tenere presente tutti coloro che hanno maggiore comprensione, più tolleranza e che affermano “non giudico per timore di essere giudicato” – cosa molto più significativa. Ciò, non vuole dire che la vita dell'uomo è interamente predestinata poiché la sua libertà può eccedere il potere dei suoi diritti di nascita: “Caratteristiche individuali” – Così egli può scegliere l'uso o la misura, dei suoi diritti di nascita, a volontà.

Delle molte caratteristiche possedute dagli uomini, quella di natura emozionale sembrano essere le più forti. Queste includono, in parte, piaceri e dispiaceri: lui vuole, lei ama ecc.. Di questo suo amore o di questo suo coinvolgimento emozionale, che è portato avanti dal suo amore o dal suo odio, e tutto il resto che lo coinvolge, gioca un ruolo estremamente importante nel suo sviluppo e in tutte le altre fasi della sua crescita. Per esempio, un uomo può amare la sua scelta di lavoro a tal punto che tutte le altre esperienze della vita vengono messe da parte. Egli può amare la sua famiglia così tanto da sacrificare il proprio sviluppo per assicurare ad essa ogni sorta di necessità. Nello stesso modo, potrebbe odiare con tale forza da spendere tutte le sue energie per eliminare l'oggetto del proprio odio dimenticando completamente le cose importanti da fare. Ora, è particolarmente vero, ch'egli può provare amore e odio, per un altro individuo e quando queste due emozionali caratteristiche si uniscono formano un danno di natura incalcolabile: ecco la paura. Tutta la devastazione prende posto, la ragione si perde ed allora il crollo e il completo sfacelo. Per esempio, un corteggiatore, improvvisamente, scopre che la sua bella signora ha un altro corteggiatore il quale sembra essere vincente. L'amore di lui, allora, diviene ancora più

intenso. La sua paura di perdere amplifica la sua avversione per l'altro il quale se dovesse abbandonare potrebbe anche dimenticare di vincere la sua battaglia e concentrarsi solamente sulla eliminazione dell'avversario con affermazioni calunniose, raggiri ed altri drastici metodi. Oppure, egli può ampliare e spendere tutte le sue energie nel sentirsi dispiaciuto ma non senza girare occultamente le sue paure ed il suo risentimento nei confronti del suo avversario. Ma, anche questo porta via tutte le sue energie tanto che, abbastanza spesso, ne soffre il suo lavoro, la sua salute, la sua felicità e, in generale, il suo intero sviluppo.

Amore e Paura e le loro controparti odio e comprensione (poiché nessun uomo può temere ciò che interamente comprende) sono le più potenti di tutte le caratteristiche dell'uomo. Mai, queste, sono però più forti del credo religioso, nel credo politico e nel proprio personale amore. Culture, governi, paesi, città e piccoli gruppi sono tutti governati dalle loro attitudini verso queste predominanti caratteristiche. Consideriamo quello che è molto vicino e importante per quasi ogni essere umano. Il suo amore di singolo per un altro ha il suo effetto su altri: "L'amore è cieco". "Non c'è verifica che possa testarne la realtà" "l'amore conquista tutto". Tutte valide dichiarazioni... JOHN e MARY s'innamorano e si sposano contro il volere delle famiglie e nel tempo antagonismi e infelicità si possono creare per ogni appartenente delle due famiglie. Ma, lasciamo perdere il nostro interesse per i singoli. Consideriamo una universale e più drammatica differenza. Vediamo la discordanza tra gli Eterosessuali e gli Omosessuali. L'Eterosessuale (maschio o femmina) nasce in un mondo che sembra agire al di fuori delle semplicità necessarie per la maniera Eterosessuale... E' abbastanza ovvio che questo sia il normale modello per procreare ecc. Così, l'Eterosessuale non è in grado di misurare la logica di un Omosessuale. Alcuni pensano che l'Omosessuale sia un degenerato,

un libidinoso uno che non riesce a controllare i propri desideri, altri pensano che sia malato ecc...

Sono stati scritti centinaia di libri su questo argomento e la maggior parte dei psichiatri i quali pensano che gli Omosessuali hanno la testa rattappata o da medici dottori i quali ritengono che il bilanciamento di costoro vada cambiato oppure dal soccorso medico al fine di CAMBIARLI. Pochi libri sono stati scritti da Omosessuali i quali stanno disperatamente tentando di difendersi e fare qualcosa per le loro, talvolta, vite infelici. Sfortunatamente, siccome l'eccitazione è grande fra la maggior parte dei disinformati Eterosessuali, non ci può essere una lista di chi è nel mondo Omosessuale...Ma, tanto per informare,

c'è una lunga lista. Come tutti i gruppi di persone, noi possiamo suddividere costoro in tre principali categorie: la prima è quella che ho descritto in "Nutrendo la Fiamma" dove, per un incidente di nascita, sono diventati quello che oggi sono. Nella seconda, ci sono coloro che dopo la nascita hanno subito forti problemi emozionali votandosi così a l'Omosessualità per risolvere o facilitare le loro difficoltà. Questi due gruppi sono quelli per cui dottori e psichiatri scrivono. Ora, questi due gruppi sono molto piccoli in proporzione al terzo e più importante gruppo. Questo gruppo, è formato da individuali i quali, forse, potrebbero non imparare tutto quello che devono imparare se non fossero Omosessuali. In altre parole, essi scelgono di venire su questa Terra, in questa vita, come Omosessuali.

Prima che approfondiamo l'argomento, vediamo di essere consapevoli che ci sono milioni di Omosessuali nel mondo... Uomini e Donne. Qualcuno fra i più belli del mondo era Omosessuale. Ma, una persona media non ha idea che così tanti dei loro amici ed eroi e leaders non pensano nello stesso modo. In alcune città dell'Ovest, la percentuale è così alta da raggiungere il dieci per cento. Alcuni

osservatori riportano addirittura una percentuale superiore. Nelle aree rurali, le percentuali sembrano minori. Generalmente, perché i giovani Omosessuali – ragazzi o ragazze – devono scoprire il loro genere e, in una piccola comunità, tutti sanno tutto di tutti. Ci vuole tanto per una persona restare in un luogo ostile. Una persona media crede che un Omosessuale possa essere macchiato in ogni momento, in ogni luogo ma non è vero ed anche fra gli stessi Omosessuali non è così. Sono migliaia gli uomini e le donne felicemente sposati con dei bambini che sono Omosessuali i quali possono o non possono attivamente “Agire esternamente” come piace dire agli psichiatri. E’ anche falso che un Omosessuale non possa fare l’amore con il sesso opposto (ci sono poche eccezioni alla regola). Ma, l’Omosessuale non fa sesso con il sesso opposto usualmente perché non c’è attrazione, interesse; essi si sentono molto più come fratelli e sorelle nei confronti del sesso opposto...o semplicemente come amici. Sono pochi gli Omosessuali che non abbiano fatto sesso con il sesso opposto perché nel crescere essi passano attraverso il grande inferno a meno che essi non scelgano di essere ciò che sono... così essi sentono questa necessità, per provare a se stessi che hanno diritto... in questo. Fisicamente ciò potrebbe essere una burla ma senza questa emozionale “Correttezza” sarebbe un errore e una perdita di tempo, come è una perdita di tempo giocare al calcio se il calcio non piace. Molti Omosessuali, sono persone molto sensibili, costoro **GENERALMENTE HANNO UN FORTE SENSO DI MORALITA’** e non saltano da un letto all’altro (ad eccezione di quando sono giovani – e si votano anche verso il mondo Eterosessuale) .....Essi ricercano eternamente un amante permanente.... Una volta trovato le loro vite non sono differenti da quelle degli Eterosessuali.

“Perché uno dovrebbe scegliere di nascere Omosessuale? Perché, diversamente dagli altri gruppi, si possono imparare certe cose. Se uno sceglie di nascere nero in un paese di tutti bianchi o bianco in

una comunità di tutti neri, uno potrebbe imparare come ci si sente minoritario, in un gruppo, cosa che potrebbe portarlo ad assimilare molte cose ecc. quindi, a non essere uno della massa. Allo stesso modo gli Omosessuali, solo che costoro hanno un'infinità di problemi da risolvere.....per esempio, il tale può essere imprigionato proprio per essere quello che è (in certi luoghi), perdere il proprio lavoro e scappare via dalla città ed essere comunque soggetto interamente a scene di sconforto del mondo degli ignoranti Eterosessuali. Gli ignoranti del mondo Eterosessuale credono di essere nel giusto perché l'Omosessuale va contro le leggi dell'umanità e di Dio...Ma, lasciate che io qui dichiari definitivamente che :

1. Se fosse la volontà di Dio perché lui sia in quel modo, come può essere contro la Sua volontà?

2. Contrariamente al credo della maggioranza NESSUN uomo può nascere Omosessuale se non è d'accordo, e la stessa cosa dicasi per un Eterosessuale. La verità è che ciascun uomo o donna può provare ogni cosa... Essi, potrebbero anche essere partecipi, per un breve periodo di tempo come prostitute che per soldi fanno qualsiasi cosa, ma questo non fa parte dei nostri discorsi.....Nessuna madre o padre avrebbe ragione di temere se il proprio figlio o figlia diventasse improvvisamente qualcos'altro....\***HO VISSUTO MOLTO TEMPO E LA MIA VITA E' QUELLA DI UN OMOSESSUALE ED HO SPESO UNA LARGA PARTE DI QUESTA LAVORANDO CON LA GIOVENTU' SU QUESTO GRANDE PROBLEMA.** Ma, ancor di più. **MAI** ho visto una conversione felice. Nessuno può fare apparire la "MAGIA" che attrae un umano verso l'altro. Se si potesse, non ci sarebbero quasi più Omosessuali nel mondo, perché l'inferno che essi attraversano nel crescere è così intenso che

offrirebbero qualsiasi cosa per fare visualizzare quella magia. Ma, per tutti costoro c'è un posto più felice. Il fatto è che gli Omosessuali possono imparare e sviluppare e portare a termine cose che non potrebbero diversamente.

Per un Omosessuale medio, una volta che ha accettato se stesso nella giusta luce, il più grande regalo che riceve è la comprensione....Egli ha sviluppato mediante la sua personale esperienza di vita una forte sensitività per i sentimenti degli altri. Lui o lei, ha, in generale, un forte senso morale perchè la grandissima anima ricerca la necessità di accettare se stessa sotto certe condizioni. Lui è nella possibilità di fare un grande lavoro di bene su questa Terra poiché ha imparato l'importanza della discrezione, della verità, di una mente attenta, l'abilità di valutare subito e con accuratezza le persone e accertarne immediatamente la realtà. Dopo tutto, la sua intera vita è dipesa da questa abilità. Così, i grandi leaders, guerrieri, uomini d'affari e dottori, in ogni campo, su questa Terra, sono stati aiutati dalle donazioni degli Omosessuali. A l'Omosessualità, è quasi sempre dato il dono del grande artista e dell'esteta. Dono o abilità per cui essi diventano: scultori, musicisti e artisti e sono molto comprensivi verso la gente e nell'insieme con un profondo amore, così essi sono dei grandi consolatori.

Conseguentemente, con tutta questa attività più il fatto che essi non si manifestano (se lo desiderano), possono viaggiare in lungo e in largo attraverso questo mondo, come chiunque altro, facendo molto, molto del bene. Un uomo non minorato, cioè libero, potrebbe forse nascere con un difetto fisico o mentale ed essere così evitato dalla gente. Questo, se è volontà dell'Omosessuale, allora ottiene un buon punteggio per la sua crescita.

AFFINCHE' si sappia, il crimine stimato fra gli Omosessuali è veramente basso. Essi sono tolleranti e non inclini alla violenza fisica

ed è estremamente raro sapere di rapimenti nel mondo sessuale.... Seduzioni, forse, ma sempre UN FATTO STRAORDINARIO rispetto al mondo Eterosessuale. Primariamente, perché l'Omosessuale ha un grande bisogno di amare ed essere amato pertanto non può essere sorpreso in rapimenti o seduzioni involontarie. In breve, l'Omosessuale, non è quello scellerato bramoso che molti disinformati Eterosessuali credono che lui sia. Così, spesso, costoro non riescono a capire il perché uno ami un altro dello stesso sesso. MA, guardiamo la cosa in questo modo: in qualche incarnazione è necessario nascere donna per imparare certe cose, la volta successiva è necessario nascere uomo, pertanto non è la persona che conta, non il corpo fisico che si occupa. E' garantito a tutti il piacere dei sensi che ordinariamente attrae il sesso opposto in questo mondo, ma per lo stesso motivo noi siamo generalmente attratti da persone che si completano con la nostra personalità e con chi ci aiuta lungo il sentiero della vita e qualcuno che noi possiamo aiutare lungo quel sentiero.....In questo modo opera l'Omosessuale.

Forse, se io le dico brevemente qualcosa di me lei può più facilmente apprezzare il mio punto di vista.

Sono nato in una piccola città della California da genitori ideali. Si era abbastanza poveri, è la verità, ma una stupefacente madre e Cristiani devoti non ci hanno mai permesso di pensare o di sentirci "Poveri". Noi eravamo ricchi e molto fortunati, dopotutto chi altri quando pioveva poteva mettere una barca a vela in salotto affinché la propria madre leggesse loro delle eccitanti storie di mare? Chi altri aveva genitori disponibili ad andare fuori di mattina con i fucili e in un'ora portare a casa una lepre invece di dover mangiare carne comprata al supermercato? Eravamo bambini felici. Cresciuti in una scuola missionaria (scuola mista), di cui mia madre, quale ardente appassionata, desiderava che almeno uno di noi entrasse nell'ordine religioso. In quel tempo, io avevo cinque anni e sapevo che mio

fratello ed io avevamo differenti idee sul valore delle ragazze. Nei successivi due anni, sapevo che nulla era più attraente e piacevole per me la compagnia di ragazzi e di uomini. Mi stupivo della bellezza fisica dei maschi e feci in modo di essere uno dei loro sorveglianti, malgrado la mia età, (cioè, partecipare alle loro attività e unirmi a loro). Tuttavia, io sapevo sempre che la mia ragione per piacere loro era differente dalla loro ragione per piacere a me. Per loro, io ero soltanto uno dei guys, mentre per me essi erano persone molto speciali, ma non ero abbastanza sicuro perché...io potevo comprendere perché le ragazze avessero la bava alla bocca per loro, e mi sentivo dispiaciuto per le ragazze perché mai avrebbero potuto essere un ragazzo come me ed essere una di loro allo stesso tempo, non ho mai desiderato essere una ragazza. Naturalmente, come giovincelli abbiamo sperimentato con i nostri giocattoli, una volta imparato c'era molto più per loro che in origine attirare l'attenzione. Sapevo di essere un diverso per il modo in cui mi sentivo. Ed anche allora, io restavo scioccato nell'imparare che per gli altri ragazzi sperimentare non significava niente....poichè per me ciò era tanto spirituale quanto la chiesa. Provavo fastidio quando le care sante monache e la chiesa insegnavano che tutto quello era male e così io offrivo messe, preghiere e caramelle, lavoro e ogni sorta di cose per elemosinare di diventare come gli altri. Non perché io lo desiderassi ma perché molta gente mi diceva ch'io ero in errore.... Non in così tante parole, attenzione, perché io sapevo di non poter osare di dire loro come in realtà mi sentivo. Sono sempre stato un ascoltatore ed ho così potuto capirli nel modo migliore ed io sapevo....

A tredici anni fui accettato in un monastero dove io sapevo di far piacere a mia madre diventando un monaco. Però, capivo che non era quella la mia strada e dopo un anno e mezzo abbandonai. Di contro la mia famiglia non mi sostenne più. Mi venne la depressione. Questo, significava che non potevo andare a scuola a meno che non

lo volessi perché dovevo lavorare ed essere naturalmente un normale ragazzo pieno di salute; io non volevo andare a scuola (non sono mai stato troppo bravo). Così fuori nella grande città a fare la mia fortuna. Per un po' di tempo feci il marinaio e navigai i sette mari, caricai anche una nave cisterna, ma il senso comune (o la paura) mi fece allontanare prima che la nave salpasse. Per un po' andai in California a combattere gli Indiani e gli uomini cattivi. Amo i cavalli e sapevo trattarli ma il pensiero dei cacciatori mi portò fuori da questa avventura. Essendo un avventuriero, ero costantemente in movimento alla ricerca di un amico speciale e nuove scoperte. In quel tempo, avevo sedici anni ed imparai tre cose di grande importanza. Primo, ognuno, uomini, donne e bambini erano attratti da me, in più tutti si fidavano di me e si confidavano con me ed ero un pilastro ed un sollievo per quasi tutti coloro che incontravo. Questo mi ha condotto in molte strade della vita, i miei amici (qualcuno ancora c'è) erano ricchi, poveri, ladri e preti.

Secondariamente, ho capito che ero Omosessuale, ho cercato di forzarmi nel ruolo Eterosessuale (sessualmente) ma sembrava sempre una cosa sporca, considerato che con la mia stessa specie mi sentivo nel giusto spiritualmente e nel bene tanto quanto mi si poteva chiedere.

TERZO, ho imparato quanto ero fortunato e quanto dovevo agli altri perché io ero forte, sicuro, normale e avventuroso grazie a loro. Ma, questo procurò un serio problema. Procurò l'impegno per il quale io non ero ancora pronto. Un dovere nei confronti del sentimento della gente. Ho imparato che io, come altri, potevo ferire molto le persone se non fossi stato prudente. Ho anche scoperto che molti ragazzi della mia età, più o meno, lottavano così alacramente per essere Omosessuali da confondersi, alcuni, con il crimine, per provare a se stessi di essere uomini, altri a rinunciare ad agire come ragazze, altri ancora, affondare nella loro fossa, in qualche modo

sapevo di poter aiutare quest'ultimi: Il solo modo era quello di fare amicizia come ho fatto con altre persone e fare in modo che fossero loro a chiedere di essere aiutati. Avendo con loro l'affinità dei bassifondi, ho speso una gran parte del tempo nello stagno e a sciorinare. Ma, io sentivo il bisogno di stabilità e così ho speso anche del tempo nei "quartieri alti". Il mio lavoro andò avanti con fotografie e l'arte di vivere. Comunque, qualsiasi lavoro arrivava era per me eccitante specialmente se non lo avevo mai sperimentato.

Scoppiò la guerra, e mi arruolai in Marina. Dopo il mio congedo, tornai a lavorare con la gioventù e nella riforma delle scuole ma non scaturì lo stesso effetto... Lasci anche che le dica che c'erano nella mia vita più Eterosessuali che Omosessuali eppure non ho mai fatto capire loro i miei sentimenti, non perché io me ne vergognassi, semplicemente, perché molti persero la loro confidenza con me e non compresero.

Nei primi anni cinquanta, io avevo trent'anni ed ho lungamente pensato che era il tempo di fare qualcosa per me....

Andare a scuola e siccome non avevo frequentato le scuole superiori, decisi di andare in Europa dove potevo imparare ciò che volevo senza andare alle scuole superiori e l'obbligo di frequenza per altri corsi. Salvai quattrocento dollari e partii per l'Europa dove rimasi circa dieci anni e mi resi conto che anche in Europa c'era bisogno di me come amico. Tornato a casa ho avuto l'opportunità d'imparare il massimo e nel modo più veloce... In pochi anni frequentai luoghi dove giovani cercavano la verità ed altri dove i giovani si nascondevano dalla vita... Nei successivi anni, ho imparato tantissimo grazie a l'aiuto della mia età e della mia esperienza che ho potuto mettere al servizio degli altri. Avevo un grande appartamento che ho messo a disposizione di chi non aveva

nulla. Oggi, ho cinquant'anni e continuo a lavorare per persone di differenti paesi e, alla fine, i risultati sono gli stessi.

JUSTIN

## CAPITOLO 4

L'Autore sedeva nel suo ufficio e manifestava con un ghigno il suo grande apprezzamento. Questo, non era un "ufficio", in realtà, ma il più scomodo letto di metallo privo di molle. Una di quelle cose che vanno su o giù al tocco di un bottone e quando il letto è alla sua massima altezza – l'elettricità s'interrompe da qualche parte. Ma, è il solo ufficio che l'Autore possiede. Ora, lui siede nel suo ufficio – per quello che è – e sogghigna di puro piacere.

Mr. Harold Wilson, il precedente Primo Ministro Inglese, il notiziario Canadese riportò che dopo aver "espresso il suo pensiero" sulla stampa, le sue osservazioni ebbero l'effetto che se la stampa l'avesse presa come un fatto, le avrebbe distorte, diversamente l'avrebbe immaginate. ESATTAMENTE!

Questo è quanto l'Autore ripete da ANNI – la voce che grida nel deserto. La stampa, nell'opinione dell'Autore, è SUDICIA! Mi sono sempre domandato come questa potesse vantarsi di essere "speciale". Pochi anni fa, gente, dal facile pettegolezzo, si era fatta il bagno nelle acque stagnanti di un villaggio. Ora, se una persona dovesse avere un ardente desiderio per l'immondizie potrebbe unirsi alla stampa come reporter. L'Autore, avendo tristi esperienze con la stampa, molto fermamente crede che quella – gang – sia oggi la più grande forza del male sulla Terra responsabile di scioperi e guerre. Comunque, la verità è che la stampa non è molto popolare fra gli Editori. Sta di fatto che non avendo oppositori la malerba prospera incontrollata.

L'Autore, sedeva nel suo ufficio – il summenzionato letto – contemplando il suo ambiente: uno scrostato tavolino da letto acquistato per un centesimo da qualche ospedale locale, una

ammaccata macchina da scrivere Giapponese e per qualche centesimo in più il vecchio Autore distinto dalle rughe.

Ci sono circa settanta lettere sparpagliate sul letto. Fat Taddy, il siamese, ci sguazza dentro ed ogni tanto ci si rotola con la schiena scalciando le zampe nell'aria. "Gamberetti, gamberetti"

– Lei brontola – "Perché non possiamo avere i gamberetti, eh? Vorrei proprio saperlo!" La bella Cleopatra, sua sorella, siede accanto all'Autore che tiene le braccia piegate e un enigmatico sorriso sulla faccia. "Boss!" – dice improvvisamente sollevando e colpendo una immaginaria macchiolina di polvere sulla sua coda. "Boss, perché non ti siedi sulla sedia a rotelle e ce ne andiamo fuori a vedere le navi? E' forse noioso, eh?"

Proprio fuori la finestra, una nave di linea Polacca la "Stefan Batozy" era pronta per salpare. La Blue Peter, la bandiera blu con un quadrato bianco nel mezzo era già stata issata ed una folla di gente si adunava come accade quando una nave è in procinto di partire. Per alcuni momenti, l'Autore fu tentato. "Perché no?"-pensò – ma la Virtù trionfò di nuovo – in più ebbe una extra fitta di dolore, proprio ora – così ebbe a dire. "No Cleo, dobbiamo lavorare, dobbiamo mettere alcune parole sulla carta per comprare i gamberetti per i quali Taddy ancora si lamenta". Miss Cleo sbadigliò e con leggerezza saltò sul pavimento e se ne andò in giro senza meta. Miss Taddy, diede un'ultima ruzzolata una zampata e seguì Miss Cleo.

L'Autore, diede un sospiro che quasi non spedì tutte le lettere sul pavimento. Una lettera nel trambusto si aprì: "Come?" – lo scrivente tuonò – "OSA DIRE che non risponderà alle lettere se non è allegato il francobollo per la risposta? Forse non sa che la gente le fa un onore nello spendere soldi e tempo nello scriverle? Lei ha il DOVERE di rispondere alle lettere e dare tutte le informazioni che le richiedono!"

“Tut, tut!” – riflettè l’Autore. “C’è una gallina che ci vuole sorprendere”. La macchina da scrivere era una pesante vecchia cosa il cui peso ti faceva scricchiolare le ginocchia se sopportata a lungo, ma l’Autore non era una figura simile a un caribù, nell’insieme piuttosto magro a causa di un modesto duecento e ottanta – qualcosa pounds (libbra = unità di peso 453 grammi), duecentoquindici era il limite per una dieta giornaliera di mille calorie. Il problema era, la sua finestra a loggia sporgente troppo recessa o erano le sue braccia troppo corte. Segretaria? No Signore, no Signore. Nessuna segretaria, i soli autori che scrivono cose pornografiche, e guadagnano parecchi soldi, possono permettersi una segretaria.

Così, il nostro Autore, imbronciato, afferrò la vecchia macchina da scrivere e trascinò la misera cosa sulle sue ginocchia. “Gentile Miss Buggsbottom” – i tasti rumoreggiavano

– “La vostra gentile lettera è stata recapitata ma non BENE ricevuta. Vorrei cogliere l’opportunità di – metterla sulla giusta strada – o di – informarla – come dicono gli Americani! La mia risposta aumenta, Miss Buggsbottom, e così anche le spese. Ora, il costo in ordine di tempo e di materiale è calcolato a più di tre dollari per una spedizione di una pagina a lettera. Contrariamente, alla sua arroganza, io non ottengo un dollaro per ogni libro venduto. Io, ricevo dal sette al dieci per cento del prezzo più basso nel paese dove il libro viene stampato”.

L’Autore, sbuffò e si irritò indignato: “Da quanto detto devo pagare il cinquanta per cento il primo editore – non mi chiedo quanto! Ci sono poi altre commissioni da pagare come la perdita sulla conversione della moneta e le tasse. Così, Miss Buggsbottom, lei veramente non sa quello che scrive. Ah si, un autore deve pure mangiare, sa!”

Ra'ab entrò: “La posta è arrivata” – disse – “Soltanto sessantatre oggi. Deve essere stata trattenuta da qualche parte” Mi ha fatto venire in mente di quell'Autore dagli abiti Stracciati che aveva messo via un'altra lettera. Egli finì nel primo mucchio e spuntò con un vistoso lenzuolo arancione con degli improbabili fiori stampati sugli orli. “Ah!” - Lui disse – “Ecco” – spiegando la cosa e lesse: “Tu dici di essere un monaco. Com'è allora che c'è una – MRS? – Quale monaco, eh? Come spiega la questione?”

Il povero Autore sbuffò esasperato – “Che cose strane sono le persone!” – Pensò – ma la risposta, battuta a macchina, potrebbe aiutare qualcuno. Signore e Signori, avete mai sentito di una comunità dove un uomo può vivere con una donna, con donne? Essi, non farebbero sempre le cose che un lascivo pensiero farebbe fare. Avete mai sentito di un prigioniero (per esempio) che ha una infermiera? Sarete d'accordo di non aver mai sentito di una solitaria infermiera di notte a guardia di uomini! Sappiate che nelle migliori comunità uomini e donne non saltano insieme nel letto. Oh, cattivelli, cattivelli, che pensieri avete!

Lo stesso stimato corrispondente (stimato dovrebbe essere capovolto) ha così continuato a scrivere: “E perché porta la barba per nascondere una faccia buffa o cos'altro?” Ma, il Grande Pubblico si meraviglierebbe se sapesse la putredine con la quale le parti componenti del Grande Pubblico completano i loro scritti. Ecco un estratto effettivo di una lettera di una peculiare persona: “EGREGIO SIGNORE, IO DEVO ESSERE LIBERO, LIBERO DI VIVERE LA MIA VITA SENZA ESSERE COMANDATO DA ALTRI. IO DEVO ESSERE LIBERO O LA MIA ANIMA MORIRA'. MANDAMI UN MILIONE DI DOLLARI A STRETTO GIRO DI POSTA. (segue la firma) P.S. GRAZIE IN ANTICIPO”.

L'Autore, dopo averla battuta dall'originale, se la girò e rigirò tra le mani. Alcune lettere erano...DIVERTENTI. Egli sospirò ancora, forse per la mancanza di ossigeno, forse per l'aria viziata, forse per l'aria inquinata della città e la lettera finì nel cestino dei rifiuti. PAF! "Tu puoi anche ripeterlo" – mormorò Fat Taddy mentre se ne andava a zonzo. Ma la vita e le lettere continuano. Ancora su gli Omosessuali? Che furore. Alcune persone opposte a loro vorrebbero completare il proprio divertimento con coltelli ben affilati. Ma, ecco qualcosa circa il ramo femminile di questi.

Un bar, nel sottosuolo, che su una falsa pista raggiunge Soho – Londra - dove ogni cosa è possibile, era quasi vuoto. Un delinquente, osservava un barista che era piegato contro un lontano muro di sua proprietà. Oziosamente, si puliva i denti e non pensava nulla di particolare. A una certa distanza, verso la fine del bar, due individui sedevano su degli alti sgabelli e conversavano a voce bassa su argomenti di bassa natura – argomenti di alta cintura.

Lotta Bull, era il compendio di una donna maschiolina mancante solo di certe essenziali aderenze per essere un uomo completo. I suoi capelli, erano tenuti corti da un fermaglio quasi alla maniera militare. L'espressione del suo viso era in linea perfetta con quella di un sergente maggiore in un impeto d'ira. Il suo vestito era il più unisex dell'unisex e la sua voce era simile alla sirena di una nave nel Porto di Londra. Ella, lanciava i suoi occhi sulla ragazza, di sua proprietà, di fronte a lei.

Rosie Higgs, era completamente femminile, spumeggiante e morbida e con appena un pensiero biondo nei suoi capelli. Con i suoi occhi blu ed i suoi capelli arricciati di una bambola Cinese, dava l'impressione di una riservata innocenza. Rosie Higgs era curva tanto curva quanto Lotta Bull era dritta. Rosie, delicatamente, faceva

penzolare una sigaretta da un lungo bocchino, mentre Lotta masticava la fine di uno di quei piccoli sigari.

Un cliente, entrò nel bar e per un momento si guardò attorno. Si fissò nella direzione di Rosie Hipps, ma cambiò precipitosamente corso alla vista allo sguardo feroce di Lotte Bull. Discretamente, si mosse nella direzione del barista che, ora raddrizzatosi, puliva i bicchieri. “Lasciala sola quella bambola” – sussurrò il barista – “O sarà un macello. E’ una selvaggia, quella Lotta Bull. Cosa avrà?”

“Uomini! Quello è tutto ciò che pensano!” Sbuffò Lotta.

“L’ammazzo quell’ uomo che mi si avvicina nel modo sbagliato.

Le donne sono la MIA carne, pulita, pulita Hai mai avuto un uomo, Rosie?”

Rosie, fece una grande risata ai suoi pensieri privati. “Andiamo qui da qualche parte” – disse – “Non è questo il posto per parlarne”. Svuotarono i bicchieri e uscirono per la strada.

“Prendiamo un taxi” – disse lei.

Un cenno della mano ed un taxi Londinese, fatta una conversione, si fermò vicino a Lotta Bull. Il tassista, le guardò entrare, tirò giù la bandierina del segnalatore tariffario e scosse la testa, consapevolmente, come Lotta gli diede l’indirizzo di una stradina di Paddington proprio dietro l’Ospedale. C’era poco traffico – per una città come Londra – a quell’ora del pomeriggio. Gli impiegati degli uffici se n’erano andati a casa, i negozi erano chiusi ed era troppo presto per il cinema e il teatro. Il taxi filava per le strade evitando i pesanti autobus rossi e superando i familiari veicoli della Green Line che osservano la linea da e verso la regione oltre la città.

Il taxi, girò un angolo e garbatamente si fermò. Lotta Bull, diede una occhiata al tassametro e rovistò nella borsa prima di pagare. “Grazie molte, signore” – disse il tassista – “Fate buon viaggio” – Con la familiarità di una lunga pratica, innestò la marcia e si diresse giù per la città alla ricerca di un altro cliente.

Lotta Bull, stampava i suoi passi sul marciapiede. Rosie Hipps barcollava dietro di lei su dei tacchi così alti che ognicosa si scuoteva e rimbalzava nei giusti posti. Parecchi uomini di tutte l’età, in giro per la strada, voltavano la testa e lanciavano un fischio di apprezzamento attirando lo sguardo raggelante di Lotta.

La chiave, cigolava nella serratura poi con un inaudibile cigolio la porta si spalancò. Lotta, a taston, cercò l’interruttore e l’ingresso s’illuminò. Entrarono e sbatterono la porta dietro di loro. “Ah!” Sospirò Rosie Hipps lasciandosi andare, riconoscente, su una poltroncina togliendosi le scarpe: “Questi miei piedi mi uccidono!” Lotta, corse in cucina a chiudere il bollitore elettrico. “Una tazza di tè, ecco ciò che mi ci vuole” – disse – “Sono secca come un osso”.

Il tè era bollente e la torta invitante. Insieme si sedettero su un “Antico Amorino stile Liberti” con un basso tavolino di fronte a loro. “Mi stavi dicendo, Rosie, del tuo primo uomo” – disse Lotta spingendo più in là il tavolino con un piede e, con i piedi, senza scarpe, spostò il canapè avvicinando Rosie accanto a sé.

Rosie, sorrise e disse: “Proprio una dannata cosa, accadde pochi anni fa. A quell’epoca non conoscevo la differenza tra un ragazzo e una ragazza. Non sapevo neppure che ci fosse una differenza. Mamma era molto severa. Così, io andavo alla Scuola Domenicale, in quei giorni avevo sedici anni, credo. Il maestro era un tipo giovane, forse aveva vent’anni, sembrava amichevole e mi adulava. Aveva anche una piccola, simpatica macchina una

Vauxhall, così ho pensato che doveva essere benestante”. Poi Rosie si fermò e accese una sigaretta e soffiò nell’aria, una nuvola di fumo.

“Molte volte, dopo la Scuola Domenicale, voleva accompagnarmi a casa, ma io ho sempre risposto di no proprio per la severità di Mamma. Allora, mi propose di lasciarmi poco lontano dalla casa. Accettai e salii in macchina. Bene, egli mi accompagnò così parecchie volte ma una volta ci fermammo nel Parco – noi vivevamo a Wandsworth in quell’epoca. Lui sembrava avere difficoltà con il suo respiro o qualcosa di simile ed io non capivo niente delle cose che diceva e siccome le sue mani erano così occupate, pensai che lottava per una buona causa – povera scema che ero. Ma un poliziotto, sul suo cavallo, apparve da dietro l’angolo. Alla sua vista, quel tipo ingranò la marcia e filammo via come conigli spaventati”.

Lei oziava con le sue sigarette che poi schiacciava nel portacenere. Per alcuni momenti ci fu silenzio rotto infine da Lotta Bull che disse: “Bene, e poi?”

Rosie Hipps, tirò su un sospiro che alla fine sembrò esplodere e continuò: “Mamma, era una persona pudica. Non c’erano uomini in casa. Papà fu ucciso in un incidente e subito dopo io nacqui. Non avevo parenti maschi – ne animali – niente. La scappatella non sapevo cosa fosse. Oh certo, a scuola, noi ragazze, perdevamo il tempo in sciocchezze, come generalmente fanno le ragazze. Esploravamo ogni viale, come i politici dicono, ma ragazzi – no. Di loro se ne parlava un po’ ma le osservazioni erano al di là della mia comprensione. Sapevo, che c’erano i Cristiani e sapevo che c’erano gli Ebrei e pensavo che la differenza fra ragazzi e ragazze fosse più o meno la stessa cosa; andavano in differenti chiese e in differenti scuole”.

Si fermò per accendere un'altra sigaretta, tossì abbastanza avendo aspirato nel momento sbagliato. Lotta Bull sedeva versandosi una tazza di tè che mandò giù con una potente deglutizione. Si appoggiò sullo schienale e mise le sue mani attorno a Rosie. “Sì?” Inquisì, facendo scorrere le sue mani su e giù come se stesse suonando il violino.

Allora, cosa ti aspetti che ti dica se continui a fare QUESTO? Domandò Rosie – “Aspetta prima che t’abbia detto tutto, se vuoi ascoltare, vuoi il tuo dolce, la musica o altro?”

Lotta, mise di nuovo le sue braccia attorno alla vita di Rosie e disse: “Puah! Sciocchezze, hai forse ottenuto una nuova dose di innocenza? Parla!”

“Bene” – disse Rosie – “Non l’ho più visto fino alla prossima Scuola Domenicale. Mi guardò un po’ spaventato e mi sussurrò: “L’hai detto a tua madre?” – naturalmente gli ho risposto di no, non gli avevo detto nulla. La sua espressione si rilassò, poi iniziò l’insegnamento delle Buone Parole. Poi, disse che un uomo della Banda della Speranza desiderava parlarci perché dovremmo vincolare il nostro Impegno di bravi antialcoolisti o qualcosa del genere. La cosa, non mi significava niente, non avevo mai assaporato la cosa”.

Fuori, ci fu un disastroso scontro tra due macchine uno stridente rumore di latta. Lotta Bull, saltò su così violentemente che la povera Rosie si rovesciò sul pavimento. Lotta, si precipitò alla finestra ad osservare la scena sottostante. Alcuni pedoni s’erano fermati a bocca aperta, due conducenti s’insultavano urlando indecenti imprecazioni poi – la Polizia. “Bah!”

“Vieni su Rosie, andiamo avanti”. Ripresero il loro posto sul canapè – così propriamente chiamato – e Rosie continuò.

“Dopo la Scuola Domenicale me ne stavo tornando a casa quando LUI mi si avvicinò con la macchina ed aprì lo sportello. Vi entrai e partimmo nella direzione di Putney dove ci fermammo vicino al fiume. Ovviamente, c’era un sacco di gente, così restammo in macchina a chiacchierare. Mi disse un mucchio di cose che io non capivo....A QUEL TEMPO! Mi disse quanto ero stupida a fare sempre quello che mi diceva mia madre”. “Vieni con me a Maidenhead Sabato prossimo” – disse – “Di a tua madre che esci con una tua amica. Conosco un bel posticino ci DIVERTIREMO. Gli risposi che ci avrei pensato e mi riportò a casa dopo aver concordato che ci saremmo rivisti il prossimo Venerdì dopo la scuola.

Mamma, per tutta quella settimana, fu un perfetto animale. “Cosa ti succede, Rosie?” – a scuola, ogni cosa andava storta. La mia amica, Milly Coddle, gli prese un odio improvviso contro di me – sai – una di quelle cose che le ragazze ottengono – e la vita era infelice. Io ero una delle capoclassi e la Direttrice mi urlava perché non riferivo varie cose che io non avevo neppure visto. Allora, quando io dissi che non avevo visto quelle cose, lei mi rispose che non ero fatta per essere una capoclasse; oh, è proprio stata una settimana “BESTIALE!”

La povera Rosie si fermò, ed ebbe un sospiro di indignazione come le onde della memoria tornavano indietro. “Allora, la Direttrice mi domandò se ero preoccupata. No, risposi e la sola preoccupazione era quella che mi dava lei, elle arrossì e disse che avrebbe parlato con mia madre riguardo alla mia insolenza. Oh Signore! Pensai, ora ho avuto ognicosa. Ma la settimana avanzava lentamente, voglio dire LENTAMENTE.

Lotta Bull scosse la testa in segno di compassione: “Beviamo qualcosa, eh Rosie? – domandò alzandosi e dirigendosi verso il bar

ben fornito all'angolo della stanza.” Cosa desideri? Scotch? Gin e Tonic? Vodka?

“No. Oggi sono disturbata, dammi un Watneys” – rispose Rosie – “Tutte le mie speranze sono in una bara ora, allora dammi una birra”. Insieme, si accomodarono sul canapè, Lotta con Scotch e Ghiaccio, e Rosie con il suo Watneys. “Sicuro! Tu sei interessata a me” – Esclamò Lotta. “Interessante, raccontami il resto!”

“Così, venerdì mattina, prima della scuola” – riprese Rosie – “Mamma ricevette una lettera dalla Direttrice” – la vecchia bestia – “Lesse la lettera e il suo volto divenne paonazzo” “Rosie” – urlò mamma – “Aspetta, quando torni da scuola, ti frusterò ti spellerò il sedere... tu...!” – ansimò, sputacchiò e le parole le vennero meno. Abbandonai la scuola quel giorno, ero agitata, tutti erano FURIOSI verso di me” – fece una pausa, bevve qualcosa e richiamò i suoi pensieri.

“Lui, era in attesa dietro i cancelli della scuola. Ragazzo! Non ERO mai stata contenta di vederlo! Corsi verso la macchina e vi saltai dentro. Filammo via velocemente e parcheggiammo abbastanza lontano” – conosci quella piccola piazza – “Gli raccontai della mia paura di tornare a casa”. “Ti dirò cosa fare” - disse infine – “Scrivi due righe a tua madre ed io manderò un ragazzo a consegnarle. Dici che resti fuori la notte con la tua amica Molly Coddle.” “Io strapperò una pagina dal mio libro di esercizi e scarabocchierò qualcosa”. Lotta scosse la testa con bramosia.

Dopo aver consegnato la lettera ad un ragazzo perché la recapitasse a mia madre, egli guidò velocemente verso Maidenhead. Alla periferia, c'era un piacevole posticino, sai, una capanna e anche un piccolo ristorante. Prenotò una stanza per due, facemmo colazione; io ero AFFAMATA. Mamma mi continuava a cercare ed

io preferii perdere la colazione piuttosto che restare in quel fracasso. Voglio dire, che uno non può mangiare quando una persona sta strillando ad un'altra. E poi, sai tu che colazione serve la scuola? I pasti della scuola sono qualcosa da dimenticare, se possibile". Scosse poi la testa e storse il naso a quei ricordi.

"Sì", mormorò Lotta Bull aspramente, "Tu avresti dovuto vedere cosa ci davano al Riformatorio! Ma, va avanti".

"Così, io ero veramente affamata" – ripeté Rosie Hipps – "Odiavo ogni cosa, ma LUI continuò a parlare, ma io non ascoltavo, ero troppo occupata a mangiare. Sembrava che lui volesse menar il can per l'aia. Oh! Che succede? Pensai che solo Molly Cadde ed io possiamo fare la stessa cosa insieme. Che cosa posso fare con lui se, in qualche strano modo, è differente da me? Può un Cristiano avere lo stesso culto di un Ebreo? Oh! Che stupida ignorante ero!"

Si appoggiò allo schienale del canapè ed ebbe una smorfia di rimpianto alla memoria di quegli eventi. Bevve un sorso del suo drink, e riprese la narrativa: "Bene, avevo mangiato e bevuto molto – come sai, cercai le "Padrone" ma non le trovai, così dissi di andarcene nella camera che avevamo prenotato. Attraversammo il parcheggio delle auto e quindi entrammo nella stanza. La porta del bagno non si chiudeva ed io avevo bisogno di andare. Fra una cosa e l'altra impiegai del tempo, poi una volta finito spensi la luce e me ne andai a letto". Si fermò, ed ebbe una breve ma dura risata. Lotta Bull, era seduta là con la bocca leggermente aperta.

Bevuto un sorso del suo drink, Rosie ricominciò: "Mi girai e vidi LUI. Mio Dio, mai ho provato un choc più grande – era nudo come il giorno che nacque, era coperto di peli, Oh mio Dio! Ed aveva una protuberanza che gli era cresciuta davanti che tendeva all'esterno

verso l'alto. Ha un cancro, pensai, poi si mosse verso di me ma scivolò sul pavimento dove restò leggermente intontito. Deve aver sbattuto la testa contro il bracciolo di una sedia perché per UN PO' restò lì". Lotta Bull respirava affannosamente per l'emozione ed il suo sguardo aveva qualcosa di selvaggio.

Rosie Hipps continuò: "Dopo che sembrò un terribile periodo di tempo, fui nuovamente consapevole delle cose. Ebbi la sensazione di un peso enorme vicino a me. Oh mio Dio! Pensai con aria sonnolenta – un elefante si è seduto sopra di me – aprii gli occhi e lanciai un urlo di terrore. Lui era disteso su di me ed io ero anche nuda per essermi fatta il bagno. Gesummio, mi stava facendo male. Allora, tu sai, la cosa più dannata, saltò su di me e mi colpì con le sue ginocchia e cominciò a pregare con forza. Mi giunse poi il suono di piedi che correvano, una chiave venne spinta nella serratura e due uomini aprirono con violenza ed ogni cosa di me arrossì per la vergogna!"

Lotta Bull sedeva con gli occhi mezzi chiusi, probabilmente visualizzava la scena, ma Rosie continuò: "Uno degli uomini fissava tutto il mio corpo e disse: "Ti ho sentito strillare, Signorina, quello ti ha violentato?" Senza dire un'altra parola, acchiapparono l'insegnante della Scuola Domenicale e lo presero a calci dappertutto ed egli implorò urlando a squarciagola: "E' meglio che si rivesta Signorina"- disse uno di loro – "Ora chiameremo i poliziotti" – "Oh mio Dio" – pensai – "Cosa accadrà ora?" Mi infilai i vestiti e mi spaventai nel vedere tanto sangue sulle mie gambe, ma dovevo vestirmi".

Cosa accadde poi, chiamarono la polizia?" – domandò Lotta Bull.

"Altroché!" Rispose Rosie – "Meglio di qualsiasi cosa alla TV. Una macchina della polizia arrivò di corsa e subito dopo, con qualche strattone, la stampa. Lui, mi lanciò delle occhiate bieche, si leccò le ferite ed aprì il taccuino. Un poliziotto lo fermò: "Lasciala

andare” – disse – “Potrebbe essere minorene”. Una gomitata della stampa e ci fu un’occhiata amorosa verso l’insegnante della Scuola Domenicale il quale era in piedi nudo come una banana sbucciata. Gli uomini non lo lasciarono vestire finchè non arrivò la polizia. Da quel momento, ho capito la differenza tra un uomo e una donna!”

Fuori, un ragazzo moderno piangeva. “Bah! Crimine del Secolo! Bah!”

“Ecco cosa fanno” – disse Lotta Bull. “La stampa fece passare la cosa come un piccolo incidente, coprendo la realtà. Ma, cosa accadde dopo?”

“Allora,” – disse Rosie Hipps – “La polizia mi chiese un sacco di cose. Oh buon Dio! Quante... furono?” – E poi ancora – “Entrasti nella stanza con lui volontariamente?” – io risposi di sì, ma non potevo immaginare cos’è che volesse. Dissi che neppure sapevo la differenza tra un uomo e una donna. Essi scoppiarono a ridere come FOGNE, alla fine la stampa scribacchiò febbrilmente. “Lo so ora” – aggiunsi – ed essi scrissero di nuovo. Improvvisamente, l’insegnante della Scuola Domenicale cadde sulle ginocchia balbettando preghiere. Poi, buon cielo, si alzò in piedi e accusò ME di averlo messo in questa condizione! “Mai mi sono sentita più umiliata nella mia vita”.

“Ti hanno condotta alla stazione di polizia?” Chiese Lotta.

“Sì, infatti, mi fecero entrare nella macchina della polizia accanto all’autista, mentre gli altri poliziotti e l’insegnante della Scuola Domenicale presero posto dietro e quindi ci dirigemmo alla stazione di polizia di Maidenhead. La Stampa seguiva. In quel momento ce n’erano sette di loro. Alla stazione di polizia fui sbattuta in una stanza dove un dottore e una donna poliziotto mi ordinarono di togliermi i vestiti. Mi allargarono le gambe – Oh Dio! Potevo essere

più imbarazzata? – mi esaminarono. Il dottore ad alta voce chiari i lividi e le contusioni ed altro mentre la poliziotta prendeva per iscritto nota di tutto. Poi, il dottore mi conficcò un tubo dentro per prelevare un campione che avrebbe accertato la violenza, così disse. Buon Dio! Che altro pensava mi fosse accaduto!”

Rosie, si fermò e prese il bicchiere che Lotta aveva riempito. Dopo alcuni sorsi, che sembravano voler lavare via le cattive memorie, continuò: “Passarono ore, poi un uomo e una donna poliziotto mi portarono a casa da Mamma. Mamma, divenne bianca e balbettò per la rabbia, poi sventolò una carta che a caratteri cubitali c’era scritto:”L’insegnante della Scuola Domenicale manda in rovina le studentesse”. Mamma era FURIOSA – voglio dire – FURIOSA. Disse alla polizia di portarmi via da qualche parte perché con me aveva chiuso – e sbattè la porta con un urto tremendo. I due poliziotti si guardarono l’un l’altra. La donna mi ricondusse alla macchina mentre l’uomo restò a bussare alla porta”.

Rosie si fermò, accese una sigaretta e andò avanti: “Alla fine, il poliziotto ritornò dicendo che Mamma mi aveva chiuso la porta per sempre. Mi guardò con una certa compassione e poi mi disse che mi avrebbero portato alla Casa della Salvation Army per Ragazze Ribelli – Io! Così, per farla breve, fui alloggiata per la notte nel peggiore vecchio edificio che TU conosci bene”.

Lotta Bull tirò su col naso: “Anche questo!” – Rimarcò acidamente – “La” è dove ho imparato degli uccelli e delle api e scoprii che nella pentola non ci si può sedere, ma raccontami il resto”.

Rosie Hipps, apparve piuttosto contenta all’interesse che Lotta mostrava alla sua storia. “Quella notte, ho imparato ognicosa sulla vita” – disse – “Ognicosa sul sesso. Ragazzo – oh – ragazzo! Alcune ragazze erano folli, intendo FOLLI! Le cose che facevano fra di loro.

Ad ogni modo, anche quella notte d'inferno, senza fine, passò e al mattino mi venne data la colazione – che non potei mangiare – e poi fui trascinata di fronte alla Corte, non a quella di Buckingham Palace!” Ora Rosie restò in silenzio per alcuni momenti, cercava di radunare i suoi amari pensieri, quindi si accese una sigaretta e ritornò al suo racconto.

“La poliziotta, che mi fu mandata, mi trattò come se fossi stata una pericolosa criminale, fu molto rude con me. Le dissi che io ero l'offesa. “Stai zitta!” – rispose. Dopo una lunghissima attesa, fui spinta nell'aula della corte – Oh! Fu terribile! C'era la Stampa, Mamma era seduta e mi guardava con occhi minacciosi. Fecero entrare l'insegnante della Scuola Domenicale e lo misero nel banco degli imputati. Io dovetti dire ogni cosa. Alcuni uomini presenti, respiravano affannosamente quando mi fu chiesto se entravi volontariamente con lui in quella stanza. Sì, risposi, ma non capii cos'è che volesse.” Tutti risero fragorosamente. “Oh, neppure ora riesco a sopportare il pensiero di quei momenti”. Rosie fece una pausa e sfiorò leggermente i suoi occhi con un pezzetto di trina.

Ma, ad ogni modo, Rosie continuò: “Essi dissero che io ero nell'Età del Consenso – oltre i sedici anni. Ci fu poi un giornalista, incaricato di rappresentare la storia della nostra scuola, saltò su asserendo che mi aveva visto correre e saltare in macchina. Non ci fu uso della forza, affermò. Così, lasciarono andare l'insegnante della Scuola Domenicale avvertendolo di essere in futuro un buon ragazzo. Mio Dio! Sicuramente, una volta lasciato il tribunale se l'è data a gambe”. Rosie si fermò di nuovo, spense la sigaretta e prese un drink.

“Poi, cominciarono con me, dissero che ero una cattiva, ingrata e perfida ragazza. Anche la sua povera, sofferente madre vedova che ha lavorato all'estremo delle sue forze per me, per sedici anni e per

me si era ammalata, ora, mi girava le spalle, mi rifiutava e non voleva più niente a che fare con me. Così, la Corte doveva fare qualcosa per salvare la mia anima. Allora un funzionario della Probation Officer (Ufficio addetto al controllo della condotta dei delinquenti rilasciati in libertà vigilata) parlò con Mamma e le disse quel che pensava. Poi il – vecchio ragazzo ( si riferisce al funzionario) – consultati un paio di libri disse che sarei dovuta andare alla Scuola delle Ragazze Ribelli per due anni”.

Lotta Bull, scosse il capo in muta compassione. Rosie seguì: “ Quest’ultima cosa mi ridusse a pezzi; io non avevo fatto NULLA. Così, dissi loro cosa accadde con tutta la calma possibile, era mio desiderio che si prendesse atto della verità. Il vecchio ragazzo disse che io ero una ragazza molto rude e massimamente ingrata. Fu chiamato il prossimo caso ed io fui messa a tacere in una cella. Qualche vecchio bislacco mi ficcò un sandwich tra le mani tremanti e qualcun’ altro mi allungò una grossa tazza di tè caldo. Naturalmente, non riuscii a toccare nulla”.

“Proprio come fecero con me” – disse Lotta Bull –“Ma vai avanti”.

Rosie, prese un profondo respiro e : “Una Donna venne da me e mi disse ch’io non potevo andare a scuola quel giorno e che avrei dovuto passare la notte alla Prigione di Holloway”. Prova ad immaginare me a Holloway, senza che io abbia mai fatto qualcosa. “Ma, mi presero e mi portarono al Black Maria. Fu orribile. Non mi sono mai sentita così sola nella mia vita”. Rosie si fermò e per un momento rabbrivì, poi semplicemente disse: “Questa era la mia esistenza”.

Lotta Bull, mosse un cuscino ed un libro cadde sul pavimento. Ella, allungò un braccio e lo raccolse. Rosie, guardò la copertina e sorrise con interesse. “Proprio un buon libro” – disse Lotta –

“Aspetta un momento” – girò delle pagine – “Leggi qui, lui scrive degli omosessuali e delle lesbiche. Dovresti leggerlo. Personalmente, io sono d’accordo su ogni parola”.

Rosie Hipps rise con considerevole affetto. “Ti va di leggerlo?” – disse Lotta – “Ho tutti i libri che ha scritto e posso dirti che tutti parlano di verità. Gli ho anche scritto, sai”.

Lotta Bull, sorrise – “Lui è il più grande di tutti gli eremiti” intervenne Rosie – “Come lo hai conosciuto?” replicò Lotta.

Rosie sorrise, un segreto sorriso e disse: “Lui mi ha aiutato tantissimo. Mi ha aiutato quando pensavo di diventare matta.

Ecco come lo conosco!” – pescò, poi, nella sua borsetta e tirò fuori una lettera. “Questa viene da lui” – disse e la passò a Lotta. Lotta, la lesse e approvò con un movimento della testa. “Cosa te ne pare? – chiese.

“Oh, molto più di una persona a posto” – rispose Rosie. “Egli non beve e non fuma. Le donne, per lui, sono dei concetti astratti; come è giusto” – aggiunse. “Egli non ha attrazione per il sesso opposto, egli ritiene che le donne debbano stare a casa ad educare i bambini e il mondo sarebbe un posto migliore”.

Lotta Bull, aggrottò le ciglia. “No donne, eh? E’ lui... UNO DI NOI -?”

Rosie Hipps, rise fino alle lacrime. “Buon Dio, No!” – esclamò – “Hai capito sbagliato” – replicò tristemente. “Il povero individuo, vive tra il letto e la sedia a rotelle”.

“Santo Cielo, non l’ho mai incontrato!” Disse Lotta riprendendo fiato.

“Nessuna speranza! – replicò Rosie – “Lui non incontra la gente. Contro di lui ha avuto la pazzia della Stampa la quale ha inventato ogni sorta di bugie nei suoi confronti, scrivendo e dicendo cose che lui non ha mai detto o fatto. Lui pensa che la Stampa sia il male più grande di questo mondo. La Stampa è stata la causa per la quale io sono finita nel Correzionale”.

“D’accordo” – disse Lotta Bull alzandosi in piedi – “Indovina, dovremmo andare giù a Manifestare”.

## CAPITOLO 5

La pioggia gentile, scendeva come se sospinta verso la Terra da una pietosa Dea della misericordia recando una rinascita di vita ad un'area desolata. Una cascata d'acqua, tenue e velata, ondeggiava come se fosse incerta della sua destinazione. Nel toccare il suolo asciutto ebbe un debole sibilo e l'umidità svanì nelle profondità. Nella Terra, piccole radichette si agitavano, consapevolmente, al tocco dell'acqua risvegliandosi movimento di alla coscienza quale ragione di vita. Fu come se il una bacchetta magica avesse fatto apparire sulla terra piccoli verdi virgulti.

Ora, la pioggia era aumentata fino ad essere un acquazzone.

Innumerevoli gocce cadevano scavando piccoli solchi nella terra e macchiando di fango giovani prati appena piantati. Qui e là, facevano la loro comparsa i primi boccioli. In questa desolata regione, la Natura si preparava a muoversi velocemente per dare impulso alla nuova vegetazione. Piccoli insetti saltavano alacrementa da pianta a pianta.

Un leggero sibilo, uno strano sibilo, si udì dalla depressione della terra, seguito da un gorgoglio e da un rotolio di sassi. Dal dilatarsi delle acque, si formò un rivolo che trasportava le scorie di un suolo ammalato, travolgendo insetti e rottami da un'area troppo tempo senz'acqua.

Le nuvole si abbassarono sempre di più. I monsoni dall'India colpivano l'Imalaia e torrenti d'acqua si rovesciavano nelle valli.

Lampi e tuoni illuminavano e ruggivano contro i fianchi delle montagne. Qui e là i fulmini percuotevano furiosamente i pinnacoli delle torri frantumandoli e facendoli esplodere in una nuvola di

polvere e sassi i quali, piombando lungo i fianchi delle montagne, finivano nella terra bagnata. Un masso, si staccò e cadde con un tonfo sordo nell'acqua, distruggendo la vegetazione e spargendo fango sulle rocce circostanti.

Il fiume, in piena, esondò spazzando via gli argini e le acque degli affluenti invertirono la loro marcia. Le acque salirono più in alto dei tronchi dei salici. Gli uccelli troppo bagnati per volare cercavano disperato rifugio sui rami più alti temendo la fine del mondo. Le paludi divennero laghi. I laghi divennero isole marine. I tuoni rombavano attorno alle valli con echi senza fine che andavano ripetendosi migliaia di volte assordando le menti con un miscuglio di suoni.

Il giorno si oscurò e divenne buio come una notte senza luna. La pioggia scendeva come solida lamiera. Il letto del fiume non si distingueva più, l'intera terra era completamente coperta da acqua turbolenta. Un uragano si era levato ululando e causando lo straripamento delle acque la cui superficie formava una schiuma biancastra. L'urlo del vento saliva sempre più in alto dando l'impressione di un lamento funebre che lacerava i nervi e impensieriva l'anima in un tormento. Avvenne poi un lampo fortemente luminoso come se il sole stesse esplodendo, ne seguì un tuono che si frantumò in un fracasso tremendo. La pioggia si fermò, come se qualcuno lassù avesse chiuso il rubinetto. Un raggio di sole si affacciò attraverso il buio. Le nuvole furono vinte e la luce del giorno brillò ancora su un mondo sommerso.

Volgendo lo sguardo sul suolo più elevato, dove c'era ancora qualche sembianza di stabilità, massi imponenti, nero-grigi, si sollevarono improvvisamente di molti piedi e divennero monoliti con la pelliccia inzuppata degli yaks (bue tibetano) la quale, gocciolando a terra, formava dei rivoli d'acqua. Letargicamente, gli yaks si

scrollarono l'acqua di dosso schizzando da tutte le parti. Soddisfatti d'essersi liberati dall'acqua, iniziarono a frugare nei terreni asciutti la loro eterna ricerca del cibo.

Sotto il precario asilo di una grande roccia, venne un eccitato chiacchierio. Gradualmente, emersero delle figure che imprecavano contro il tempo inclemente. Grondando d'acqua, queste, si tolsero i vestiti che provvidero ad asciugare e quindi a rindossare. Presto, da umani e animali, si alzò una debole nebbia che si andò dissipando con il calore del giorno.

Un giovane uomo, si staccò dal gruppo e iniziò a correre attraverso la landa sperando di evitare le parti d'acqua. Alle sue calcagna un enorme mastino abbaia e saltellava. Urlando e abbaiano spinsero un paio di yaks a muoversi nella direzione degli altri. Successivamente, uomo e mastino raggrupparono i poni contro una roccia distante.

Un sentiero accidentato, conduceva fra rocce cadute a uno spazio, che era stato ripulito, ai piedi della montagna. Da qui il sentiero aveva subito una deviazione e formava delle anse verso l'alto per circa trecento piedi e terminava con una roccia sulla quale cresceva un cespuglio di erbe incolte per un'altezza di sei piedi. Dietro il cespuglio, la roccia mostrava una entrata che conduceva ad un tunnel di un vulcano estinto.

Una particella di colore, no, due particelle di colore, si mostravano cautamente all'osservatore. Alla bocca della caverna sedeva un Lama ed il suo accolito, ambedue asciutti e sereni, ambedue guardavano la vasta piana di Lasa, la pioggia era cessata e, al momento, il flusso delle acque. L'inattesa esplosione delle nuvole, aveva lasciato l'aria più pulita e i due fissavano il familiare paesaggio.

Molto lontano, i tetti dorati del Potala lanciavano abbaglianti sprazzi di luce come il sole si rifletteva sulle tante facce e angoli. La recente pittura sul frontale del palazzo, brillava per il colore ocra, mentre le bandiere delle preghiere sventolavano al vento freddo della brezza. I palazzi della Scuola Medica sulla Montagna di Ferro apparivano stranamente come nuovi. I palazzi del villaggio di Sho scintillavano di splendore.

Il tempio del Serpente ed il Lago erano visibili con chiarezza ed i salici, immersi nell'acqua, scuotevano le loro teste come in un accordo silenzioso. Leggeri puntini di colore, mostravano che i monaci e i Lama si stavano dirigendo verso il loro lavoro di ogni giorno. Una sottile fila di pellegrini, si scorgeva sulla via lungo l'Inner Road del Circuito dei Pellegrini, per il loro atto di fede, dalla Cattedrale di Lasa al Potala e ritorno. Il Cancellone dell'Ovest brillava ai raggi del sole. Gruppi di commercianti, si potevano notare tra il Parco Kaling e i piccoli monasteri di monache.

Sotto, ai piedi della montagna, i commercianti riuscivano a caricare i loro yaks e montare i poni. Ora, fra gesti ed urla, iniziarono il loro lento cammino lungo il passo che portava giù nelle basse terre del Tibet e Cina.

Lentamente, il muggito degli yaks, l'abbaiare dei cani, le urla degli umani e il fragore si allontanarono dagli orecchi e la pace e il silenzio discesero ancora una volta.

Il Lama e l'accollito osservavano la scena che si svolgeva avanti a loro. Lontano, alla sinistra del Chakpori, si poteva vedere il traghettatore nella sua superba barca. Freneticamente, egli tagliava l'acqua, verso il basso, con la sua lunga pala nel tentativo di raggiungere la riva opposta stanco dall'essere trascinato via dalle acque del fiume ingrossato dalle forti piogge. Raggiunto il luogo prescelto ne esaminò il fondale. La barca toccò il fondo e si rovesciò

di fianco e scivolò via sui flutti lasciando l'uomo a dibattersi e affogando nelle acque. La barca filava via, ora più leggera, spinta dalla forza dei flutti e dalla brezza. La lunga pala emerse, oziosamente, nei pressi della sponda alla quale era stata, ironicamente così vicina, mentre il traghettatore galleggiava a faccia in giù.

Alti, sopra le teste, gli avvoltoi calavano improvvisi nella loro ricerca di cibo rilevando, con la loro vista acuta, umani o creature malate. Un tentativo di recuperare l'uomo affogato non fu possibile. Senza emozione un uccello si avventò sull'affogato. Lasciandosi le penne col becco, si guardò attorno e iniziò il suo lavoro dalla nuca.

“Domani” – disse il Lama al suo accolito – “Ci porteremo verso la zona più bassa a trovare i nostri amici. Oggi ci prenderemo un po' di riposo, sarà per noi l'opportunità di conservare energie. Il viaggio sarà lungo e arduo. Vedo che ci sono rimasti pochi legni asciutti ai piedi delle rocce”. Si alzò in piedi e indicò con il dito: “Ora, tu vai a prenderli, così ci prepareremo té e tsampa”. – Sorrise e rimarcò – “Dopo ti darò alcune istruzioni di base nel rilassamento e nella respirazione. Ambedue le materie nelle quali tu sei notoriamente deficitario. Per il momento, prendi i legni”. L'accolito si girò ed entrò nella caverna.

Il piccolo accolito, si drizzò in piedi e raggiunse la corda posta di lato. Si avvolse la corda all'altezza della cintola passandola per le spalle, ponendosi in questo modo nel grave rischio di rimanere appeso.

Si trascinò e liberandosi della corda scese a valle. Si rese conto della presenza di grandi massi. Un grande uccello si lisciava le penne cercando di asciugarle dopo i recenti acquazzoni. Il piccolo accolito, si fermò a ponderare il corso della sua azione. Se avesse atteso finché l'uccello non seppellisse la sua testa sotto un'ala, egli poteva colpirlo

dietro – con grande divertimento! Se invece avesse atteso che si dimenasse per il suo stomaco, allora poteva afferrarlo per le zampe. La prima idea era senz'altro migliore. Si spinse avanti, trattenendo il respiro, si mosse finchè non si appiattì contro il fianco della roccia.

L'uccello sbuffò, si lisciò le piume e sbattè le ali. Poi, soddisfatto che non poteva essere più pulito di così, si sistemò confortevolmente sulla roccia ed infilò la testa sotto l'ala. Deliziato, il ragazzino si mosse frettolosamente ma inciampò su un masso e finì lungo per terra. L'uccello, per la paura, si alzò in volo rapidamente la cui reazione fu quella di lasciare un pernicioso “regalo” sulla faccia dell'accolito. Il ragazzino, si lasciò sfuggire una imprecazione poiché gli occhi gli si erano appiccicati come colla. Dalla bocca della caverna venne un riso soffocato.

Infine, l'accolito per togliersi dalla faccia e dagli occhi quella massa maleodorante approfittò di un piccolissimo laghetto che si era formato sotto la roccia. Con molta riluttanza, immerse il suo viso in quell'acqua ghiacciata e se ne tirò fuori abbastanza pulito. Da sopra, venne l'esortazione: “Non dimenticare la legna!” Il ragazzino, saltò su, aveva dimenticato la cosa. Si girò e sparì lungo un sentiero di rocce, ma la tentazione era sempre in agguato per lui.

Su una grande roccia piatta, oscillava un masso immenso. Per qualche scherzo della natura, era caduto in una posizione di esatto bilanciamento. Ora, il masso oscillava avanti e indietro. L'accolito, pose le sue mani contro la superficie del masso e spinse forte, lasciando la spinta come la roccia tornava indietro. Spinse di nuovo e l'oscillazione divenne gradualmente sempre più grande. Infine, il masso perse il suo centro di gravità e cadde sul terreno producendo una forte scossa. Il ragazzo, urlò di soddisfazione e tornò alla caverna.

A metà strada, saltò di paura per un severo messaggio telepatico che quasi gli spaccava il cranio: “Legna” – comandava il messaggio – “Legna! Legna! L’accolito, si girò e ripercorse di nuovo il sentiero.

Legna - Legna!” Risuonava nella sua testa.

Alla fine – una larga catasta di legna fu raccolta. Il giovane accolito la radunò ben bene e la legò con una corda. La parte ultima della corda se la strinse alla vita poi, con enorme sforzo cominciò a tirare convergendo la fascina alla bocca della caverna. Qui, il Lama aspettava impazientemente e diede il suo aiuto nello staccare i piccoli rami in modo da poter rapidamente accendere il fuoco.

“Il tuo atteggiamento è deplorabile” – disse il Lama – “In proposito bisogna fare qualcosa o finirai come i popoli dell’Occidente che io ho visto quando visitano l’India. Iniziamo prima gli esercizi di respirazione. Lascia che ti istruisca su un esercizio che più d’ogni altro si addice alla presente occasione”. Sorrise, e disse al ragazzo di alzarsi in piedi.

“Questo, è un esercizio che meravigliosamente invigorisce coloro che siedono per lungo tempo, e tu sei seduto la maggior parte del tempo”. – disse – “Questo esercizio ha un nome interessante – Esercizio Spaccalegna – poiché la sua azione simula i benefici che si ottengono quando si spacca la legna. Ora, alzati in piedi!” – Osservò che il ragazzo fosse in posizione eretta – “Adesso, immagina di spaccare la legna, immagina di maneggiare una pesante ascia, una di quelle molto valide portate da Darjeeling dai mercanti. Ora, stai in piedi, ben saldo, con le gambe completamente aperte. Ora, stringi le mani come se tenessi il manico di una pesante ascia. Immagina, che la testa dell’ascia poggi sul terreno, prendi un profondo respiro ed alza l’ascia fin sopra la tua testa finchè il tuo corpo non sia anch’egli piegato leggermente all’indietro”.

“La tua mente deve capire che tu stai sollevando una pesante ascia, così lascia che i tuoi muscoli simulino il gesto – tu stai sollevando un’ascia molto pesante. Così, quando questa pesante ascia è sopra la tua testa – trattieni un momento il respiro – poi, con forza, spingilo fuori dalla bocca mentre stai colpendo un grande tronco.

Naturalmente, tu non fermarti dopo l’impatto con il tronco, fai invece in modo che le tue braccia continuino la corsa tra le tue gambe in modo che le tue mani siano in linea con i tuoi piedi. Devi tenere le braccia dritte come dritta dovrai tenere la spina dorsale. Dovrai ripetere questo esercizio parecchie volte – ed ora va – ragazzo mio, e fallo con vigore, con almeno lo stesso vigore che hai messo per far crollare la roccia.

Il giovane, iniziò con l’esercizio finchè, alla fine, si arrestò palpitando e brontolando per lo sforzo. “Oh, Sacro Lama!” – disse, senza fiato. “Sicuramente, un esercizio come questo uccide una persona a meno che non sia in buona salute. Io mi sento piuttosto debole!”

“Mio caro ragazzo!” – replicò il Lama un po’ esasperato – “Un esercizio come questo, non può fare che del bene se non nel caso di una persona debole di cuore o di donne con femminili indisposizioni.

Dubito, che il tuo cuore sia difettoso ma, dal tuo comportamento, deduco che potresti essere una vecchia signora, pertanto faresti bene ad eliminare da te quei disordini femminili ai quali mi riferisco. Allora, prova di nuovo il tuo esercizio”.

Il giovane accolito, si calò giù, sedendo in modo curvo sul terreno ove toccò con i piedi. Il Lama, che era rimasto in piedi sul bordo della roccia, guardava la Piana di Lhasa. Poi, improvvisamente, si girò e disse: “Perché sei così curvo? Sei malato? Soffri di qualcosa?”

Il giovane, per un momento rimase interdetto, poi rispose: “Malato? Chi? Io malato? Io?”

Il Lama sbuffò e si diresse verso il ragazzo dicendo: “Sì, malato! Tu! Stai seduto là come una vecchia pecora o come se soffrissi per qualche tumefazione. Sei seduto là simile ad un vecchio mercante di granaglie al mercato ascoltando le chiacchiere dei venditori. Ti dolgono i piedi?”

Poi, si piegò sulle ginocchia e guardò i piedi del ragazzo. Soddisfatto che non c’era nulla di malato si alzò di nuovo in piedi. “Ragazzo, mettili in piedi!” – comandò. “Ecco, come rilassare i tuoi piedi.

Suppongo, che i piedi ti facciano male nel tentativo di spaventare quel povero uccello e nello sbilanciare quella roccia che non ti avrebbe causato danno. Così, ora hai i piedi stanchi; ti mostrerò come poterli riposare”.

Egli, prese il ragazzo per le spalle e vide che stava in piedi dritto.

“Ora,” – disse il Lama – “Questo, ti migliorerà la circolazione del sangue. Resta in piedi, ma reggendoti su un solo piede, prima poggianti sul piede sinistro. Solleva, dunque, il piede destro e scuotilo dall’anca in giù, non l’intera gamba, ricorda che stiamo trattando con i piedi.

Tieni ferma la tua gamba e scuoti con violenza il piede dall’anca in giù. Fai questo esercizio per tre minuti finchè non inizia un formicolio. A questo punto, appoggia il piede sul terreno un po’ indietro e alza la gamba sinistra e scuoti il piede per tre minuti. Ripeti per tre volte. Tutto questo, ti sarà di aiuto quando hai i piedi freddi o dopo una lunga passeggiata o quando sei stato troppo in piedi. Oppure, quando tenti di buttare giù qualche roccia.” – Per un momento sorrise e poi disse: “Fai questi esercizi sempre a piedi nudi.

Mai con dei calzari, c'è un enorme beneficio avere i piedi a contatto con la terra.”

Il povero ragazzo, gemendo esclamò: “Oh, Sacro Lama, mi sento molto più stanco ora con tutti questi esercizi che hanno causato al mio corpo dolore e stanchezza. Non posso fermarmi per un po'?”

Il Lama, si aprì in un segreto sorriso e rispose: “Tu, in realtà, inciampi in piccole trappole, no? Ti sei stancato nel fare cose che non avresti dovuto, così se io ti mostro le cose che dovresti fare, eviterai di stancarti quando farai quelle cose che non dovresti. Così, rimosciamo la stanchezza dalle parti a monte del tuo corpo con un esercizio, davvero elementare, che i nostri amici Cinesi chiamano – Rilassando il Tronco”-

“Ma, Sacro Lama” – disse il giovane accolito un po' scoraggiato – “Io, pensavo che avremmo fatto esercizi di respirazione e no queste terribili cose”.

Il Lama, scosse la testa in segno di rimprovero e disse: “Ragazzo, questi esercizi non sono che il preludio a esercizi di respirazione. Ora, dammi tutta la tua attenzione poiché questo particolare esercizio fa parte di una serie di quattro. E' designato per essere di aiuto al collo e alle spalle e al centro del tuo didietro ed infine a tutto il tuo corpo, da dove le tue gambe si uniscono al corpo a dove la tua testa si unisce al collo.

Prima di tutto, stai ben dritto” – Il Lama piegò il ragazzo verso terra e separò i suoi piedi di circa venticinque pollici – Sempre restando con i piedi leggermente separati, lascia cadere la tua testa in avanti come se i muscoli avessero perduto il loro potere. Con la testa abbassata muovila, una sola volta, in senso orario. Le tue braccia restano a penzoloni. Dopo questo, resta sempre con la testa a penzoloni, in uno stato di abbandono. Questa volta però, curva le tue

spalle come se non avessero muscoli. Allora, la tua testa penzola, le tue spalle son curvate, e le tue braccia sono ciondoloni. Fai, ora, girare le spalle in senso orario mentre la testa e le braccia debbono restare ferme. Ora, ripeti il tutto in senso antiorario”.

Il povero infelice ragazzo, con un’espressione di tristezza, iniziò gli esercizi. Con il tempo li terminò e si sentì senza vita, ma il Lama subito richiamò la sua attenzione dicendo: “Fai cadere in avanti il tuo torace e lascia che la parte alta del tuo corpo compia il seguente movimento circolare: ruota tutta la parte alta del corpo, tutto quanto dalla cintola in su. Dopo, che l’hai fatto in una direzione, lo ripeti nella direzione opposta”.

Il ragazzo stava lì con i piedi leggermente allargati e dallo sguardo così floscio da dare l’impressione di essere sul punto di cadere a faccia in giù. Allora, ruotare la testa e spalle in una direzione, poi lentamente nell’altra.

“Ora” – disse il Lama – “Devi mettere i piedi leggermente più avanti, sempre leggermente allargati, in modo da ottenere una posizione molto ferma. Ora, ogni movimento dovrà essere fatto al di sopra della cintola, poi piegati dalla cintola in giù e compi un largo giro tanto largo quanto puoi senza cadere. Fai dunque un largo giro in senso orario, questo ti porterà in una condizione di sbilanciamento. Poi, quando hai terminato l’esercizio – Ripetilo -. Lascia ruotare le spalle e conta i giri – fallo una volta. Fai la stessa cosa con la testa e conta i giri. “Ora!” – disse il Lama – “Sinceramente, non ti senti molto meglio?”

Il giovane accolito guardò il Lama causticamente e disse: “ Sacro Lama, sì. Devo ammetterlo mi sento molto meglio, ma sono certo che mi sentirei ancora meglio se potessi riposarmi un po’ perché, come Lei ha detto, abbiamo un lungo e duro viaggio avanti a noi

domani, ed io temo che questi esercizi mi abbiano stancato inopportunoamente”.

Il Lama rise e disse: “Bene a questo punto non faremo più niente.

Ma, nel compiere il nostro viaggio attraverso le basse terre, dovrai imparare altri esercizi. Parliamo di respirazione, perché i nostri viaggi sono più che a protezione della terra: noi dobbiamo proteggere la conoscenza. Più tu impari ora, meno avrai da imparare dopo, finché non arrivi al punto di conoscenza per cui più sai e più c'è da sapere.

Ma, ritirati ora”.

Così, il giovane accolito recuperò improvvisamente tutte le sue energie e scese velocemente per il sentiero alla ricerca di qualche avventura che gli si poteva presentare. Il Lama, riprese il suo posto sul bordo della rupe e rimase ad ammirare l'amata Valle di Lhasa dove anche ora il sole iniziava a tramontare allungando le ombre che strisciavano sulle rocce di questa terra circondata da montagne.

Le ombre assunsero un color porpora e divennero sempre più profonde poi, velocemente, attraversarono la buia terra della Valle.

Quella parte delle montagne, poste ad ovest, erano già buie con sporadici punti di luce che mostravano, qui e là, il loro anche più debole guizzo. La luce, lanciava dardi dorati dal Potala: Dimora del Grande Uno. Dietro la montagna di ferro, il Fiume Felice brillava come un sentiero di forte luminosità in un abisso oscuro.

Ma, rapidamente, il sole si ritirò dietro le montagne e le ombre della notte sembravano alzarsi come le acque si alzano nel momento delle inondazioni. Le montagne poste ad est si affondavano sempre di più nell'avvicinarsi della notte. Ogni cosa fu coperta dal buio ma,

la gentile brezza della notte sospinse, verso di noi, un sospiro d'incenso e di burro rancido.

Migliaia di piedi, sopra le più elevate catene di montagne, ebbero la fugace visione del sole. Una linea dorata, simile ad una fiammeggiante bandiera correva lungo i bordi delle cime più alte indugiando più lungamente nei tratti di massima altitudine per poi estinguersi nel buio universale. Il tempo scorreva. La gente della notte si preparava al proprio lavoro. Un uccello notturno inviò a lungo il suo messaggio finchè, da lontano, non giunse la risposta. Un topo solitario, squitti seguito da un tafferuglio e un urlo e tutto finì.

La notte trascorreva. Le stelle, brillavano, nell'aria tersa, nella loro fredda luminosità. Splendide, nei loro colori, mai visti nelle basse terre, esse, sembravano scintillare e ammiccare come se assunte in qualche misterioso lavoro al di là della umana comprensione. Lentamente, una spettrale argentea radiosità, velò il lontano orizzonte e, maestosamente, la luna si presentò fra montagne e crateri per la sola gioia degli occhi.

Delicatamente, la luminescenza si riversò lungo la Valle, brillando sulle cime imbiancate dal ghiaccio, gettando splendide mostre d'incandescenza dai tetti del Potala. Il Fiume Felice, si rivestì di argento liquido e l'acqua del lago dei salici divenne uno specchio perfetto. La luce della luna crebbe proiettando in puro rilievo l'ombra del Lama che, senza emozione, sedeva accanto al cespuglio sul bordo della roccia. Un fascio di luce vagabondo entrò nella caverna rivelando il giovane accolito che supino dormiva quel sonno di cui gioiscono i bambini.

Da una grande distanza, si udì il frastuono di una roccia che cadeva, intervallato dal rumore sordo come di enormi massi che colpiscono la terra, nello stesso punto, dopo migliaia di anni. Si udì

anche il rauco stridio di qualche uccello spaventato che, probabilmente, ne ricercava la causa in un terremoto.

La notte passava. Maestosamente, la luna saliva nel cielo per andarsi a rifugiare, discretamente, dietro le catene delle montagne.

Timidamente, le stelle sbiadivano con l'approssimarsi della luce di un nuovo giorno. Il cielo diventava soffuso di colori. Fasci di luce, correvano da orizzonte a orizzonte divenendo sempre più brillanti. Gli uccelli della notte brontolavano ancora assonnati cercando il loro rifugio del giorno in qualche fenditura nei fianchi della montagna.

Le creature della notte si preparavano a dormire nel corso del nuovo giorno.

Il vento della notte rallentò d'intensità: per un apprezzabile spazio di tempo vi fu una calma piatta. Poi, una leggera brezza si sollevò nella direzione opposta e le creature del giorno si agitarono. Il piccolo accolito, improvvisamente, si tirò su, si stropicciò gli occhi e si precipitò all'aperto. Un nuovo giorno era nato.

Fu abbastanza semplice rompere l'astinenza della notte. Colazione, pranzo, té, cena, chiamate pure questi pasti come volete, fra i preti del Tibet sono la stessa cosa: té e tsampa. Il più crudo e grezzo té cotto nei forni a mattone importato dalla Cina. E tsampa...non c'era altro cibo.

Questo cibo, té e tsampa, provvedeva al mantenimento di quanto necessario alla salute e alla vita.

La colazione finì subito. Il Lama, si voltò verso l'accolito e disse: "E qual'è il tuo prossimo compito?"

L'accolito, guardò speranzoso lungo i lati del suo naso e disse: "Non dovremmo riposarci, Onorevole Lama? Io, so dov'è il nido di un avvoltoio con dentro le uova. Vogliamo dargli uno sguardo?"

Il Lama, scosse la testa e rispose: “No, dobbiamo pensare a coloro che verranno dopo di noi. Dobbiamo pulire la caverna, dobbiamo vedere se è stata sparsa della nuova sabbia, se è ben rifornita di legna per i prossimi viaggiatori che possono avere estremo bisogno del fuoco e del suo calore. Ci dobbiamo ricordare, che la legna è gradita, così facciamo in modo di fare quelle cose che sono cordialmente accolte.

Il ragazzo, andò fuori e s'avviò per il ripido sentiero calciando, pigramente, i sassi sul suo cammino finchè, non ne rifilò uno ad una pietra che non era vagante ma ben radicata nella terra. Per qualche minuto, saltellò attorno a se stesso, tenendosi un piede in mano, profferendo strane esclamazioni al piede ferito. Ma, qualcosa attrasse la sua attenzione, una piuma scese fluttuando dal cielo. Nella eccitazione di vedere questa larga penna di avvoltoio, dimenticò tutto del suo piede e si mise ad inseguire il frammento che svolazzava. Questo era una sporca, vecchia cosa portata dal vento, così egli la spinse via e riprese il suo interrotto viaggio alla ricerca della legna.

Alla fine, la caverna fu messa in ordine e depositati i bastoncini asciutti per il fuoco, mentre all'entrata fu accatastata la legna pronta per il prossimo viaggiatore.

Seduti insieme sul bordo della roccia, il Lama disse: “Devi imparare qualcosa sulla respirazione. Il tuo respiro è rumoroso simile al cigolare delle ali di un avvoltoio nella brezza. Ora, come ti siedi per fare i tuoi esercizi di respirazione?”

Il giovane accolito, fece subito scattare la sua attenzione e si sedette nella più esagerata Posizione del Loto. Portò le palme delle sue mani, poggiate sul grembo, verso l'alto. Sul suo viso apparve una espressione legnosa e di ghiaccio. Mentre, con gli occhi, faceva qualche peculiare movimento, come se stesse tentando di fissare un

qualche punto immaginario a qualche centimetro sopra e di fronte a lui.

Il Lama, rise apertamente e disse: “No, no, non sederti in questo modo. La respirazione è un fatto naturale. Puoi sederti o stare in piedi come ritieni più conveniente e confortevole. Troppe persone, soffrono di una forma di demenza quando pensano agli esercizi di respirazione.

Pensano di dover adottare le pose più straordinarie e innaturali, pensano che respirare non può essere di beneficio se non vi è connessa una considerevole sofferenza. Ragazzo mio” – disse – “Siediti o stai in piedi, scegli il modo a te più confortevole. Puoi stare seduto ma ben dritto, la cosa più importante è che tu tenga eretta la tua colonna vertebrale. Il modo più facile è immaginare che la tua spina sia piantata nella terra e il resto di te un morbido drappoggio attorno a questa. Stai dritto sulla spina dorsale e mai sarai stanco”.

Il Lama, si era già seduto in posizione eretta con le mani chiuse sul suo grembo. Guardò il giovane accolito dicendo “Relax, Relax – devi rilassarti. Non stai andando sotto tortura, non sei un modello per le nostre figure di burro, tu, stai imparando a respirare, rilassati – siediti in modo naturale con la spina dorsale eretta”.

Il Lama, scosse la testa in segno di approvazione, come il ragazzo sedette in un modo più semplice. Poi, disse: “Ah, così è meglio, molto meglio. Ora, devi inspirare lentamente. Lascia che l’aria riempia la parte più bassa dei tuoi polmoni, proprio come il buio che si approssima alla notte, riempie prima la parte più bassa della nostra Valle. Allora, lascia che l’aria riempia la metà e la parte più alta dei tuoi polmoni. Tu, in realtà, puoi riempirli ma, fallo senza uno strappo”.

Fece una pausa, sorrise e continuò.

“Quando le ombre della notte, annunciano il passare del giorno, prima le ombre avanzano lentamente attraverso la terra, quindi il buio si solleva, costantemente, uniformemente, equamente, senza cambio di velocità, senza strattoni. E’ così che tu devi respirare. Come le ombre si sollevano e il buio riempie la nostra Valle nella notte, così l’aria dentro di te deve salire e riempire i tuoi polmoni. Ma, come l’aria entra nei polmoni spinge verso l’esterno le tue costole, fingi, allora, che la giornata è bollente e tira via i vestiti dai fianchi e lascia che le costole si espandano all’esterno, scoprirai così di poter inspirare molta più aria”.

Il Lama, guardava se il ragazzo seguiva, alla lettera, le istruzioni.

Soddisfatto, continuò: “Tu, puoi sentire battere il tuo cuore, allora, in questo primo caso, lascia che l’aria fluisca dentro di te, per ben quattro battiti. Vedrai, che il tuo corpo si espande durante il periodo dell’inspirazione e si restringe quando espiri. Dovresti, moderatamente, esagerare la naturale espansione e contrazione”.

Il Lama, improvvisamente, parlò in modo chiaro : “No, no, ragazzo!

Definitivamente no! Devi tenere la bocca chiusa mentre stai facendo queste respirazioni. Stai, forse cercando di prendere una farfalla o altro?”

Il ragazzo chiuse la bocca con un inaudibile schiocco e il Lama seguì: “L’intero scopo di questo esercizio è quello di inspirare l’aria attraverso le narici e farla circolare nel tuo corpo per poi buttarla fuori, sempre dalle narici. Quando voglio che tu respiri con la bocca te lo dirò. Ma, prima di tutto, affinché tu sia più efficiente, devi fare pratica per circa quindici minuti arrivando, più in là, a trenta”.

Il ragazzo, si sedette ed iniziò gli esercizi ed il Lama, gentilmente, alzò una mano come per indicare il corretto apprezzamento della respirazione.

Al termine disse: “Bene, mi pare abbastanza per adesso. Dobbiamo prepararci per i nostri lavori”.

Il Lama, si alzò e si tolse i grani di sabbia dalla veste. Anche il ragazzo si alzò ripetendo le azioni del Lama. Insieme, diedero uno sguardo alla caverna accertandosi che nulla fosse stato dimenticato.

Discesero poi lungo il sentiero fino alla Valle. Giunti in fondo, il Lama predispose alcuni sassi per mostrare la via alla caverna da cui venivano.

Poi, si girò verso il ragazzo e disse: “Va e prendi i poni”.

Cupamente, l’accolito si mosse stando attento ad eventuali segni dei piccoli cavalli. Alla fine, si arrampicò su una grande roccia e li vide a circa quattrocento metri di distanza. Con molta attenzione, si destreggiò di roccia in roccia fino a trovarsi pochi centimetri dai cavalli.

I cavalli, si guardarono l’un l’altra e poi guardarono il giovane accolito. Come egli avanzò verso di loro essi si allontanavano alla stessa velocità. Il ragazzo, cambiò direzione tentando di superarli. I due cavalli, imperturbabili, si mossero più velocemente mantenendo così l’esatta distanza. Per ora, il ragazzo si sentiva piuttosto accaldato e ansimava fortemente. I cavalli - il ragazzo era sicuro di questo - ciascuno aveva sulla propria faccia un cinico ghigno.

Il giovane accolito, ne aveva avute abbastanza, tornò indietro dove il Lama era in piedi in attesa: “Oh, Onorevole Lama” – disse in una frustrata irritazione – “Questi cavalli non si lasciano prendere. Si burlano di me”.

Il Lama, guardò il povero ragazzo e in un sorriso divertito: “E’ così?” – inquisì lievemente – “Vediamo se con me vengono”.

Uscì all’aperto e battè le mani. I due poni avevano ripreso il loro posto e pascolavano, ma alzarono le loro teste con le orecchie ben erette. Il Lama battè di nuovo le mani e disse ai cavalli di avvicinarsi.

Si guardarono l’un l’altra e poi guardarono il Lama poi ancora si guardarono l’un l’altra e ambedue trottarono verso il Lama. Egli si mosse verso di loro e gli diede un colpetto affettuoso e mise il suo pacco sul posteriore più largo dei due poni.

Il poni più piccolo, guardò il giovane accolito e si scansò come si accorse che lui gli si stava avvicinando. Alla fine, il ragazzo si mise a correre per prendere il cavallo e il cavallo si mosse in modo circolare.

Il Lama, stufo di assistere a questo sport, parlò bruscamente al cavallo il quale subito si fermò e divenne docile. Il ragazzo, si spostò in avanti stando molto, molto attento a non trovarsi nella traiettoria degli zoccoli del poni, quindi gli mise il suo fagotto sul collo.

Il Lama, scosse il capo e salì sul cavallo e attese. L’accolito, fece un fantastico, eccezionale salto per prendere il cavallo di sorpresa ma, il cavallo, leggermente si mosse e il ragazzo volò oltre il suo dorso, atterrando sulla terra, dall’altra parte.

Il Lama, si mosse con una smorfia di rassegnazione dicendo: “Oh povero me, Oh povero me. Il nostro divertimento giornaliero...ma noi andiamo di fretta”. S’inclinò, afferrò il piccolo ragazzo e lo scaricò senza cerimonie sul dorso del poni: “Avanti!” – comandò – “Abbiamo sprecato un sacco di tempo. Dobbiamo andare o perderemo un altro giorno”.

Insieme, i poni iniziarono la discesa evitando le rocce. Il Lama, era leggermente più avanti. Il ragazzo si ingegnava a stargli dietro; egli non era mai stato un esperto nel cavalcare i cavalli, e mai lo sarà ma faceva del proprio meglio.

Nel corso della loro andatura, il Lama sedeva confortevolmente in posizione eretta, imperturbato e inesausto. Il ragazzo, sul poni più piccolo, dava l'idea di un sacco d'orzo, ma, a differenza di un sacco d'orzo, il ragazzo s'indolenziva ogni minuto di più. Dopo, circa tre o quattro ore di viaggio, il Lama si fermò e disse: "Ci fermeremo qui, per un po'. Tu, puoi smontare".

Il piccolo accolito, cessò di stringersi alla criniera del cavallo e si lasciò scivolare a terra in una non dignitosa caduta.

## CAPITOLO 6

Al margine della Valle di Lhasa, dove orme profonde si fanno strada verso la soffocante pianura ed anche verso la Cina, il Lama ed il piccolo accolito riposavano sul duro fagotto di terra. A poche yards (= 91,4399) i poni, affaticati, vagavano alla ricerca di erba. In alto, sopra le nostre teste, un grande uccello volteggiava pigramente. Il ragazzo lo guardò mezzo interessato, ma il suo VERO interesse, era nel dolore ch'egli doveva sopportare ogniqualvolta sedeva su un poni. Per il momento, egli era disteso a faccia in giù e, voltando la testa ora da una parte ora dall'altra, osservava lo svolazzare dell'uccello. Ma, presto, si lasciò andare e si addormentò.

Anche in altre parti del mondo la gente riposava. In una Radio Factory, nell'Ovest del mondo, i lavoratori stavano avendo una delle loro innumerevoli "pause" dalla monotonia della fabbrica. Rusty Nales

– falegname – se ne uscì con una forte risata e gettò, con disprezzo, sul pavimento una brochure blu. "Il tipo, deve essere PAZZO!" – urlò – Quanta gente scappa via da questo mucchio di porcherie".

"Che ti succede, Man?" – modestamente domandò il piccolo Ebreo nero, Isadore Shutt, come si chinò a raccogliere il libro oltraggioso. Rusty Nales, sputò in terra confermando il suo disprezzo e si asciugò la bocca con il dorso della mano: "Ahhh!" – esclamò - : "L'intera cosa è chiaramente stupida".

Ivan Austin, camionista, afferrò il libro da Isadore Shutt e si mise a guardarlo, "Nutrendo la Fiamma" di Lobsang Rampa, Oh – LUI! ESCLAMO' DISGUSTATO: "Non credete in LUI, no? L'individuo è PAZZO, questo è – un PAZZO!"

Shirley May, la centralinista, s'irrigidì per la rabbia: "Questo è quello che pensi!" – disse adirata - : "Tu non hai il cervello per capire – di più, Grandebocca!" Poi, si strinse nelle spalle e svolgorò con uno sguardo feroce il povero Ivan Austin.

"Oh, santo cielo, tu grande taciturno" – Lui strillò esasperato - : "Anche tu non credi in quello, quello – e balbettò la parola: "Quel GIOCATORE, perché l'individuo è un....!"

La porta si aprì ed una dattilografa, Candy Hayter, entrò agitandosi: "Gente, sicuramente state strillando" – rimarcò - ma, io conosco la verità di questi libri. Quell'autore, fu accusato, provocato e condannato dalla putrida stampa senza che gli fosse stata data la possibilità di difendersi. Questa è la stampa per voi, insidiosa come voi" – con lo sguardo fulminò il povero Rusty Nales e Ivan Austin – "Siete così stupidi da credere ai giornali; falsità. Pah!"

"Sì, signora, d'accordo" – intervenne Bill Collector dalla Contabilità: "Proprio tu hai ascoltato quello che questo pazzo individuo scrive". Armeggiò con il libro, si pulì gli occhiali e diede un'occhiata al suo pubblico prima di leggere: "Nutrendo la Fiamma" – di Lobsang Rampa, pag. 23 ( si riferisce al testo Inglese). L'ultimo paragrafo.

E' assolutamente possibile fare un progetto attraverso il quale una persona può entrare in contatto telefonico con il mondo astrale: questo è già stato realizzato....". La sua voce si spense e ci fu un momento di silenzio. Poi, la voce di Ivan Austin intervenne: "Ora capite cosa voglio dire? E' PAZZO – questo tipo doveva essere pieno di droga quando ha scritto questo".

Ernest Truman, Capo del Dipartimento della Ricerca, fece una smorfia. Poi, si alzò in piedi ed entrò nel suo ufficio. Ne' uscì alcuni secondi dopo con un giornale aperto ad una certa pagina. "Ora,

entrerò nell'argomento" – disse – "Ascoltatevi, mentre leggo l'estratto dal più influente periodico Britannico". Si fermò ed esaminò le pagine di fronte a lui. La porta, si aprì nuovamente e il Works Manager, R.U.Crisp, entrò.

"Che succede?" – domandò bruscamente – "Voi gente, pensate ch'io vi paghi per un'Assemblea di Mamme? Muovetevi, Spicciatevi, tornate al lavoro! Di corsa – Sloggiare – Via, Via!"

"Mr. Crisp, signore!" – disse Ernest Truman – "Un minuto, signore, nell'interesse di un avanzamento della conoscenza tecnologica nella quale, più tardi, potremmo essere coinvolti. Mi piacerebbe leggere a queste persone, e a LEI, qualche paragrafo".

R.U.Crisp ponderò un secondo e poi decise. "Ok" – disse – "So come è coscienzioso il vostro desiderio di istruire tutti noi, così chiamo la mia segretaria, Alice May Cling, ella prenderà nota di tutto". La segretaria Cling entrò di corsa insieme con la ragazza, Sherry Wines, della mensa aziendale. C'era una rapita attenzione, come Ernest Truman iniziò a parlare. Dopo tutto, si era pagato per questo ascolto.

"C'è stata denigrazione e dubbio contro l'Autore Rampa per l'audacia di aver suggerito ciò che in effetti è una possibilità scientifica" – pontificò Ernest Truman. Egli, è stato il soggetto di molte derisioni per i suoi suggerimenti e definite dichiarazioni. "Ora" – sfogliò la rivista – "Ora, il preminente periodico della Radio Britannica il "Wireless World" – datato giugno 1971 ha pubblicato un articolo alla pagina 312 sotto il titolo 'Comunicazione Elettronica con la Morte?' "Vi leggerò gli estratti, ma voi potete leggere l'intera pubblicazione concernente l'articolo, se lo desiderate". – Si fermò e

guardò al di sopra dei suoi occhiali, si asciugò il naso, si schiarì la gola e riprese a leggere:

“I commenti di Free Grid sulla trasformazione – delle onde – la cosa, mi porta ad un curioso incidente che mi accadde alcuni anni fa, per il quale non sono mai stato in grado di trovare una spiegazione razionale. Quando avevo all’incirca quindici anni, scoprii, sdraiato in soffitta, un vecchio apparecchio radio del tipo che io credo fosse conosciuto negli anni 20 come un – det – 2 L.F. – Io restaurai questo pezzo da museo, ed essendo curioso delle sue DX possibilità, divenne la mia pratica, durante le vacanze scolastiche, di predisporre l’allarme alle 2 a.m. e tentare di sintonizzarmi, mediante l’uso del ricevitore telefonico, sulle stazioni Americane.

Ma, ora veniamo alla cosa curiosa. In due o tre occasioni, in varie settimane, in certe ore, quando avevo rimosso l’antenna inserita nel suo interno, utile per cambiare la lunghezza d’onda ( significa che l’antenna aveva virtualmente aperto i circuiti), una voce rauca irruppe nel silenzio con poche parole. Fu un parlare chiaro, solo distorto quel tanto da non essere identificabile, comunque appagabile. Soltanto poche parole vennero fuori. Nell’insieme io ricordo di aver atteso per circa un’ora con la speranza di ascoltare di più, ma senza successo. La maggior parte delle stazioni Europee erano da tempo chiuse ed io ero remoto da trasmettenti commerciali di elevata potenza, né alcun amatore operava in questa area.

La questione, si sarebbe perduta nella mia memoria se non mi fossero tornate alla mente le ipotesi di Free Grid. Allora, le cose accadono in un modo curioso, per caso, m’imbattei in un libro di nuova pubblicazione dal titolo ‘Aprire un varco ’ che io caldamente sottopongo alla vostra attenzione. L’autore rivendica, che un ordinario magnetofono lasciato acceso in un giardino o anche in altro

luogo, nel riportare indietro il nastro, ci accorgiamo che riproduce voci dal mondo dei morti.

Ora, ci sono poche parole che sono più emotive dello ‘spiritualismo’ con un veemente pro e anti campo che si presenta alla sola menzione di questo. Così, se tu sei anti e ti ritrovi a borbottare ‘più mumbo - jumbo relativo alle vibrazioni e all’ectoplasma!’ Tieni i tuoi cavalli e sopporta con me per qualche minuto ancora.

Personalmente, per il momento, sono indipendente. Io so soltanto ciò che ho letto. L’autore, Dr. Raudive non è un uomo elettronico, ma egli ha, apparentemente, registrato 72.000 di queste voci e una selezione di queste sono state riportate su un grammofono, ora in vendita. Ciò che è anche molto importante, dal nostro punto di vista, è che lui ha richiesto le opinioni di gente indipendente, includendo qualificati studiosi di fisica ed ingegneri elettronici, tutti chiamati a verificare la realtà di quelle voci che appaiono sul magnetofono, sebbene non tutte convincono di originare dal mondo dei morti. Nessuno, può offrire una teoria che sia in grado di conciliare le leggi della conoscenza naturale con i fenomeni. Gli ingegneri elettronici, hanno sperimentato queste misteriose voci facendo uso dei loro strumenti che hanno appesantito con vari circuiti di loro invenzione che miglioravano l’originale apparato Raudive. A proposito, si è suggerito che il videotape potrebbe essere di utilità per un futuro sviluppo del lavoro.

.....Come risultato finale, queste sono descritte come voci che identificano se stesse, chiamano il nostro nome, ci dicono cose che hanno senso (o cose che ci fanno arrovellare il cervello); queste voci non originano acusticamente ed il nome che danno appartiene a persone che conosciamo e che hanno lasciato questa terra. Le voci sono registrate, e possono essere ascoltate da chiunque. Gli studiosi di fisica, non sanno spiegare il fenomeno e gli psicologi, anche loro,

non sono nella posizione di dare una spiegazione. I testi scientifici, hanno mostrato (in una gabbia Faraday, per esempio) che queste voci originano all'esterno dello sperimentatore e non sono soggette ad autosuggestioni o telepatia. I filologi, hanno sottoposto il fenomeno a sperimentazione e testimoniato che, sebbene udibile e intelligibile, le voci non sono la formazione di mezzi acustici. Esse, sono due volte la velocità del parlare umano e di un particolare ritmo che è identificabile nelle 72000 esempi a suo tempo esaminati.

Sembra anche che i giudizi siano telegrafici nel carattere e, quando lo sperimentatore è multilingue, il linguaggio può essere poliglotta – una parola, forse, in svedese, la successiva in tedesco e ancora in inglese e così via. I messaggi pretendono di scaturire da fonti psichiche convenzionali, l'accento sembra essere l'identificazione di amici e parenti trapassati.

La sincerità del libro, sembra essere al di là di ogni discussione e le sue quasi cento pagine di appendici offrono molti dettagli tecnici degli impianti usati, come pure le ipotesi riguardanti il fenomeno.

.....Le teorie coinvolgono relatività e anti-materia, e sono presenti fra queste.

.....Una cosa è certa, che proprio quello è il problema dell'origine di queste 'voci', esse protestano perché si investighi. Io so, tanto quanto voi, che l'intera faccenda suona impossibile. Come possono le parole ottenersi da un microfono silenzioso? Ma, non dimentichiamo che nel 1901 era teoricamente impossibile, per le onde radio, attraversare l'oceano Atlantico poiché nessuno sapeva dell'esistenza della ionosfera. Analogamente, non ci sono dubbi su un mucchio di cose circa l'elettronica della quale, finora, non sapevamo niente”.

Ernest Truman, giunse al termine della sua lettura. Lentamente chiuse la rivista, si tolse gli occhiali, si asciugò i sopraccigli con un grande fazzoletto bianco. Ecco fatto, e gli occhiali tornarono sul suo naso e si diede uno sguardo attorno per vedere quale effetto aveva avuto la sua lettura.

Per il momento, c'erano delle facce intontite attorno a lui. Ivan Austin, era fermo con la bocca aperta. Alice May Cling, era attaccata al braccio della sua amica. Rusty Nales, rilasciava un profondo respiro e una profonda espressione: "Però! Quale novità?" Eva Brik la ragazza che impacchettava i tubi di vetro, sorrise e si volse alla sua amica Ivy Covrd e disse: "Bene, bene! Così Lobsang Rampa ha provato di essere ancora una volta nel giusto: ne sono felice!"

R.U.Crisp, ebbe l'ultima parola, comunque: "Tornate al lavoro, gente, vi siete divertiti! Forza al lavoro, tutto questo ha un costo!" Alcuni, tornarono molto lentamente al lavoro in modo da discutere sull'argomento anche velocemente.

Il riposo è finito, anche, sul confine della Valle di Lhasa, dove la traccia precipita nelle basse terre e dove il Lama e l'accollito stavano preparando i loro piedi per continuare il viaggio sui riluttanti poni.

Ancora una volta, i poni scivolarono via dal ragazzo e, veramente, si fecero burla di lui tenendo a distanza la possibilità d'essere raggiunti, evitando anche che il più energetico balzo potesse afferrarli. Nuovamente, il Lama si fece avanti e i cavalli corsero da lui docilmente. Salirono sui poni, il Lama e l'accollito, presero le briglie e s'avviarono giù per il sentiero.

Il Lama andava avanti. Forse, cinquanta yards dopo seguiva l'accollito il quale, favorito dalla fortuna, il suo poni teneva dietro al suo compagno. Il viaggio continuava fra rocce torreggianti e margini

di immensi precipizi. Gradualmente, si avvicinarono al Fiume Felice. In questo luogo, era chiamato il Fiume Yaluzangbujiang, ma lasciando il Tibet, facemmo una curva molto stretta attraverso le montagne, ed il fiume prendeva il nome del potente Brahmaputra che, crescendo di volume e lunghezza, si precipitava nella Baia del Bengala diventando uno dei più importanti fiumi dell'India. Per ora, era il Fiume Felice con tre affluenti nel Tibet, tutti confluenti in Lhasa, nella Valle di Lhasa, alimentati da molti, molti tributari della Valle stessa. Innumerevoli sorgenti sgorgavano ai piedi della Montagna di Ferro e ai piedi del Potala, formando il Lago del Tempio del Serpente ed il Laghetto dei Salici ed altri canali che poi, lentamente, defluivano nel Fiume Felice. Giù, verso il basso, lungo i pendii, oltre la Valle di Lhasa, il fiume diventava più ampio e cresceva d'intensità.

Il Lama e l'accolito continuavano il loro viaggio, tre giorni, forse quattro, si perde il conto in una terra dove il tempo non importa un gran che, dove non ci sono orologi, ma solo il transito del sole e le fasi lunari a segnare i giorni e i mesi.

Essi, superarono gli altipiani montagnosi dirigendosi verso le basse terre dove i rododendri crescevano in enormi dimensioni ed i fiori erano una massa di fiammeggianti colori della grandezza di una bella lattuga, mentre gli alberi superavano l'altezza dei venticinque-trenta metri. Anche qui c'erano molti e differenti alberi e piante. L'aria era nebbiosa e piena di vapore, ma bollente poiché intrappolata in una fila di rocce e una profonda spaccatura. Da un lato, c'era di fronte una roccia, dall'altro, dalla parte destra, il fiume tumultuoso che urlava nelle gole precipitando per cento piedi sui bordi dei massi ed, infine, nei profondi laghi sottostanti.

Migliaia di volte, il Lama e l'accolito ebbero a traversare e ritraversare ancora il fiume su ponti precari retti da pali legati con

liane, o con strisce di piante rampicanti come corde flessibili ma forti come il legno. Ogni volta, i due poni dovevano essere bendati e lasciati delicatamente lungo il ponte, perché nessun poni o cavallo avrebbe mai traversato pericolose strutture come questi ponti temporanei.

Il giovane accolito, attraversò un ponte che, per effetto del dondolio, egli, pietosamente, strofinò la sua parte posteriore. “Oh, Onorevole Lama” – egli esclamò – “Avendo cavalcato questi giorni, io comprendo la ragione per la quale i mercanti che vanno in India, e ritornano, abbiano a percorrere altri sentieri”.

Finalmente, tre o quattro giorni dopo, con il loro orzo, esausti e sofferenti per i crampi della fame, giunsero in vista di una piccola lamaseria annidata nel profondo di una valle. Dietro a una cascata d’acqua, si udì il ruzzolare di un masso colpire il bordo di una rupe e passare a fianco della piccola lamaseria e rimbalzare fino al Golfo del Bengala.

Di fronte alla lamaseria, cinquanta o sessanta monaci si erano radunati e guardavano verso l’alto socchiudendo gli occhi per la luce del sole. Alla fine, come il grande Lama entrò nel loro raggio di visione, essi si aprirono in un sorriso di benvenuto e l’Abate della lamaseria si fece incontro con grida di gioia. I monaci, afferrarono i poni ed aiutarono il Lama e l’accolito a smontare.

Il giovane accolito, si pavoneggiava un po’; non era lui uno degli accolti del Potala della Santa Lhasa? Non faceva forse parte dell’elite dell’elite? Non accompagnava lui il Grande Venerabile Lama per istruire questa lamaseria? Allora, NATURALMENTE, era degno del massimo rispetto dovuto ai lama junior, almeno. Così, si aggiustò la tonaca e si guardò attorno impettito, poi – d’un tratto – si ricordò che aveva fame.

L'Abate, conversava animatamente con il Lama, il Lama del più elevato centro del sapere lamaistico. Poi, tutti, come d'impulso, entrarono nella lamaseria dove c'era tè caldo e tsampa. Il giovane accolito, prese una vigorosa sorsata di tè e pensò che il mondo fosse arrivato alla fine. Egli, tossì e sputò tè da tutte le parti. "Oh, Santo Lama!" – Esclamò terrorizzato – "Aiutami, presto!"

Il Lama, gli andò incontro e dolcemente gli disse: "Non aver paura, nulla ti è accaduto. Ricorda, che noi qui ci troviamo in una posizione molto più bassa, così il tè bollente è più bollente. Ho cercato di dirti che il punto di ebollizione dell'acqua a Lhasa avviene a temperatura più bassa a confronto di qui. Qui, devi attendere un po' e non bere subito e di corsa. Ora, bevi di nuovo perché la temperatura si sarà abbassata". Così dicendo, sorrise e tornò a conversare con l'Abate e con alcuni lama del luogo. L'accolito, sentendosi piuttosto sciocco, con molta cautela prese su la sua ciotola e, questa volta, bevve a piccoli sorsi. Certo, anche così era bollente, più bollente di qualsiasi altra cosa avesse assaggiato prima, ma molto piacevole però. Poi, volse la sua attenzione alla tsampa che anche era bollente, la prima tsampa bollente della sua vita.

Ma, già le trombe squillavano, già si udiva il suono delle conchiglie. Nuvole d'incenso erano sospinte fuori dalla porta del tempio e nei pressi il profondo suono delle lamaistiche voci di monaci e lama che iniziavano il loro servizio della sera al quale i Lama di Grado Elevato e l'accolito si andavano ad unire.

Quella notte ci fu molto parlare, cose da fare in Lhasa, cose portate dall'India dai mercanti e riferite ai monaci, chi parlò con i lama, ci fu poi la controparte della conversazione con i lama e gli accolti in questa piccola lamaseria. Ci furono i racconti dei coltivatori del tè di Assam, racconti dei mercanti di Bhutan e, naturalmente, le inevitabili storie dei Cinesi circa i loro furfanti, dei

loro inganni e come, negli anni a venire, avrebbero invaso questa terra. I discorsi andarono avanti senza fine. Il sole tramontava presto qui e la profonda oscurità pervadeva la buia fenditura della valle.

Qui, nella notte, c'era molto più rumore, c'erano molti più uccelli, molti più animali che nella vicina Lhasa. Questo era il bassopiano ed il giovane accolito trovava grande difficoltà nel respirare, trovava l'aria troppo umida, troppo pesante. Egli, sentiva di stare annegando nell'aria e vagabondava inquieto, trovando quasi impossibile dormire nei confini del comune dormitorio dei monaci.

Fuori, all'aperto, c'era un piacevole profumo di fiori diffuso dalla fredda brezza della notte. Si udiva il richiamo degli animali e gli uccelli notturni si sollevavano nell'aria, ombre più scure contro un cielo scuro. Alla sua sinistra, il Fiume Felice si tuffava tumultuoso sul bordo della roccia formando nuvole di schiuma bianca e staccando pezzi di massi e ciottoli nella fretta di gettarsi nel mare. Il giovane ragazzo, era seduto su una roccia, a fianco di una rapida, e rifletteva a tutte le cose che gli erano successe. Pensava alla sua vita al Chakpori e alla sua vita al Potala, e ora, l'indomani, sarebbe andato a frequentare una lezione, sulla respirazione, dal suo benamato Lama.

Improvvisamente, la notte divenne più buia e il vento più freddo e l'umidità sembrava entrare nelle ossa. Preso dal tremore, il giovane si alzò e si sbrìgò ad entrare nella lamaseria a dormire.

La luce del nuovo giorno, fu più lenta nel raggiungere la piccola lamaseria nascosta nella valle a sua volta racchiusa, da ogni parte, da gigantesche rocce completamente rivestite da vegetazioni subtropicali-di questa valle, con la sua atmosfera così contenuta, la temperatura si alza rapidamente- i raggi del sole sono tagliati fuori per quasi metà mattinata, e qui c'è una oscurità, una umida oscurità.

Su, in alto, il cielo era limpido, luminescente, la luce del nuovo giorno. Le stelle ancora brillavano, e gli ultimi raggi della luna che si preparava al tramonto. Ogni cosa splendeva, eppure qui l'accolito si sentiva oppresso, soffocato, si sentiva affogare nell'aria. Si tirò su ed uscì dal dormitorio. Qui, all'aperto, c'era la grigia luce del giorno. Un grigiore filtrato dal velo della nebbia, un grigiore accentuato dagli sbalzi di colori non mostrati dagli scintillanti arcobaleni.

Il giovane, sentì d'essere solo in un mondo addormentato. Pensò a quanta pigrizia c'era in questa pacifica religione. Egli vagò e poi si sedette a fianco di una caduta d'acqua. Qui, riflettè su alcune cose che aveva imparato al Potala e al Chakpori, pensò ad alcune cose che aveva imparato sulla respirazione. Pensò, anche, che, in questo giorno, ci sarebbe stato molto da imparare sulla respirazione e decise che avrebbe fatto alcuni esercizi di respirazione.

Si mise fermo, in posizione eretta, con la spina dorsale dritta e respirò profondamente ed esalò profondamente. Egli lavorò molto duramente su questo, davvero duramente. Inaspettatamente, si trovò fuori dal corpo e ne scoprì la più peculiare sensazione. La cosa successiva, fu di trovarsi disteso al suolo con il Grande Lama piegato su di lui.

“Ragazzo” – disse la voce del Lama - : “Hai dimenticato tutto quello che ti ho detto? Qui, l'aria è più spessa di quella alla quale sei abituato e che facendo questi esercizi ti sei ubriacato di troppo ossigeno?”

Il Lama, spruzzò acqua fredda sul viso dell'accolito e sulla testa rasata procurandogli un brivido di orrore. Ora, doveva asciugarsi! “Ti avverto” – disse il Lama – “Inizialmente, non ci si dovrebbe stancare con profonde respirazioni anche se apparentemente sembra apportare del beneficio. Anche se tu lo hai fatto aspirando aria più pesante, che in realtà è utile – io ti ho visto dalla finestra! I tuoi polmoni andare

dentro e fuori come un mantice – bene, sono arrivato giusto in tempo o tu saresti crollato in un voltastomaco, ed io non avrei avuto nessuno con me a far divertire i poni. Ma andiamo, alzati in piedi e torniamo alla lamaseria”. Il ragazzo, si sentì molto meglio alla vista del tè e della tsampa già preparate. Certo, sarebbe stato anche più contento alla vista di qualche frutto a lui così sconosciuto.

“Oh!” – egli disse ad un altro ragazzo vicino a lui -: “Noi, a Lhasa non abbiamo nulla di simile. Abbiamo solo tè e tsampa e nient’altro”.

Il ragazzo gli sorrise e rispose: “Oh, non stiamo così male qui” – disse con aria compiaciuta - : “I paesani ci riforniscono per i nostri servizi, sai. Noi andiamo a elargire benedizioni e otteniamo della frutta e delle verdure. Dà sollievo dall’eterna tsampa. Personalmente, preferisco essere qui che a Lhasa, le condizioni sono molto più rilassanti.”

Sedevano sul pavimento, con le gambe incrociate, di fronte a piccoli tavoli dai quali presero le proprie ciotole nelle quali misero tè e tsampa. Per un po’ tutto fu silenzio, eccetto per la voce del Lettore che, dall’alto della sua posizione, osservava la sala da pranzo e leggeva dai Sacri Lavori durante l’ora dei pasti, poiché non era considerato che i monaci dedicassero molta attenzione al cibo.

“Fai attenzione a quanti di questi frutti mangia” – suggerì il ragazzo a quello con il quale il giovane accolito aveva parlato prima. “Se ne mangia troppi, si chiederà cosa gli stia succedendo nel suo interno, non è quello che manda giù che causa problema ma il suo effetto”.

“Oh!” – esclamò il giovane accolito, considerevolmente costernato : “Oh, per la verità! Ne ho già mangiati cinque. Se ci

penso mi sento un po' strano". Il ragazzo che lo avvertì, rise e prese un altro frutto se lo mangiò.

Alla fine, quando il mangiare terminò e il Lettore ebbe finita la lezione, l'Abate si alzò e disse che in questa occasione il Grande Onorevole Lama da Lhasa, dal Santo dei Santi, il Potala, era venuto espressamente per fare una conferenza sulla respirazione, per la salute e se poi qualcuno avesse avuto qualche problema, era invitato a parlarne con il Lama da Lhasa. Tutti, si misero in fila nella sala da pranzo per muoversi poi nel Tempio dove c'era più spazio.

Il Lama, invitò tutti a sedersi confortevolmente. Il piccolo ragazzo gli stava di fronte, i giovani monaci gli erano accanto ed in ultimo, in fila ordinata, c'erano i lama.

Per un po', il Lama diede delle istruzioni di base e poi disse: "Devo, ancora una volta, mettere in rilievo che non è necessario per voi sedere nella Posizione del Loto o in una posizione a voi non confortevole. Dovete, sempre, sedere con la spina dorsale eretta perché soltanto così ne ricaverete il massimo del beneficio. Ricordate, anche, che, durante il giorno, potete sedere con le palme rivolte all'insù in modo da assorbire la buona influenza del sole. Ma, quando fate questi esercizi, dopo il tramonto, le vostre palme dovranno essere rivolte verso il basso perché entrate sotto l'influenza della luna.

Ma, ora, ripetiamo cos'è che dovete trovare nel vostro polso. Ponete le vostre dita sul polso sinistro in modo da determinarne i battiti. In questo modo, conoscerete quanto lungamente inspirare e quanto espirare. Il tempo medio è: uno-due-tre-quattro (dentro) :uno-due-tre-quattro (fuori). Fissate, fermamente, nella vostra mente gli attuali battiti. Ripetete a voi stessi, ad alta voce, fuori (sei, sette volte). Così, quando non sentirete il vostro polso, sarete abbastanza in grado di percepirne il battito. Ci vorrà qualche giorno di pratica,

poi scoprirete di poter dire al vostro polso il battito delle pulsazioni per mezzo di una vibrazione dentro il vostro corpo; non dovrete più sentire il vostro polso.

Prima di tutto dovete inalare, sempre con la bocca chiusa. Inalate profondamente con il conteggio di quattro. E' vitale che il vostro respiro sia assolutamente libero senza scatti. I principianti, tendono ad accorciare i respiri nel conteggio di quattro, questo è dannoso. Bisogna inspirare liberamente contando mentalmente fino a quattro. Allora, quando si è contato quattro si hanno i polmoni pieni d'aria, a questo punto espirate contando quattro pulsazioni. Fatelo per qualche tempo e poi sarete in grado di inalare per più di quattro pulsazioni, forse sei o otto. Ma, non dovete mai sforzarvi, dovete sempre tenere conto delle vostre capacità.

Il Lama, si guardò attorno e studiò i piccoli ragazzi, i monaci e i lama tutti seduti lì con le palme delle mani rivolte verso l'alto, tutti respirando secondo il proprio ritmo. Il Lama, non nascose un moto di soddisfazione e alzò le mani per fermare l'esercizio.

“Ora,” disse: “Passeremo allo stadio successivo. Dunque, prima di tutto, inalate per quattro pulsazioni (battiti del cuore), trattenete per due pulsazioni ed esalate per quattro pulsazioni. Lo scopo di questa particolare faccenda, di questo particolare modello di respirazione è quello di purificare il sangue, aumentare le buone condizioni dello stomaco e del fegato, fortifica, inoltre, il sistema nervoso se condotto propriamente. Tenete anche a mente, che il nostro sistema di base è quattro-due-quattro che è il tempo medio. Non bisogna, tuttavia, essere schiavi del sistema. Il vostro tempo medio potrebbe essere sei-tre-sei, oppure, cinque-tre-cinque. Quest'ultimo è il più accessibile e libero da sforzi”.

Il Lama, rimase a guardare mentre l'assemblea inspirava, tratteneva, espirava. Osservò mentre veniva fatto per dieci, venti, venticinque volte. Soddisfatto, alzò la mano.

“Ora, saliremo di un gradino. Ho visto, particolarmente, fra i più giovani uomini esempi di postura sbagliata. Voi uomini e ragazzi camminate in modo scomposto, e non vi fa bene alla salute. Quando camminate, dovrete farlo secondo i vostri battiti cardiaci e il vostro respiro. Facciamo pratica in questo modo: state su in modo eretto, senza piegarvi in avanti o traballare all'indietro – eretti, con i piedi uniti. Esalate quanto più potete, spingete fuori dai vostri polmoni la poca aria rimasta. Ora, iniziate a camminare e, nello stesso istante, prendete un vero, profondo respiro. Non ha importanza se usate il piede sinistro o quello destro. Nello stesso tempo, prendete un lento, ritmico passo. Camminerete in sintonia con il vostro battito del cuore. Inalate per quattro pulsazioni, e fate nello stesso tempo, quattro passi. Ma, allora, dovrete fare quattro passi in più oltre le quattro pulsazioni che ci vogliono per esalare. Ripetete il tutto per sei o sette volte consecutive ma, ricordate con particolare cura, che le vostre respirazioni devono essere assolutamente libere e non eseguite in copia con i vostri passi; cioè, non pompate il respiro durante i quattro passi. Inalate, liberamente, quanto più potete”.

Il Lama di Grado Elevato da Lhasa, represses un segreto sorriso di soddisfazione nel vedere ragazzi, monaci e lama camminare cercando di portare avanti gli esercizi di respirazione. Soddisfatto, che tutto veniva fatto in modo corretto, disse: “Ricordiamoci che ci sono molti sistemi di respirazione e noi dobbiamo respirare in modo da essere nella posizione di portare a termine un certo compito perché respirare è molto più che riempire i nostri polmoni di aria. Una corretta respirazione può ristorarci e rafforzare i nostri organi. Il sistema respiratorio che vi ho mostrato è conosciuto come il sistema respiratorio completo. E' un sistema respiratorio che ci

purifica il sangue, aiuta lo stomaco e gli altri organi. Aiuta anche a superare il freddo”. Il Lama, si fermò e si guardò attorno per certi odori, e riprese: “Nella pianura Tibetana il freddo è frequente e sembra che per questo nulla possa essere fatto. Nell’uso di una respirazione corretta, che vi sto insegnando, potete superare il freddo. Ora, abbiamo un altro sistema nel quale potete trattenere il respiro più a lungo del normale. Sedete, per favore, con la spina dorsale eretta ed il resto rilassato”.

Attese che gli uomini si posizionarono e si aggiustassero la veste e ponessero verso l’alto le palme delle mani. Quindi iniziò:

Prima di tutto, fate un completo respiro, cioè quello che stiamo facendo da tempo. Trattenete l’aria più a lungo che potete. Poi, espirate con la bocca aperta in modo vigoroso come se l’aria fosse sgradevole, e cercaste di spararla via con violenza. Adesso, ripetiamo: inalate per quattro pulsazioni, trattenete l’aria che avete inalato il più a lungo possibile senza sofferenza o di sconforto. Ora, espellete l’aria dalla bocca con forza. Se ripetete, alcune volte, questo esercizio vi renderete conto che la vostra salute è definitivamente migliorata.

Il Lama, si fermò ed osservò che gli alunni eseguivano correttamente gli esercizi. Si avvide di un uomo anziano il cui corpo si era chiazzato di blu, il Lama corse da lui e gli disse: “Fratello mio, stai provando troppo duramente. Tutti questi esercizi devono essere fatti in modo naturale, in modo facile non ci devono essere sforzi o tensioni. La respirazione è un fatto naturale, se ci sono sforzi o tensioni, allora, non si ottengono dei buoni benefici. Tu stai provando a forzare i tuoi polmoni, ad immettere in essi più aria di quanto dei polmoni anziani possono accettare. Sii più attento, rendi tutto più facile, senza contraccolpi, e starai meglio.

Così, al mattino, ragazzi, monaci e lama facevano i loro esercizi. Infine, per la gioia del giovane accolito, le lezioni finirono e lui e gli altri erano liberi d'andare fuori all'aperto. Il tempo della luna e del sole si abbattevano giù nella valle accendendo l'oscurità e sfortunatamente, incrementando il riscaldamento. Gli insetti, ronzavano attorno con impeto e il giovane accolito saltava e risaltava come gli insetti, ai quali non era abituato, lo attaccavano nelle parti più vulnerabili della sua anatomia

## CAPITOLO 7

Lady St. John de Tawfe – Nause di Hellzapoppin Hall, sedeva, in solitaria magnificenza, alla testa di un immenso tavolo nella sala della prima colazione. Fastidiosamente, giocherellava con una sottile fetta di pane di segale tostato, di fronte a lei. Delicatamente, sollevò una tazza di tè per le sue ben modellate labbra. Poi, come per impulso, lasciò il tutto e si avviò alla sua decorata scrivania. Selezione un foglio di carta da scrivere che recasse l'ornamento di un famoso Norman (in realtà era nominato Guillaume!) antenato, consistente in un rampante cuccù testa calva (nomignolo datogli perché lui era un po' cuccù poiché sempre si presentava con la testa calva). Ella, iniziò a scrivere con una penna che era stata sgraffignata a uno dei domestici del Duca di Wellington il quale, a sua volta, l'aveva pizzicata in una taverna fuori Fleet Street.

“Così, tu sei l'autore del – Terzo Occhio” – scrisse. “Desidero vederti. Incontrami al mio Club e guarda di vestire abiti civili Occidentali. Ho la mia posizione da considerare.....”

Berte E. Cutzem, uno dei più importanti chirurghi d'Inghilterra, membro della Società dei più Eruditi. Amico di Quello e di Questo – bon vivant – clubman – patrocinante delle classi Privilegiate, sedeva nel suo ufficio reggendosi il mento con la mano. Poi, dopo profonda riflessione, prese un discreto foglio di carta monogrammato e cominciò:

“Ho appena letto – Il Terzo Occhio – scrisse “– E so che tutto ciò che avete scritto è vero. Mio figlio, possiede marcati poteri occulti e lui sa, da altre fonti, che voi dite la verità. Io, vorrei incontrarvi, ma – PER FAVORE – restituitemi questa lettera altrimenti i miei colleghi rideranno di me.....”

Un ricco fabbricante di film Californiano, sedeva nel suo sontuoso palazzo – ufficio, circondato da un Harem di ragazze quasi nude. Sylva Skreen era adesso un locatario. Anni prima, egli si trasferì negli Stati Uniti dalla Grecia dalla quale, come olio bollente, scappò via dai tempi caldi che si stavano maturando in quel paese. La polizia, volle metterlo in – cella. Così, d’un balzo giunse in America e atterrò al – Fresco – con un buco nei pantaloni e altri nelle scarpe. La sua anima non stava troppo bene e anche le sue condizioni.

Ora, il Grande Uomo, Sylva Screen, sedeva nel suo ufficio e provava a scrivere una lettera senza la sua segretaria dattilografa. Oziosamente, sedeva rigirandosi fra le dita la sua solida penna d’oro che, nel fondo, aveva incasellato un diamante, mentre dalla parte del pennino un enorme rubino. Con la faccia dall’espressione contorta, egli annaspava con il suo FRAMMENTARIO Inglese. Alla fine, quando l’ansia stava diventando sofferenza, tirò fuori un vistoso foglio di carta e cominciò a scrivere.

In effetti, la lettera domandava la presenza dell’Autore del – Il Terzo Occhio – cosicché il Grande Dio Greco dallo schermo d’Argento dal quale aveva tratto la sua fortuna rivelata e incrementata. Egli, incluse i soldi per il ritorno via aerea. Con estrema pena, firmò uno cheque e lo mise in una busta ed un servo corse alle poste.

Sylva Skreen, sedeva nel suo ufficio, e la pena lo assaliva nel suo libretto di assegni. “Cosa ho fatto?” – gridava – “\*Tu hai speso i miei soldi, io divento matto, non importa e meglio la saggezza”. Egli sollevò la sua vetrinetta così da essere supportato dalla ricca scrivania. Subito, chiamò la sua segretaria. “All’Autore del Il Terzo Occhio – dettò – “Tu hai i miei soldi – Tu, io non voglio. I miei soldi io voglio. Se tu non ritorni i miei soldi rapidi, dico alla stampa tu preso i miei soldi, così tu manda i miei soldi rapidi, eh?”

Il pubblico ufficiale, operava al massimo della velocità per sbrigare la corrispondenza dell'Autore. Alla fine, a cose mature, le poste rallentarono le consegne. Sylva Screen, il Greco, poteva fregarsi le sue unte mani per il ritorno dei soldi.

Nel lontano Uruguay, l'Autore di molti libri, ricevette una lettera da Seattle U.S.A.: "Ti dissi che volevo che tu tornassi nel Nord America". Questa lettera, è stata formulata da un ricchissimo signore. "Ma tu non hai i soldi per il viaggio. Allora, ti farò un'ottima proposta. Pagherò il tuo viaggio a Seattle e ti manterrò per tutto il resto della tua vita. Avrai una stanza e del cibo. Tu non hai bisogno di molti vestiti. In cambio, tu devi passare a me, tutto ciò che hai e, legalmente tutti i diritti su i tuoi libri dei quali io penserò alla vendita trattenendone le percentuali che serviranno al tuo mantenimento". L'Autore tirò fuori una irripetibile parola, in un irripetibile modo, verso una innominabile persona.

Il campanello della porta suonò seguito da un bussare fragoroso. Un bussare, ripetuto come se non fosse stato aperto istantaneamente. Passi veloci e il rumore della porta che si apriva. "Ho dato una sbirciata, no?"

– disse una grossa voce gutturale – "Vengo per vedere il Lama. Non potreste condurmi da lui, sì?"- Il suono della voce e il volume andavano aumentando -: "Una mia amica ha detto di andare a parlare, tu dici che vuoi vedere il Lama. Sono sul giardino d'entrata e rimarrò qui. Tu digli che Vilhemina Cherman è qui, ok?"

Mezzanotte a Montreal. Le luci dei grattacieli di Dream Drapeau, si riflettevano nelle increspate acque del Porto. Immobili, le navi all'ancora riposavano placidamente in attesa degli eventi di un altro giorno. Alla sinistra, dove Windmill Basin offriva ormeggi per traini, l'acqua s'intorpidiva rapidamente come una piccola imbarcazione salpava per incontrare uno spedizionario in ritardo. Sulla cima delle

più alte costruzioni, un faro rotava inviando dita esplorative nel cielo notturno. Un aeroplano a reazione, sibilava attraversando il cielo della città come se fuggisse dai confini di un Aeroporto Internazionale.

Mezzanotte a Montreal. Le case erano avvolte nel sonno. Sonno che, improvvisamente, venne infranto da un insistente suono del campanello della porta. I vestiti furono indossati e la porta fu aperta. Solo una estrema emergenza avrebbe suggerito di suonare tanto a lungo un campanello in quell'ora della notte, no? "Rampa?" – domandò una voce aspra Franco – Canadese – "Il Dr. Rampa vive qui?" Due grossi uomini, si fecero largo ed entrarono e restarono guardandosi attorno: "Polizia. Squadra Antituffa". – disse uno, finalmente.

"Chi è questo Dr. Rampa? Cosa fa? Dov'è? – chiese l'altro. Questioni – Questioni – Questioni. Ma, allora è necessario un contatore per questioni : "Cosa volete? Perché siete venuti qui? I due poliziotti si guardarono l'un l'altra senza espressione. Il più anziano dei due, senza chiedere neppure permesso, afferrò il telefono e compose un numero. Ne seguì un rapido scambio di fuoco nella versione Franco – Canadese della lingua Francese. Alla fine, il ricevitore venne riagganciato e il poliziotto più anziano disse: "Oh, ci venne detto di venire qui dalla radio in macchina, senza dirci perché. Ora, il soprintendente ha detto che un uomo lo ha chiamato da Alabama perché si dicesse al Dr. Rampa di chiamarlo subito. Deve essere urgente. Provveda ora!"

Agitati, i due poliziotti si guardarono l'un l'altra e spostarono il loro peso da una gamba all'altra. Il più anziano, finalmente parlò: "Noi andiamo, voi telefonate subito, sì?" Si voltarono e si diressero fuori della stanza. Si udì il suono della loro macchina che partiva e il rombare lungo la strada ben lontano dai limiti legali di velocità

imposti. Squillò il telefono: “Qui è il soprintendente di Polizia. HAI TU TELEFONATO??? L’uomo ha detto che era urgente, una questione di vita o di morte” – seguì un clic e la chiamata terminò.

La lettera giunse con altre settanta. La busta era di un violento color malva dipinta con inverosimili fiori. La carta, aperta la busta, era dello stesso orrendo colore, peggiorata da ghirlande di fiori intrecciate lungo i bordi: “Dio è Amore!” – Annunciava una dominante scritta sulla parte alta della lettera. L’Autore, arricciò il naso per l’odore che ne usciva il quale doveva venire da una moffetta malata e poi morta dopo aver mangiato.

“ Rampa è andato sul commerciale!” – urlava la lettera - : Lo so, tu sei un falso perché corri per affari e fare soldi”. Il povero Autore, è disteso nel suo letto cercando di far capire a QUEL tale come stanno le cose. Si vuole forse dire che tutti coloro che sono impegnati negli affari sono dei falsi? O che cosa? “Oh, bene, vedrò di chiarire la questione nel mio prossimo libro”.

“Signore e signori, bambini e gatti di tutte le specie.. Ascoltate questa dichiarazione, asserzione, proclama. Io, Tuesday Lobsang Rampa, faccio uso del mio proprio nome legale e soltanto nel mio nome, asserisco questo: - non ho alcun interesse negli affari. Non sono occupato in affari di alcun genere ad eccezione di quelli propri dell’Autore. Non approvo adulazioni, ne sottoscrivo ordinazioni postali per case commerciali, e altro ancora. Certe persone, usano nomi come per – Il Terzo Occhio – ma io, ho scritto un libro con quel nome e non per una compagnia per ordinazioni postali. Una compagnia per ordinazioni postali, per la quale non ho mai sottoscritto nulla. Signore e Signori, bambini e gatti di tutte le specie. Io non ho discepoli, studenti, rappresentanti, seguaci, alunni, interessi in affari o agenti se non quelli designati per i miei libri. Né alcun libro, da me scritto, è stato rifiutato da editori per loro proibita

conoscenza”. Qualcuno sta tentando di separarti dal tuo duro guadagno (magari POTESSI farlo!), così sei stato avvertito....da me.

L’Autore, nel suo letto, si sofferma sulle difficoltà di essere un Autore: “Tu non devi usare la parola – belloccia – scrive uno – “E’ cattivo uso della lingua”. “Tu non devi usare la - I” – scrive un altro - : “Ho visto che i tuoi lettori si identificano troppo con te. Questo è Male!” “Tu non devi dire di essere – Vecchio” – protesta un altro – “Non mi piace leggere questo”. E così le lettere continuano. L’Autore (chi altri?), ponderava il passato e forse, ingiustamente, preoccupato per il futuro. Mancanza di salute, mancanza di questo e mancanza di quello....

La porta, si aprì con una spinta e una bellissima pelliccia saltò delicatamente sul letto, dove l’autore riposava pensando al passato. “Hey, Guv!” – disse lei nella sua migliore Voce Telepatica Siamese – “E cosa ne dici del libro che pensi di scrivere? Perbacco! Tu mai che finisci una cosa, se tu pensi a quelle stupide mariette, agli Amici Infidi. Dimenticali!” Comandò severamente.

Fat Taddy, gironzolava per la casa e infine si sedette al calore di un vagabondo raggio di sole. “Cibo?” – inquisì - : ”Qualcuno ha fatto menzione al cibo?” L’Autore, sorrise loro e disse: “D’accordo gatti, dobbiamo finire questo libro, e rispondere ad alcune domande che ci arrivano come un acquazzone. Domande, domande, DOMANDE, allora cominciamo”. Cosiddetto, si allungò a prendere la macchina da scrivere con la – I – (sticking) conficcata e la tirò a sé. Ora, dov’è quella prima domanda?

La difficoltà, sta nel fatto che come le persone generano le persone, così le domande generano le domande. A più domande si è risposto e più domande sembrano sollevarsi. Ora, ecco una domanda che da l’impressione di turbare un sacco di persone. La domanda è – Cos’è questo Superio? Perché questo Superio mi fa soffrire così

tanto? Come può essere che io abbia a soffrire così senza che ne sappia la ragione? Non ha senso, questo fatto distrugge la mia fede nella religione. Distrugge la mia fede in Dio. Mi può spiegare questo?

L'Autore, giaceva nel suo letto e contemplava il transito di una nave. Ancora una volta, una nave arrivava portando ogni genere di merce dal Giappone, ma questo non ha nulla a che vedere con il libro, o si?

L'Autore, riluttante, si girò e iniziò a lavorare.

Certo, a questa domanda va risposto ma, prima di tutto, dobbiamo essere d'accordo su certi termini di riferimento. Si può pensare di discutere con un pesce, delle profondità marine dell'oceano, i pensieri e le reazioni di un uomo dello spazio che orbita attorno alla luna? Come può essere compresa la vita sulla superficie dell'oceano da un pesce che da sempre vive nelle sue profondità? Come potremmo spiegare la vita a Londra, a Montreal, a Tokio o anche a New York? Dove sono quei molti bizzarri pesci? Ma, al di là di questo, come potremmo spiegare ad un nostro pesce, abitante di mare, cosa accade ad una nave spaziale che gira attorno alla luna? Sarebbe impossibile, no? Allora facciamo una supposizione, immaginiamo qualcosa di diverso.

Immaginiamo che il SuperIo non è più il SuperIo, ma solo un cervello. Così, abbiamo tanti cervelli che fluttuano da qualche parte. Allora, un cervello, decide di voler sapere qualcosa, vuole sperimentare qualcosa al di là del puro pensiero. Dire – puro – pensiero, significa che il pensiero è qualcosa di incorporeo e non concerne se stesso con puro o impuro nel senso morale del termine.

Questo particolare cervello, ha mire ambiziose vuole conoscere quali cose ci sono sulla Terra; è la tredicesima candela più bollente

della dodicesima? Il cervello decide di scoprirlo. E che cosa è – bollente – e allora che cosa è una – candela -? Il cervello vuole scoprirlo, così il cervello trova un corpo. Dimentichiamo, per un momento, che il cervello deve prima nascere, ma questo cervello diventa se stesso se fissato nell'interno di un cranio, una spessa scatola ossea nella quale è racchiuso un liquido speciale che lo preserva da esperienze meccaniche sciok e lo mantiene umido e lo aiuta nel nutrimento. Dunque, qui abbiamo questo cervello nel suo cranio. Ora, il cervello è quasi privo di sensazioni – cioè – se un chirurgo lo volesse operare, inietta un locale anestetico alla pelle e alla carne nella parte esterna, poi fa una incisione press'a poco tutto attorno alla testa. A questo punto, viene usata una sega per tagliare la parte alta del cranio che può, allora, essere staccata come la cima di un uovo sodo. E' importante ricordare, che uno sperimenta il dolore solo nella pelle, nella carne e nelle ossa. Il cervello non è sensibile al dolore. Così quando il chirurgo ha tolto il coperchio, così per dire, egli può indagare sondare e tagliare internamente il cervello senza l'uso di anestetici.

Il nostro cervello è come il SuperIo. Non ha sensazione di questo. Così, torniamo al cervello nel cranio che vuole delle esperienze. Dobbiamo tenere a mente, che stiamo facendo uso di una similitudine del cervello che sta al posto del SuperIo il quale, essendo lontano molte dimensioni, è molto duro comprendere.

Il cervello, vuole sapere circa le sensazioni. Il cervello è cieco, è sordo e non può percepire un odore, non possiede sensazioni. Così, noi fabbrichiamo un sacco di pupazzi. Due li facciamo a forma di occhi. Gli occhi si aprono e il cervello riceve l'impressione di ciò che vedono. Noi tutti sappiamo che un bambino, appena nato, non può sapere il significato di – impressione -. Un bambino appena nato, annaspa e chiaramente, non comprende cosa sta vedendo ma, con

l'esperienza, le impressioni ricevute dagli occhi significano qualcosa per il cervello.

La questione potrebbe essere migliorata. Noi vogliamo qualcosa di più di una rappresentazione. Possiamo vedere una cosa, ma che sensazione dà? Ha un profumo, un suono? Altri pupazzi li abbiamo posti all'esterno e loro chiamano se stessi orecchie. Esse captano le vibrazioni di una frequenza più bassa che gli occhi possono ricevere. Ma le orecchie avvertono vibrazioni che, con la pratica, il cervello può capire se queste vibrazioni significhino qualcosa. Esse, possono significare una piacevole musica, oppure spiacevole, oppure parole quale forma di comunicazione.

Ora, avendo visto e sentito una cosa, che odore ha? Il modo migliore è di trasferire i pupazzi per formare l'organo olfattivo. Allora, il povero sventurato SuperIo, che qui noi chiamiamo cervello, può, talvolta, desiderare di non sentire quell'odore poco piacevole, dipende dal tipo di profumo che la donna indossa!

Ma, andiamo più in là – a cosa può somigliare la sensazione che trasmette quella cosa? Noi non conosciamo il significato del termine come – duro – e – morbido – a meno che non abbiamo il tatto. Così, il SuperIo, o in questo caso, il cervello trasferisce altri pupazzi: braccia, mani, dita. Noi possediamo un dito e un pollice e possiamo raccogliere piccole cose. Abbiamo le dita con le quali possiamo spostare un oggetto e sapere se questo è compresso o non compressibile, sapere se è duro o morbido. Sappiamo se questo è smussato o acuminato proprio per mezzo delle nostre dita.

Capita che qualcosa ci ferisca. Tocchiamo un oggetto dal quale riceviamo una grande spiacevole sensazione. Potrebbe essere bollente, o fredda, oppure aguzza o ruvida. Queste sensazioni, creano dolore e la pena ci avverte di stare attenti, a tale cosa, nel futuro. Ma, perché dovrebbero le dita insultare se stesse o insultare Dio

considerato che stanno semplicemente portando avanti il compito loro assegnato, quello della sensibilità?

Un muratore, possiede delle dita molto dure a forza di maneggiare mattoni. Un chirurgo, invece, possiede delle dita molto sensibili per il tocco delicato richiesto dal suo lavoro. Fare il muratore danneggerebbe le dita a un chirurgo, ma la chirurgia sarebbe difficile per un muratore perché le sue dita sarebbero grossolane, essendo un muratore.

Ogni organo va sperimentato e tollerato. Le orecchie possono essere scioccate da un fortissimo rumore, il naso offeso da un particolare, spiacevole odore, ma questi organi sono designati per resistere a tali scioc. Ti bruci un dito – bene, il dito si risana e tu impari.

I nostri cervelli, registrano tutte le informazioni che poi racchiudono nei nove-decimi del nostro subconscio. Il nostro involontario sistema nervoso reagirà, qualora si manifesti la necessità di una informazione tramite il subconscio che ci previene da eventuali gravi danni. Per esempio, se uno prova a camminare sulla cima di un'alta costruzione, sperimenterà la paura che è il modo attraverso il quale il subconscio comunica al sistema nervoso involontario di versare della secrezione nel sangue, affinché – quel tale – ci ripensi.

Questo, è il senso fisico ordinario, ma pensate in una dimensione più elevata, come il SuperIo non sia in grado di ricevere alcuna conoscenza della Terra se non mettendovi dei pupazzi. Questi pupazzi sono umani, umani che possono bruciarsi, tagliarsi, istupidire, tutti i generi di cose che possono accadere agli umani, e tutte le sensazioni e impressioni tornano al SuperIo per mezzo della Corda d'Argento, più o meno come le impressioni che ricevono le

dita e il pollice del corpo umano sono connessi al cervello per mezzo dei nervi, i nervi sensori.

Noi, allora, siamo giustificati nel definirci estensioni di un SuperIo il quale è così in alto e rarefatto, così molto in alto e isolato, così altamente evoluto da dipendere da noi per raccogliere impressioni di quanto accade sulla Terra. Se noi facciamo qualcosa di sbagliato, riceviamo un metaforico calcio nei pantaloni. Non è un diabolico Dio colui che ci affligge, che ci perseguita, e ci tenta, è la nostra crassa ignoranza. O, può essere che qualcuno tocchi una cosa e trova che fa male, poi la tocca di nuovo e ne scopre il perché, allora, la tocca ancora e capisce come la fonte può essere curata o superata. Ed infine, la tocca per rendersi conto se la cosa è stata superata.

Possiamo incontrare una gran brava persona che soffre molto e noi – spettatori – pensiamo, forse, che sia ingiusto che questa persona debba soffrire così tanto, oppure, possiamo pensare che questa persona stia restituendo un eccesso di duro Karma. Costei, potremmo considerare, che abbia incontrato un demone nella vita precedente. Ma saremmo in errore. Come facciamo a sapere che la persona non stia sopportando la pena e la sofferenza per vedere quanta pena e sofferenza può essere eliminata per coloro che verranno? Non pensiamo che sia sempre il pagamento di un Karma. Può anche essere il modo per accumulare del buon Karma.

C'è un Dio, un buon Dio, un giusto Dio. Ma, naturalmente, Dio, non è lo stesso di un umano, ed è inutile tentare di comprendere che cosa è Dio, quando la maggior parte delle persone non riesce a comprendere il loro proprio SuperIo.

Se non riuscite a capire il vostro SuperIo, come potete capire il Dio del vostro SuperIo?

Qui c'è una domanda, alla quale è stato risposto in precedenti libri, che, tuttavia si ripete con monotona regolarità; infatti:

La gente vuole sapere qualcosa della propria Guida, del proprio Maestro, del proprio Custode, del proprio Angelo Guardiano ecc.ecc. Una persona scrive e dice: “Oh, io ho un vecchio Indiano come Guida. E' mio desiderio conoscerlo. Io so, lui è un Red Indians perché è tanto saggio. Come posso vederlo?”

Ora, una volta per tutte e per tutti: la gente non ha Indiani Rossi, Indiani Neri, Indiani Bianchi o Tibetani morti o vivi come Guide. In realtà, non ci sarebbero abbastanza Tibetani, per esempio, da mandare in giro. E' come molti dicono: “Oh, Io ero Cleopatra nella mia passata vita!” Non c'è una parola di vero in tutto questo. Per la verità, la presunta Guida è il proprio SuperIo che è, in realtà, la nostra Guida. E' come essere seduti in una macchina: tu sei il SuperIo della macchina. Spingi il pedale e se sei fortunato e, non hai una nuova macchina Americana, la macchina va. Spingi un altro pedale e la macchina si ferma. Tiri una certa cosa, e se guardi ciò che stai facendo non finirai nel nulla. Ma, soltanto tu stai guidando quella macchina. Nello stesso modo, controlla te stesso e il tuo SuperIo.

Molte persone, hanno l'idea che, coloro che sono passati dalla terra, trabocchino d'entusiasmo nel sedersi sulla spalla di alcuni e guidarli attraverso i giorni della loro vita, prevenendoli dal cadere dal ciglio della strada, suggerendogli cosa fare e tutto il resto. Ma, pensate a voi stessi: avete dei vicini, forse non andate molto d'accordo con loro ma, ad ogni modo, il tempo è arrivato e dovete andare a stabilirvi da un'altra parte del mondo. Se siete in Inghilterra andate in Australia, se siete nel Nord America andate, diciamo, in Siberia. Ebbene, voi vi muovete e siete occupati con il vostro movimento, siete occupati nello stabilire il vostro nuovo indirizzo, siete occupati con il vostro lavoro nella nuova località, siete occupati

nel farvi nuove amicizie. Pensate davvero di telefonare ancora a Tom, Dick, a Harry, e Mary, Martha e Matilda, o come si chiamano? NO – sapete. Voi avete dimenticato tutto di loro e così coloro che sono dall'Altra Parte.

Coloro che hanno lasciato questa Terra, non stanno seduti su una nuvola a suonare l'arpa e strapparsi le penne dalle ali ecc.ecc. Essi hanno un lavoro da fare; lasciata questa Terra, essi hanno un periodo di recupero e poi si occupano di altro. Abbastanza francamente, essi non hanno il tempo per essere degli Spiriti Guida e tutte le altre sciocchezze.

Molte, molte volte, entità, che non sono umane, sono in grado di intercettare i pensieri di un umano e, sotto certe condizioni, possono dare l'impressione di essere uno Spirito Guida.

Consideriamo il caso di queste sedute spiritiche. Abbiamo, qui, un gruppo di persone, le quali sperano di comunicare con coloro che sono andati al di là. Esse, sono un gruppo di persone che pensano tutte lungo una medesima linea. Non è una sola persona che pensa oziosamente, queste persone si stanno recando in un luogo per uno scopo speciale e sono tutte subcoscientemente desiderose che un messaggio verrà dato. Nel mondo astrale ci sono delle forme devianti che possono essere forme pensiero, o possono essere entità che non sono state umane e mai lo saranno. Queste, sono semplicemente delle masse di energia capaci di rispondere a certi stimoli.

Queste entità, ovunque originino – ma certamente non sono umane – se ne vanno in giro pigramente attratte dalle sedute spiritiche. Le persone credono fortemente nei messaggi dal regno della morte. Queste entità, allora, sono automaticamente attratte da queste sedute e qui esse si aggirano e distendono i loro falsi prolungamenti che sono mani e dita fatti di energia con le quali toccano un cervello o parte di questo, oppure una guancia e la

persona che riceve simile tocco è certa di essere stata toccata da uno spirito, perché i falsi prolungamenti che loro estendono sono simili a quelli estesi dall'ectoplasma.

Queste entità, sono spesso dannose e stanno sempre molto, molto allerta nello stesso modo delle scimmie. L'entità, si libra nell'aria rimbalzando da cervello a cervello, e quando si accorgono di qualche buon articolo informativo, che viene irradiato da un cervello, possono dare l'idea che sia la genuinità di un medium a parlare. Esse, danno un messaggio che, alla fine, una persona sa d'essere vero, poiché, questo è nella sua coscienza. Ma, nessuno dei partecipanti pensa alle forme pensiero che prelevano dai cervelli. Deve essere molto, molto chiaro che non tutte queste manifestazioni sono genuine.

Tutti noi, sappiamo cos'è Halloween, quando, cioè, i bambini se ne vanno in giro con maschere e costumi fingendo di essere qualche cosa. Questo, è il modo in cui si comportano le forme pensiero. Queste, sono cose di limitata intelligenza e genuinamente parassite. Esse, si nutrono di ogni cosa che crede in loro.

Sotto certe condizioni, una persona può avere ciò che crede essere manifestazioni. Può essere certa di avere lo spirito della vecchia Zia Fanny che cadde da una rampa di scale, si ruppe una gamba e poi morì. In realtà, la persona alla seduta spiritica potrebbe inconsapevolmente, aver mentalmente rappresentato la figura della Zia Fanny e della sua gamba rotta e pensare a quanto era sempre di cattivo umore la vecchia strega, ed allora queste dannose entità si sintonizzano su quei pensieri ed alterano le cose, dando la sicurezza che il tutto è interamente plausibile. Allora, la Zia Fanny – diventa reale – come una persona la quale è tanto spiacente d'essere stata così noiosa per i suoi nipoti, ed ora ella vuole restare con loro per sempre, o per lungo tempo, e proteggerli da ogni cosa.

E' veramente stupefacente come gli umani sulla Terra disdegnino l'uomo Rosso e sogghignino all'-Indiano- Indiani e, talvolta, tendano a non credere all'autenticità dei Lama Tibetani. Quando questa gente muore, il dileggiatore immediatamente fa marcia indietro e pensa che quelli che tanto sono stati maltrattati tornino indietro a sedersi sulle loro spalle per guidarli nel corso della vita e dalle difficoltà che essa presenta. Bene, è giunto loro un altro pensiero. Tutti costoro hanno, come già dichiarato, qualche incubo che gira loro attorno fingendo di essere qualcosa di abbastanza differente.

I vostri amici, dall'altra parte del mondo; vi mettete spesso in contatto con loro? Quanto spesso LI aiutate? Quanto spesso li avete aiutati quando erano vostri vicini? Ora, pensate – una persona lascia questa vita e voi neppure avete idea, di quello che è stata la sua esistenza, allora, francamente, perché mai questa dovrebbe, improvvisamente, provare interesse per voi? Perché pensate che qualche Lama Tibetano o Capo Pellerossa, lascino andare tutto quello che stanno facendo dall'Altra Parte per correre da voi per tutto il resto della vostra vita? O forse qualcuno di cui vi siete fatto beffa quando era sulla Terra, o ancor più ne avete ignorato l'esistenza?

Dobbiamo essere logici. Molte persone, credono di avere uno Spirito Guida per il motivo che si sentono insicure, perché si sentono sole, perché sono certe di non poter tirare avanti senza aiuto. E così, in parte, s'inventano una figura padre o una figura madre che sempre è accanto a loro proteggendoli dalla propria follia o dal malvolere degli altri.

Un'altra ragione, per questi che credono negli Spiriti Guida è che, talvolta, la gente ascolta o pensa di sentire una voce misteriosa che gli parla. Ciò che, in realtà, ascoltano è una forma di conversazione telefonica con il proprio SuperIo; questo accade per via della Corda d'Argento ed è amplificata dall'eterico e, talvolta,

riprodotto dalle vibrazioni dell'aura. Qualche volta, anche una persona sente delle pulsazioni alla fronte, esattamente tra gli occhi, leggermente più sopra. Questo, è causato da una conversazione che va avanti tra, il subconscio dell'umano sulla Terra, e il SuperIo; l'un decimo consapevole cerca di sintonizzarsi ma, non essendo in grado di farlo, ottiene un pulsare che è lo stesso del telefono di una ragazza che ci informa che il numero è occupato.

Dobbiamo farcela da soli! E' sbagliato unirsi a culti, o a gruppi, o a un branco d'ocche. Quando lasciamo questa Terra, dobbiamo entrare nella Sala della Memoria, da soli. E' inutile andare dove giudicheremo noi stessi e dire al nostro SuperIo: "Oh, la segretaria della Società Hotter Hot Dogs, mi ha detto che dovevo fare questo o quello e non questo". Dobbiamo stare in piedi da soli. Se un Uomo esiste per evolvere Se Stesso, allora deve essere solo. Se noi entriamo a far parte di un gang o di un culto – beh, stiamo scendendo di parecchi gradini, perché quando ci uniamo a una gang o a un culto o ad una società, limitiamo il nostro progresso al ritmo della persona più lenta. L'individualista è colui che vuole andare avanti da solo. Colui che è evoluto va avanti da solo – sempre.

Ho ricevuto, due giorni or sono, una interessante lettera che diceva:

“Per quarantaquattro anni, sono stato un Membro del..... e devo confessare che non ho imparato così tanto, in tutto quel tempo, quanto ho imparato da uno solo dei Suoi libri”.

## CAPITOLO 8

Il Vecchio Autore, era disteso nel suo letto accanto alla finestra, e guardava fuori il Porto di Montreal quasi deserto. Le navi, oggi, non arrivavano così frequentemente. C'erano stati così tanti scioperi e furti e altri spiacevoli avvenimenti che molte linee marittime preferivano non attraccare al Porto di Montreal.

Il Vecchio Autore, disteso là, osservava il traffico piuttosto rado sul fiume, ma non quello, molto denso, sulla strada diretto dall'altra parte verso Man ed il Suo Mondo, un posto che Lui non avrebbe il desiderio di visitare. Il sole brillava, e la giovane Ragazza Gatto, Miss Cleopatra, riposava con le braccia ripiegate sulle gambe.

Volse poi il suo sguardo verso l'Autore e, tra un sorriso e una smorfia, disse: "Guv, perché gli umani non credono che gli animali possano parlare?"

"Beh, Clee" – rispose l'Autore – : "Gli umani vogliono che ogni cosa sia provata, essi vogliono che le cose passino per le loro piccole, calde mani per poi sfasciarle, e quindi poter dire che questa avrebbe potuto essere utile una sola volta, ma non certamente questa. Ma, noi due sappiamo che i gatti parlano, e allora che cosa ce ne importa di cosa gli altri pensano!"

Miss Cleopatra, girò un po' la cosa nella sua mente, le sue orecchie si contrassero, poi delicatamente iniziò a lavarsi le zampe. "Guv" – disse – "Perché gli umani non si rendono conto di essere gli unici ad essere sordi? Tutti gli animali parlano per telepatia. Perché no gli umani?"

La risposta è piuttosto difficile e l'Autore era piuttosto reticente a darla. Ma – "Ora osserva, Clee" : "Gli umani sono differenti in

questo, essi mai credono ad una cosa per fiducia. Tu sai che la telepatia esiste ed anch'io lo so, ma se gli altri, per qualche strana ragione, non lo sanno, cosa puoi fare per convincerli?"

L'Autore si appoggiò sulla schiena, e sorrise al suo amore, la Piccola Ragazza Gatto, la sua costante compagna.

Le sopracciglia dell'Autore si sollevarono così in alto che quasi ebbe dei capelli sulla testa ; fu quasi uno scambio dopo così tanti anni di calvizie. Pensò, dunque, ad un libro che stava leggendo circa alcuni esperimenti.

Sembra che ci siano due ricercatori, chiamati R.Allen e Beatrice Gardner, i quali lavorano presso l'Università del Nevada. Questi due, moglie e marito, stavano considerando tutti i problemi, che possono scaturire nell'insegnare agli animali a parlare e, si domandavano perché ciò era apparentemente impossibile. E più ci pensavano e più sconcertante gli sembrava.

Naturalmente, costoro trascuravano la più ovvia ragione, quella cioè che gli animali non posseggono il necessario meccanismo per parlare Inglese o Spagnolo o Francese. Possibilmente, possono emettere un brontolio simile a quello di un Tedesco di cattivo umore, comunque, non stiamo trattando con i Tedeschi di cattivo umore o no.

I Gardners – marito e moglie – fecero un differente approccio al problema. Si accorsero che gli scimpanzé usavano un certo modo per comunicarsi le cose, e così studiarono gli scimpanzé per un periodo di tempo. Giunsero alla conclusione, che molti scimpanzé comunicavano per mezzo dei segni, similmente agli umani nati sordi.

Queste persone, certe del comportamento dello scimpanzé, gli concessero la libertà della casa e venne trattato quasi come un umano, o forse un po' meglio, perché gli umani non trattano gli altri

umani molto bene, sbaglio? Comunque, la questione non è pertinente. Queste persone, trattano il loro scimpanzé come un vero e proprio membro della famiglia: gli danno i giocattoli, l'affetto ed una importante cosa extra.

Gli umani, di fronte allo scimpanzé conversavano solo con il linguaggio dei segni. Dopo molti mesi, lei fu in grado di rendere il significato delle parole (era una femmina di scimpanzé) senza particolare difficoltà.

Costoro, insegnarono a questo scimpanzé per circa due anni, e lei imparò segni che indicavano : capelli, scarpe e ogni sorta di articoli di vestiario insieme a moltissime altre parole. Ella, era anche capace di far capire quando voleva qualcosa dolce o qualcosa da bere. L'esperimento, sembrava aver avuto un buon successo. Ma, gli animali mancano delle necessarie corde vocali per parlare come gli umani. Essi, avrebbero difficoltà nell'analizzare e decidere su i tempi corretti. Ma, quando gli umani sono troppo stupidi per parlare telepaticamente, allora, non c'è dubbio che gli animali non possono che conversare con i segni. E' un fatto, un dimostrabile fatto, che Miss Cleopatra e Miss Tadalinka possono far comprendere le proprie esigenze e, propri desideri e anche sapere le persone che non sono telepatiche. Con l'Autore, sono in un completo rapporto e conversano con grande facilità piuttosto che con due umani non telepatici.

Miss Tadalinka, saltò su e disse: "Tu, due chiacchiere sul cibo?" "No, Tads" – replicò Miss Cleopatra – " Noi stiamo parlando circa la conversazione con gli umani, e pensiamo di essere molto fortunate nell'avere il Guv che ci dice le nostre esigenze e ci risparmia le difficoltà di far uso della lingua dei segni".

Miss Cleo, guardò l'Autore e disse: "Dovresti uscire, sono settimane che non esci. Perché non prendi la tua sedia a rotelle e te ne vai a spasso? E' un giorno di quiete, non c'è molta gente in giro".

L'Autore guardò fuori dalla finestra. Il sole splendeva, non c'era molto vento, poi guardò la macchina da scrivere e i fogli bianchi. Lanciò una appropriata imprecazione ai fogli di carta e alla macchina da scrivere e con uno sforzo abbandonò il letto e si sedette sulla sedia a rotelle.

E' piuttosto difficile passare per un corridoio, passare attraverso una porta, entrare in ascensore quando si ha bisogno di una mano quando si fa uso di una sedia a rotelle elettrica, alla fine ci riesci da solo. L'Autore, scese dal nono piano al piano terra. Al piano terra, decise di dirigersi verso il fiume e sedersi per un po' sulle sue rive.

Poi, si avviò lungo la strada e giù per la rampa che conduceva al parcheggio delle auto. Traversato il parcheggio prese un'altra piccola rampa che lo portò fino al marciapiede, un marciapiede del tutto deserto. Gentilmente, spinse in avanti la leva e la sedia si mosse velocemente.

Improvvisamente, vi fu un fragore, dato dal motore di una macchina da corsa, seguito da una brusca conversione come se la grande macchina venisse contromano ed una voce aspra intimò: "Stop".

L'Autore si guardò attorno un po' sorpreso, nel frattempo un sergente di polizia e un detective saltarono fuori da una macchina mentre il poliziotto alla guida si aggirava con la testa fuori dal finestrino.

"Oh, buona grazia!" – pensò l'Autore - : "Cos'è che non va adesso?" Il sergente e il detective, si affrettarono e vennero a

piazzarsi di fronte all'immobile sedia a rotelle. Il sergente, con lo sguardo in

cagnesco e le mani sui fianchi, domandò: "Tu quel tipo autore?" "Sì" – fu la risposta.

Il sergente guardò il detective e il detective disse bruscamente : "Non dovrete uscire da solo. Hai lo sguardo di uno che deve morire da un momento all'altro".

L'Autore, era comprensibilmente sorpreso a simili osservazioni, e ad un certo saluto, e moderatamente rispose: "Morire? Beh, un giorno morirò. Il mio procedere è corretto. Sono su un suolo privato. Non sto disturbando nessuno!"

Il Sergente guardò ancor più minaccioso e rispose con rabbia: "Non mi interessa come stai procedendo, io dico che stai procedendo da solo. Non sei sicuro uscendo da solo.

Mi hanno detto, da quelle parti, indicando una costruzione, che ti è stato dato poco tempo da vivere. Io, non voglio che tu muoia qui sulla strada quando io sono in servizio!"

L'Autore, era veramente attonito per simile trattamento, o più semplicemente poteva non capirlo. Per ammissione, egli era malato, altrimenti non sarebbe su una sedia a rotelle, ma non mi aspetto che qualcuno mi accompagni ogni volta che esco. La questione, confina col fantastico. C'erano i lavori di casa da fare, tante altre cose da fare e l'Autore voleva essere indipendente. L'Autore insistette: "Ma sono su una proprietà privata".

Il detective saltò su dicendo: "Non ci interessa se sei su una proprietà privata o no. Hai l'aspetto di chi deve morire a breve. Noi non pensiamo a te, noi pensiamo agli altri. Adesso, torna indietro, io ti seguirò". Ciò detto, afferrò le maniglie della sedia a rotelle e con

estrema rudezza fece fare un giro alla cosa con tale violenza che il povero Autore quasi non si ribaltava. Poi, con una spinta furiosa, comandò: “va!”

Gli automobilisti sulla strada, si affacciavano al finestrino della loro auto sogghignando alla vista di un uomo che aveva problemi con la polizia – un uomo sulla sedia a rotelle – Ma, naturalmente, questi erano turisti e quando le persone sono fuori per turismo ognicosa è una sensazione. Comunque, era sempre una fonte di stupore per l’Autore, ogniqualvolta che era fuori sulla sedia a rotelle, incontrare, inevitabilmente, un’orda di ridacchianti scimmie che, a bordo di grosse macchine Americane, fischiavano come se assistessero al più ridicolo, inimmaginabile spettacolo. Egli, si domandava cosa ci fosse di così divertente nel vedere un vecchio disabile che cerca di vivere una vita tentando di non essere di troppo disturbo agli altri.

Ma, alla sedia fu data un’altra violenta scossa e l’aspro comando: “Va!”, ed accese egli stesso il motore e via attraverso il parcheggio e su per la rampa, e quindi alla strada privata, il detective seguiva con lo sguardo minaccioso. All’entrata dell’ascensore, il detective si fermò e disse: “Ora, se tu esci di nuovo da solo, prenderemo dei provvedimenti nei tuoi confronti”. Quindi, si girò e si diresse verso la macchina della polizia che non aveva mancato di seguirlo. Prima di prendere posto nell’auto mormorò: “Stupido vecchio diavolo, ha ottant’anni e forse un giorno ancora!”

Così, il vecchio Autore entrò di nuovo nell’ascensore che lo portò al nono piano e da lì nell’appartamento. Un’altra porta era stata chiusa. Apparentemente sembrava che gli fosse proibito uscire da solo. Gli sembrava di essere come una scimmia alla catena o un cane al Guinzaglio. Miss Cleopatra venne avanti e gli saltò sulle ginocchia e disse: “Stupidi, innominabili questi umani, no?”

Ma, c'era del lavoro da fare, un libro da scrivere e lettere alle quali rispondere, così l'Autore, mentalmente, lanciò in aria una moneta per vedere quale fosse la prima da cui cominciare. Vinsero le lettere, e la prima, nella cima del mucchio, veniva da un giovane del Brasile, un giovane di raro buon senso, un giovane con molte, molte domande equilibrate.

Ecco la lettera e a seguito la risposta:

“RIO DE JANEIRO,

DEAR DR. T. LOBSANG RAMPA,

HO GIA' LETTO TUTTI I SUOI LIBRI E SONO MOLTO INTERESSATO A STUDIARE PROFONDAMENTE OGNICOSA CHE CI DICE. MA, COME TUTTI GLI STUDENTI, HO ALCUNE DOMANDE ALLE QUALI VORREI CHE LEI RISPONDESSE. MI DISPIACE PERCHE' IO NON SCRIVO (E PARLO) INGLESE BENE, INFATTI LO STO ANCORA IMPARANDO A SCUOLA E MOLTE PAROLE LE HO VISTE SUL VOCABOLARIO. COSI', QUESTE SONO LE DOMANDE:

1. SE IO MUOIO TROVERO' MOLTE PERSONE CHE HO CONOSCIUTO? LE VEDRO' COME LE HO VISTE SULLA TERRA? MA QUAL'E' IL MIO VERO ASPETTO SE IO SONO STATO MOLTE PERSONE NEL MIO GIRO DI ESISTENZE? COME PUO' UNA PERSONA CHE IO HO INCONTRATO IN UN ALTRO GIRO DI ESISTENZA, RICONOSCERMI?

2. PERCHE' PROPRIO ORA UN ANTICO DAL TIBET, COME LEI, VIENE A DIRCI TUTTO DI (OGNICOSA) DELLA SAGGEZZA ORIENTALE? PERCHE' PROPRIO ORA?

3. COME POSSO VEDERE LA MEMORIA DELL'AKASCIA NELL'ASTRALE?

4. QUAL'E' LA MIGLIORE POSIZIONE PER MEDITARE? IO NON POSSO SEDERE NELLA POSIZIONE DEL LOTO E NON POSSO SEDERE CON LA SPINA ERETTA. SE LEI PENSA CHE AD ALCUNE DOMANDE NON E' IL CASO DI RISPONDERE, NON RISPONDA, LE TROVERO' NELLA MEDITAZIONE (ALMENO SPERO) COME HO GIA' TROVATO LA MAGGIOR PARTE DI LORO PENSANDO IN ME STESSO.

LEI, E' REALMENTE UNA CANDELA NEL BUIO E LA RINGRAZIO PER TUTTO".

GRAZIE MOLTISSIMO DR. RAMPA

FABIO SERRA

Dear Fabio Serra,

“Oh caro! Mi hai inviato alcune domande che valgono la pena di trovare una risposta in un libro che ora sto scrivendo, che avrà il titolo di – La Tredicesima Candela – Siccome, io propongo d’inserire in questo libro le tue domande, allora ripeterò le tue domande con le relative risposte.

Ecco : 1. Se io muoio, troverò le molte persone che ho conosciuto? Le vedrò come le ho viste sulla Terra? Ma quale sarà il mio reale aspetto? Lo stesso che avevo sulla Terra? Come potrebbe una persona che mi conosceva prima, riconoscermi ora?

Bene, la risposta è che quando tu muori, prima di tutto lasci questa Terra e vai là dove molti termini religiosi chiamano – Purgatorio – il Purgatorio è semplicemente un luogo dove ti purghi di certe cose. Supponiamo, che lavorando in giardino, un po’ di fango è finito sul tuo viso oppure sui tuoi capelli (se ce l’hai!). A questo

punto, tu decidi: vuoi entrare e fare colazione e forse ascoltare la radio? Che cosa decidi prima di tutto? – visitare il Purgatorio? In altre parole, visiti un posto dove puoi lavarti le mani, il viso e purgarti dello sporco che non dovrebbe essere su di te!

Molte religioni, rappresentano il – Purgatorio – come un quadro pauroso. Io, preferisco vederlo come un bagno celestiale dove tu lavi il tuo astrale, così per dire, in modo che tu possa apparire di fronte ai tuoi amici con la tua integrità territoriale intatta. Vedi, quando sei nell’astrale mostri la tua aura e se in questa hai troppe – macchie sporche – saranno evidenti anche per coloro che ti guardano. Il Purgatorio, dunque, è un luogo nell’astrale dove sei salutato dai tuoi amici e mai dai tuoi nemici, perché quando si è dall’Altra Parte, si possono incontrare solo coloro con i quali siamo compatibili. Quando lasci questa Terra, ovviamente, pensi a te stesso, pensi alle tue apparenze, come sulla Terra. Nell’astrale tu ti manifesti – esattamente – come eri sulla Terra, perché le persone che ti incontrano vogliono da te essere riconosciute, e loro anche vogliono apparirti come tu le conoscesti sulla Terra.

Molte volte, uno ha la stessa sensazione sulla Terra. Vedi una persona e sei sicuro che quella persona ha un neo sulla parte sinistra della guancia, ma, un’altra persona potrebbe dirti: “Oh no, quel neo è stato rimosso circa un anno fa. Tu, vedi, soltanto, in altre parole, ciò che vuoi vedere, ciò che ti aspetti di vedere. Così, quando sei dall’Altra Parte, vedrai la gente come la vuoi vedere, la vedrai nella forma e nel colore che ti aspetti di vederla. Una semplice illustrazione: supponiamo che avevi un amico Negro, cioè, la persona era un Negro sulla Terra quando lo conoscesti. Ma, supponiamo che dall’Altra Parte, lui era un bianco, se lui ti si avvicina tu non lo riconosci, giusto? Così, egli ti appare come un Negro.

Come progredisci verso l'alto, il tuo aspetto cambia. Nello stesso modo se prendi un illetterato selvaggio, coperto di peli e i denti macchiati di bacche e lo lavi più volte e gli fai la barba e gli tagli i capelli e gli metti addosso un vestito moderno il suo aspetto sarebbe alquanto diverso, non credi? Orbene, quando vai dall'Altra Parte e progredisci, allora ti accorgerai che le apparenze cambiano – in meglio. Veniamo alla seconda parte della domanda! Questa Signora, della quale tu domandi, ti vedrà quando sarai dall'Altra Parte nel modo in cui immagini te stesso. Ti vede come eri sulla Terra e nello stesso modo tu vedrai lei. Altrimenti (tanto per ripetermi) non la riconoscerai.

2. Come è accaduto che un antico dal Tibet, come me, viene a raccontare agli Occidentali ogni sorta di cose? Perché arrivo proprio in questo tempo?

Questa è una domanda abbastanza giusta, ed ecco la risposta.

In passato, ci sono state molte persone che hanno – visitato l'area Orientale del Mondo e gli Occidentali sono materialmente inclini. Essi, vivono nel presente, essi vivono nel pensiero dei soldi, nei beni materiali, nel potere e nel dominare gli altri. Questo fa parte della cultura Occidentale. Ora, quando costoro vanno in Oriente e scoprono che molte delle più belle menti dimorano in corpi che sono malati o vestiti di stracci, allora costoro non riescono a capire. Essi, dunque, prendono gli antichi insegnamenti ma, non essendo nati in quella cultura, in quella lingua, essi distorcono gli antichi Insegnamenti a ciò che essi (gli Occidentali) pensano dovrebbero significare. Così accade che, molti traduttori ecc. fanno un totale disservizio all'umanità proponendo fallaci dichiarazioni che alterano quelli che sono i veri credi religiosi. Io, ero preparato da lungo tempo, mi fu data l'abilità di capire l'Occidente pur essendo ancora nell'Oriente. Mi fu data l'abilità di scrivere e mantenere fermo il mio

punto di vista su una persona la quale è valevole di risposta. Io, ho sofferto più di quanto una persona possa soffrire, ma questo mi ha dato un più grande discernimento, mi ha dato una più grande estensione di espressioni, di comprensioni e mi ha reso sensibile nell'osservazione degli Occidentali e in grado di misurare le mie parole perché siano comprese dai lettori Occidentali nel vero significato esoterico.

Questa è l'Età di Kali, l'Età della Distruzione, l'Età del Cambiamento, Ed è in questa Età, Età di Kaly, che io sono venuto nell'intento di dare conoscenza e, forse, valutare una decisione per gli uomini e le donne Occidentali per i quali è meglio studiare e salire verso l'alto che sedere immobili e inabissarsi nella prostrazione del vizio

Nella Terza domanda tu chiedi come si può vedere la Registrazione dell'Akascia una volta in astrale. Ecco la risposta:

Quando entri nel piano astrale, avendo lasciato questa vita, tu andrai nella Sala delle Memorie e vedrai tutto quello che ti è accaduto ma non soltanto nella vita che hai lasciato ma anche in quelle già vissute. Deciderai, allora, possibilmente con l'assistenza di consiglieri, quello che vuoi fare per anticipare la tua evoluzione. Potrai decidere di aiutare coloro che vengono dalla Terra. In questo caso, se per te è importante vedere il Registro dell'Akascia, in modo da poter aiutare gli altri più genuinamente, allora ti verrà data questa possibilità. Ma, devo dirti che nessuno può vedere l'Akascia come atto di curiosità.

Oggi giorno, ci sono persone, che fanno pubblicità che, per un compenso, possono andare in astrale ( con tanto di borsa, suppongo!) e consultare il Registro dell'Akascia e tornare con tutte le informazioni richieste. Ovviamente, tutto questo non è possibile. Costoro non consultano il Registro dell'Akascia e dubito che possano

andare in astrale consapevolmente. I soli spiriti che costoro consultano, sono quelli racchiusi nelle bottiglie. Così, ripeto, non si può vedere il Registro dell'Akascia di un'altra persona a meno che non ne derivi un definito guadagno per L'ALTRA PERSONA.

La tua quarta domanda è, ancora una volta, molto giudiziosa. E' una domanda alla quale io rispondo volentieri perché molte persone la chiedono e si trovano in difficoltà: "Qual'è la posizione migliore da adottare per la meditazione? Io non posso sedere nella Posizione del Loto né con la spina eretta!"

Precisamente! Lascia che ti dica questo; se respiri non c'è bisogno che adotti una speciale posizione. Se tu vuoi leggere un quotidiano o un libro, non c'è la necessità di adottare una speciale posizione. Se vuoi leggere, tu assumi una posizione a te confortevole. Forse, siedi su una poltrona, forse sei sdraiato. Non ha importanza. Più confortevole sei e più sei sereno e, quindi, maggiormente in grado di assorbire ciò che stai leggendo. La stessa cosa si applica alla meditazione. Ora, leggi questo attentamente.... non ha importanza il grado di inadeguatezza in cui siedi. Siedi come desideri: sdraiato, rannicchiato, va bene lo stesso. L'intero scopo del riposo è che tu sia libero da forzature e da distrazioni, se vuoi meditare con successo. Così, ogni posizione che va bene per te va bene per la meditazione.

E questo è tutto. Hai avuto le tue risposte le quali spero siano per te di beneficio".

Il Vecchio Autore ora giaceva disteso, soddisfatto di un lavoro ben fatto. "Che montagna di tremendi equivoci e di incomprensioni esistono". – Pensava – poi si allungò e prese un'altra lettera, questa volta dall'Iran. Una domanda particolare applicabile qui: "Qual'è il punto di riposo nella posizione del Loto? A parte la mortificazione della carne, quale bene comporta?"

In realtà, questo è uno dei soggetti più dibattuti. Non ha importanza il modo in cui uno si pone, se sedersi nella Posizione del Loto o sdraiato. L'unica cosa è quella di sentirsi confortevole perché se non è così ci saranno ogni sorta di disattenzioni, di stress che ci distrarranno dalla meditazione. Vediamo la cosa un po' più da vicino, va bene?

In Occidente, la gente siede in poltrona. Quando va a letto, riposa su un soffice congegno fatto di molle o su alcuni espedienti che lasciano le parti anatomiche di assestarsi cosicché, se(per essere poco gentile) uno sporge il proprio dietro un pochino troppo, il soffice materasso o le soffici molle permetteranno al proprio dietro di affondare nel materasso in modo che il peso sia equamente distribuito.

Il punto è che la gente del Mondo Occidentale, ha un sistema che la soddisfa, ed è il SUO SISTEMA il sistema con il quale è nata, e se un Occidentale vuole sedere, egli si siede, generalmente, su una specie di piattaforma tenuta da quattro gambe e un sostegno dietro la schiena che lo previene dal ribaltarsi. Quasi dalla nascita, egli è condizionato a credere che la sua spina dorsale deve essere sostenuta da qualcosa, e così i muscoli che normalmente mantengono eretta la spina dorsale non sviluppano o si atrofizzano.

Le stesse condizioni si applicano in materia di gambe, alle loro giunture ecc. L'Occidentale, è condizionato ad avere le sue gambe protese in un certo angolo e piegate dalle ginocchia in un certo angolo, in ogni altra posizione egli è, esattamente, scomodo.

Ora, consideriamo l'Oriente: il Giappone. In Giappone, prima di entrare in casa ci si toglie le scarpe, si entra in una stanza e ci si siede sul pavimento. Il solo modo di sedersi, confortevolmente, sul pavimento è con le gambe incrociate, la sola variante è quella della Posizione del Loto.

Attraverso molti anni di sviluppo, il Giappone ha trovato che se afferra le sue anche e quasi le lega alle gambe in un nodo, si sente comodo. Egli, si sente sorretto da una solida base, perché egli è stato condizionato a ciò. Sin dalla nascita, egli non si distrae, non avverte disagio né spiacevolezza. Egli scopre, anche, che la sua spina dorsale è naturalmente eretta e lo è proprio per la posizione.

Prendete un Giapponese che non ha mai visto dei dispositivi Occidentali e lasciamo cadere il povero individuo su una sedia Occidentale, egli ne sarebbe decisamente sconcertato. Ne deriverebbero per lui sofferenze e dolori e quanto prima si lascerebbe scivolare dalla sedia e trovare sul pavimento la giusta posizione.

Se prendiamo un Occidentale e lo mettiamo in una comunità Giapponese, egli dovrà sedere sul pavimento a gambe incrociate con grande sofferenza. Le sue giunture, non essendo state condizionate a questa particolare posizione, egli pensa di rompersi e quando verrà il momento di alzarsi scopre di non potere. E' evidente, vedere un vecchio grasso Tedesco provare ad alzarsi dopo essere stato seduto a gambe incrociate. Generalmente, cade a faccia in giù e si salva se mette le mani avanti. Poi, con molti cordiali lamenti riesce a piegare le sue ginocchia, in qualche modo, sotto di lui e con doloranti scricchiolii, rantoli e esclamazioni gutturali riesce ad unire, nello stesso momento, i suoi piedi dietro di lui e trasformare il suo viso nella più angosciata espressione.

In Oriente, sedere con le gambe incrociate è un fatto ordinario nella esistenza di ogni giorno. In Occidente lo sviluppo della cultura si è basata nel fare soldi e nel possedere beni materiali. L'Occidentale pensa più al quotidiano, e come possedere sempre più beni su questa Terra e così ogni status simbol diventa desiderabile. In tempi ormai lontani re, imperatori e faraoni sedevano sul trono, così una persona ordinaria prendeva pochi pezzi di legno li lavorava per

dargli una certa forma e li usava come piccoli troni o sedie. Mrs. Smith voleva una sedia migliore di quella di Mrs Brown, allora la rivestì con una simpatica fodera. Ma, Mrs. Jones voleva qualcosa ancora meglio, lei era tutt'ossa e così era seduta, tutto il tempo, nelle ossa e così imbottì la fodera di lana e così si ebbe il primo tappeziere.

In Oriente, la gente non aveva la consapevolezza dei soldi né aveva la consapevolezza del possesso. Essa, invece, accumulava ricchezza nella sfera celeste o nel luogo equivalente di quello stato ed era assai contenta di sedere sulla terra. Così, fin dalla nascita, essa si era abituata a sedersi in questo modo. Le giunture sono più flessibili e i muscoli svolgono la loro giusta funzione.

In India, il Saggio Uomo siede sotto gli alberi nella Posizione del Loto. Egli è un povero individuo, non ha una sedia e, probabilmente, non ha mai udito di uno sgabello pieghevole!

Gli Occidentali, nei loro viaggi in Oriente, s'imbattono in qualche vecchio seduto sotto un albero e pensano che sia un saggio e confondono la sua postura con l'acquisizione della sapienza. Allora, tu incontri qualche stupido diavolo che forse ha visto una fotografia dell'India, e subito corre a scrivere un libro sullo Yoga, perché ha sentito un amico che ha parlato di questo o, semplicemente, ha visto qualcosa in TV (l'Autore non ha TV né ha mai sottoscritto il suo credo in una Scatola Idiota).

Gli autori hanno fatto un danno immensurabile al reale insegnamento metafisico. Gli autori, privi della effettiva conoscenza delle cose, hanno copiato i lavori di altri alterandoli un po' cosicché essi non hanno, di fatto, infranto il diritto d'autore. E poi, ancora, molti autori si sono risentiti dall'apparire come nuovo entrato il quale veramente conosce il proprio lavoro dall'esperienza di prima mano. Così, gli autori, quelli che copiano senza sapere quello che fanno,

dovrebbero assumersi le proprie responsabilità per aver pubblicato delle complete false interpretazioni sul termine Yoga e similari. Molti di questi autori, credono di essere bravi di mettere Sri davanti ai loro nomi. E' la stessa cosa di un tale che mette Mr. mentre vive in una comunità Orientale. Se questi autori e posatori sapessero tutto sull'argomento non sarebbero così stupidi da copiare i termini di un qualcosa che non comprendono bene.

Molti interpreti e traduttori, hanno tentato di prendere i libri del Lontano Oriente e tradurli in Inglese o Francese o Tedesco, ma ciò è assolutamente pericoloso, a meno che il traduttore non abbia una rimarchevole, corretta conoscenza di ambedue le lingue e dei concetti metafisici. Per esempio, molti concetti Orientali sono semplicemente – concetti. Sono cose astratte, e non possono essere tradotte entro termini concreti a meno che una persona non abbia vissuto in ambedue le culture.

Così, torniamo alla Posizione del Loto. La Posizione del Loto è il sedersi in una postura che un Indiano, un Giapponese o un Tibetano trovano conveniente e confortevole. Costoro, non si sentirebbero di conforto in una sedia e così non ne fanno uso. Lo stesso, per un Occidentale nella Posizione del Loto poiché non è la sua naturale posizione.

La gente del circo, sa bene che se si vuole diventare un buon acrobata è necessario essere addestrati sin dalla nascita. Gli arti, devono essere allenati a piegarsi oltre il normale. Un Occidentale ha una estensione molto limitata del movimento delle sue ossa. L'Orienteale, generalmente, parla di – doppia giuntura – per essere esatti, l'Orienteale è più addestrato nel movimento delle sue ossa. E' altamente pericoloso per un Orienteale, o per uno di mezza età, tentare di fare certi esercizi che sono esclusiva degli Orientali. E' molto

pericoloso per un Occidentale, assumere la Posizione del Loto dopo che le giunture si sono irrigidite.

La persona, che dall'Iran ha fatto questa domanda, ha ancora un'altra domanda che riguarda l'HO TAI, essendo questo un simbolo del Buon Vivere.

Naturalmente, l'HO TAI è solo un esempio delle migliaia di Budda. Nel Lontano Oriente, ci sono concetti invece di termini concreti. La gente non venera gli idoli, la gente non venera una figura del Budda. Le immagini agiscono come stimolo a certe linee di pensiero. Per esempio, un HO TAI è un vecchio uomo con una grossa pancia seduto nella Posizione del Loto piacevole a vedersi. Ora, questo non significa che anche tu devi sederti in quel modo. Vuole solo dire che questo piacevole vecchio col pancione, non ha avuto una sedia, e se si fosse provveduto a dargliene una, egli non l'avrebbe usata perché sarebbe stata del tutto inadatta. Così, egli siede nella posizione a lui più adatta, per l'addestramento che la sua anatomia aveva ricevuto – gambe incrociate o Posizione del Loto.

L'HO TAI, dunque è una di un gruppo di figure, statue, pitture o rappresentazioni nelle diverse fasi del genere umano.

Tu, puoi dire che raggiungere il sentiero Buddistico è possibile per tutti, e non ha importanza se sei un re o un cittadino comune, non ha importanza la tua posizione nella vita, non ha importanza se sei ricco o povero, tu puoi raggiungere il sentiero Buddistico al di là della tua condizione. La sola regola per andare avanti è – come vivi? Vivi secondo la Via di Mezzo, vivi secondo le regole di Fai agli Altri. Ciò che Vorresti fosse Fatto a Te? Se è così tu sei sulla strada per il sentiero Buddistico –

Questa faccenda di Budda, è spesso compresa, proprio come lo Yoga, lo Yogini e il Loto ecc. Il Budda era il Gautama. Gautama, era

il suo nome. Forse aiuterebbe, in parte, se uno facesse riferimento in termini Cristiani: Gesù era un uomo. Gesù era, in una diversa concezione, - Il Cristo – uno può essere come Cristo ma non come Gesù! Nello stesso modo, Budda è una condizione, una posizione sociale, uno status, il risultato finale al quale il Gautama si è ispirato e per il quale si è evoluto. In realtà, questo, è uno stato evolutivo, e tutte quelle differnti figure che molte disinformate persone chiamano – idoli – non sono nulla. Esse, sono pure rappresentazioni, puri ricordi privi d'importanza sia che tu sei una persona severa (Il Sereno Budda) una persona gioviale (l'HoTai). Uno può seguire il sentiero Buddistico a patto che viva secondo il vero credo che è quello della Via di Mezzo o Fai agli Altri Ciò che Vorresti fosse Fatto a Te.

Il Vecchio Autore era disteso, esausto per gli sforzi del lavoro. La sua salute era sicuramente peggiorata quando testimone dell'incidente con la polizia, quando una più remota porta alla libertà su questa Terra, gli fu chiusa. Ora, l'Autore era stanco di scrivere.

Per un po', egli accese il buon vecchio Eddystone a onde corte per ascoltare le ultime notizie dal mondo: dall'India, dalla Cina, dal Giappone e dalla Russia. Sembrava, che ognuno, nel mondo, stesse dicendo cose poco gentili nei confronti di altri: "Ah" – egli disse a Miss

Cleopatra - : "Almeno, non abbiamo televisione per vedere tutti gli orrori dell'Occidente, scene di sparatorie e tutto il marciume. Non capisco come non si riesca ad avere informazioni di buone notizie invece di sesso, sadismo ed ogni sorta di peccati".

Sul volto di Miss Cleopatra si dipinse uno sguardo di saggezza. Poi, guardò in basso e delicatamente cominciò di nuovo a pulirsi sebbene fosse più pulita di molti umani: "Guv" – disse in modo piuttosto diffidente - : "Guv, non hai dimenticato qualcosa?"

Il Vecchio Autore andò in una considerevole confusione nel cercare nella sua mente che cosa aveva dimenticato. Perché Miss Cleopatra era così diffidente?

“Beh, no” – egli disse alla fine – “No, non penso d’aver dimenticato qualcosa, ma se tu pensi io ho – bene dimmi che cosa e vedremo cosa fare”.

Miss Cleopatra, si alzò e camminò per tutta la lunghezza dell’Autore per andarsi a sedere sulla cassapanca, la sua posizione preferita così da poter sussurrare alle orecchie del Guv. : “Guv,” – lei disse - : “Tu accennasti, ancor prima in questo capitolo, del parlare degli animali, dicevi degli scimpanzé. Ma, mi dicesti che nessuno dovrebbe mai, mai copiare da altri libri senza poi darne il titolo e l’autore. Lo hai dimenticato?”

Il povero Autore quasi arrossì, solo che arrossire era una virtù che andava al di là di se stesso. Allora, s’inclinò alla piccola gatta e disse: “Si Cleo hai perfettamente ragione.

Rettifico, ora, la mia omissione”.

Il riferimento è da attribuirsi al team di ricercatori Gardner, moglie e marito, che insegnavano agli scimpanzé i segni del linguaggio. L’informazione si ottenne dalle pagg. 170 / 171 del libro intitolato – Linguaggio del Corpo – di Julius Fast, pubblicato da M. Evans e Co. Ing. New York.

Miss. Cleo, si alzò, sbadigliò, si guardò attorno e gentilmente diede un colpetto di coda e s’incamminò per la lunghezza dell’Autore e si accovacciò alle sue anche. Logicamente, ella era altamente soddisfatta d’aver fatto la sua parte nel vedere che la conoscenza fu data dove questa era dovuta. Avendo fatto la sua parte, si arricciò confortevolmente e si addormentò. Ogni tanto, i suoi baffi si contraevano con l’affabilità dei suoi puri e innocenti sogni.

## CAPITOLO 9

Sotto le rocce ombreggiate, sedeva la vecchia donna lamentando la propria indigenza. Incessantemente, ella si dondolava e si gettava a terra. I suoi occhi erano rossi e gonfi, e le sue guance solcate da rughe, che le lacrime avevano segnato, erano nere di sporcizia. La luce del sole, come da un altro mondo, lanciava forti ombre nere attraverso l'entrata della sua caverna formando delle sbarre che sembravano imprigionare la sua anima.

Dietro la bocca della caverna, lo Yalu River scorreva senza fine dalle alte terre del Tibet verso l'India dando vita al sacro Gange che terminava la sua corsa nei grandi mari di cui ogni goccia d'acqua, similmente ad un'anima, saliva verso l'eternità. Le acque, strepitavano e ribollivano fra le pareti chiuse da rocce rovesciandosi oltre le gole fin nei profondi laghi prima di precipitarsi, tumultuosamente, nelle valli sottostanti.

Il sentiero, tra le pareti montagnose e il turbolento corso d'acqua, era spianato e battuto e levigato dal passaggio dei tanti piedi che, da oltre cento anni, lo calpestavano. Il terreno rosso-marrone avrebbe per un osservatore Occidentale, ricordato una tavoletta di cioccolato. Le grandi rocce, sparpagiate senza cura ai fianchi del sentiero, erano anch'esse rosso-marrone per la loro ricchezza di minerale grezzo. Un tranquillo lago era alimentato da un debole sgocciolamento d'acqua delle montagne vicine. Poi uno scintillio di macchioline dorate: oro dal cuore delle montagne.

L'uomo alto e il piccolo ragazzo, cavalcavano tranquillamente lungo il sentiero ventoso, un sentiero chiuso fra le rocce in cui il vento si snodava incessantemente. I piccoli poni erano esausti, per tutto il giorno avevano arrancato dalla piccola lamaseria dalla quale,

anche adesso, i raggi del sole brillavano verso il lontano Ovest. L'uomo, un Lama, con la veste color zafferano, si guardò attorno cercando uno spiazzo nel quale accampare.

La bocca della caverna, si profilava indistintamente nascosta dai fiori degli alberi di rododendro. Il Lama, con un gesto allontanò i poni. Il poni che seguiva, si fermò dietro il suo amico ed il giovane accolito, impreparato, volò oltre la sua testa. Sganciato il suo fagotto, il Lama s'avviò a grandi passi verso l'entrata della caverna.

La vecchia donna, gemeva in un'estasi di infelicità, dondolandosi avanti e indietro: "Cos'è che ti affligge, Vecchia Madre?" - chiese gentilmente il Lama. Con un urlo di terrore la donna saltò in piedi e poi, come vide il Lama, cadde a terra battendo la faccia. Delicatamente, il Lama s'inclinò e l'aiutò ad alzarsi. : "Vecchia Madre" - egli disse - :

"Siedi accanto a me e dimmi delle tue pene. Forse, potrò aiutarti".

Il giovane accolito, si avvicinò portando avanti a sé il fagotto e non si avvide dell'increspatura d'una roccia, vi inciampò e finì lungo per terra. La vecchia donna, vista la scena, scoppiò in una improvvisa risata. Il Lama, fece cenno al ragazzo di andare via dicendo: "Ci accamperemo da un'altra parte, stai attento ai poni". Rivoltosi, nuovamente, alla vecchia donna disse: "Ora, dimmi cos'è che ti affligge così tanto".

La vecchia donna congiunse le proprie mani e disse: "Oh, Sacro Lama, ascolta il mio racconto e aiutami. Solo tu puoi dirmi cosa fare".

Il Lama si sedette accanto a lei e accennò con il capo incoraggiandola dicendo: “Sì, Vecchia Madre, forse io posso aiutare ma tu prima dovrai dirmi tutte le tue difficoltà. Ma – tu non sei del nostro paese, vero? Non sei venuta dal paese del tè?”

La vecchia donna, scosse il capo e rispose: “Sì, attraversammo il Tibet. Noi, eravamo impiegati in una piantagione di tè, ma questo lavoro non ci piaceva, alcuni Occidentali ci trattavano male. Dovevamo raccogliere tanto tè e sempre quelli dicevano che c'erano anche molti piccioli. Così, siamo venuti qui e ci siamo messi a vivere sul ciglio della strada”.

Il Lama, ebbe uno sguardo profondamente pensoso, poi disse: “Ma dimmi, cos'è che ora ti angustia?”

La vecchia donna, unì le sue mani e di nuovo le disunì e sembrò cadere nell'agonia di una decisione. Poi disse: “Mio marito e i miei due figli vivevano qui con me. Andavamo avanti abbastanza bene aiutando i mercanti a guadare il fiume perché noi sapevamo dove l'attraversamento è possibile, senza incorrere nel pericolo di cadere nelle acque ed essere trascinati via dai gorgi. Ma ieri, i miei due figli e mio marito, si arrampicarono sul fianco di una rupe. Noi volevamo le uova che gli uccelli avevano deposto”. Si fermò ed irruppe in un pianto. Il Lama, mise un braccio attorno alle sue spalle per calmarla. Poi, pigiò una mano alla base del suo collo. Immediatamente, i suoi singhiozzi cessarono, si sedette e riprese il racconto.

Essi, presero un buon numero di uova e le misero in un sacchetto di pelle e poi – Io non so cosa accadde esattamente – mio marito sembrò perdere il punto d'appoggio, una roccia rotolò sotto di lui e lui precipitò. Egli ruzzolò lungo il fianco della roccia”. Ella, si fermò

di nuovo a singhiozzare, poi scosse la testa, come per allontanare le funeste memorie, quindi tornò al suo racconto.

”Mio marito, dunque, cadde rovesciandosi e battè la testa sulle rocce qui sotto. Povero uomo” – disse – “Quello era il suo punto più debole.

Ci fu un orribile scricchiolamento e uno spruzzo – uno splash! E poi, il suono come se una fascina di bastoncini secchi fosse calpestata”.

Il Lama, mostrò la sua compassione e con un gesto incoraggiò la donna a continuare.

“In alto, sul fianco della rupe, i miei figli erano in grande difficoltà. Uno tentò di prendere il sacchetto delle uova dalla mano di suo padre ed egli pure inciampò e cadde. L’altro figlio, cercò di afferrare le uova da suo fratello ma anche lui cadde. Tutti e due i ragazzi caddero finendo sulle rocce qui sotto: splash, splash, proprio così!” Ella, soffocò una risata isterica ed il Lama, in qualche modo, riuscì a calmarla. Infine, ella fu in grado di continuare il suo racconto.

“Il modo in cui morirono, rimarrà per sempre scolpito nella mia mente. Prima, ci fu questo splash inzuppato e poi questo suono di qualcosa che si frantumava. Ho perduto mio marito e i miei figli ed anche le uova. Ora, non so cosa fare. Le cose sono difficili qui”.

Ella, si fermò e tirò su col naso e lanciò un urlo pieno di angoscia, poi disse: “I mercanti mi aiutavano un po’ sebbene, nell’insieme, erano delle masse flaccide, preferivano chiudersi come i loro vecchi abiti. Forse, non c’era un osso nel loro corpo inviolato. Poi, come io ed i mercanti eravamo là, un’orda di avvoltoi discesero e restammo inorriditi dal modo in cui svolsero il loro lavoro. Più rapidamente di quanto si creda, gli uccelli non lasciarono che le ossa

di mio marito e dei miei figli i quali furono dilaniati oltre ogni credo”.

Il Lama, colpì, delicatamente, il collo della donna perché stava, di nuovo, andando in isteria. Ne sostenne poi la parte posteriore del collo applicandovi una leggera pressione. La donna, si sedette dritta e il colore tornò sulle sue guance.: “Tu mi hai detto molto” – disse il Lama: “ Non tormentarti oltre”.

“No, Sacro Lama, tutto ciò potrebbe uscire dalla mia mente se tu mi ascoltassi ancora”.

“Molto bene, allora dimmi tutto quello che desideri ed io ti ascolterò”. – rispose il Lama.

I mercanti ed io restammo lì e non so per quanto tempo, a guardare inorriditi e pieni di paura come gli uccelli pulivano i frammenti delle ossa. Poi, non potevamo lasciare le ossa sparpagliate sul sentiero. Così, le raccogliemmo e le mettemmo in un cesto e le gettammo nel fiume. Tutte rotolarono oltre i gorgi. Ora, non ho marito, ora non ho figli, ora io non ho nulla. Voi Tibetani credete nei Campi Celesti, noi crediamo nel Nirvana, ma io sono addolorata, spaventata. Anch’io vorrei lasciare questo mondo, sono spaventata”.

Il Lama sospirò, e mormorò qualcosa a se stesso.: “Gia, tutti vogliono andare ai Campi Celesti ma nessuno vuole morire. Se soltanto la gente fosse consapevole di percorrere la Valle dell’Ombra della Morte, essa non sperimenterebbe il male se non ne avesse paura”. Si voltò, poi, verso la vecchia donna e disse: “Ma, Vecchia Madre, per ora non lascerai questa Terra. Cos’è che temi così tanto?”

“Vivere” – rispose decisamente - “Vivere, per cosa devo vivere? Nessun uomo potrebbe aver cura di me. Come posso vivere, come posso mangiare, cosa può fare una donna sola in questo paese? Una

vecchia donna come me, una vecchia donna non più desiderabile da un uomo? Che posso fare? Spero nella morte ma ne ho paura, non ho nessuno, non ho nulla. E quando io muoio – che cosa sarà? La mia religione, che è differente dalla vostra, mi insegna che quando io vivrò in un'altra vita, se c'è un'altra vita, mi riunirò con la mia famiglia e saremo di nuovo insieme. Ma come può essere questo, perché se io vivo per parecchi anni, sinceramente la mia famiglia sarà cresciuta lontana da me e sarà più vecchia. Io sono dolorosamente afflitta. Io ho paura e non so di che cosa ho paura. Ho paura di vivere e ho paura di morire. Ho paura di quello che incontrerò dall'altra parte della morte. Non è sapendo questo che io temo! Improvvisamente, mise avanti una mano e afferrò quella del grande Lama. :”Potete dirmi cosa incontrerò oltre la morte?” – chiese la donna balbettando - : “Potete dirmi perché non posso gettarmi nei gorgi e morire, come mio marito è morto, come i miei figli sono morti? Potete dirmi perché non dovrei farlo e riunirmi a loro? Noi eravamo poveri, eravamo umili, ma eravamo felici insieme. Non avevamo molto da mangiare ma tiravamo avanti. Ora, sono una vecchia donna sola – con niente. Perché, oh Sacro Lama, non dovrei mettere fine alla mia infelicità? Perché non dovrei raggiungere la mia famiglia? Potete dirmi questo, oh Sacro Lama?” Si girò, con una espressione interrogativa, verso il Lama.

Lui, la guardò pieno di compassione e disse: “Vecchia Madre, è molto possibile ch'io possa portarti aiuto attraverso le informazioni. Ma, dubito che oggi tu abbia avuto del cibo e qualcosa da bere. Vero?”

Ella, scosse la testa silenziosamente. I suoi occhi erano pieni di lacrime di sangue e le sue labbra tremavano sotto l'intensità della emotività repressa. : “Avremo un po' di tè e di tsampa”. – disse il Lama

“Vedrai che ti sentirai più forte e potremo parlare e avrò modo di dirti cose che so essere vere”. Poi, si alzò e si diresse all’entrata della piccola caverna e chiamò l’accolito: “Raccogli un po’ di legna ed accendi il fuoco”. – disse - : “Prima avremo tè e tsampa e poi tu ed io parleremo con la Vecchia Madre all’interno della caverna. Dobbiamo fare il nostro dovere, e cercare di portare alla donna il sollievo della vera religione”.

Il ragazzo girovagò fra le rocce, ma non trovò legna ed il suo desiderio era che le condizioni, qui, fossero simili a quelle della Valle di Lhasa – migliaia di piedi più su. Continuò a cercare raccogliendo legna secca con la quale riuscì a farne una consistente fascina.

Su, in alto, un piccolo sentiero, sul bordo di una roccia molto aguzza, egli vide qualcosa che eccitò il suo avido interesse. Attentamente, si arrampicò, per circa cinquanta piedi, ed allungò una mano per prendere quello strano oggetto, un qualcosa che brillava con attaccato un filo nero. Afferratolo, retrocesse con tale orrore da scivolare giù dalla roccia. Aveva preso la parte superiore del cranio di una delle vittime. Nel suo ruzzolone, atterrò su un albero di rododendro che ne fermò la caduta. Tuttavia, molti rami si ruppero ai quali egli fu grato. Poi, rigirò l’oggetto nella sua mano che tenne stretto a dispetto della caduta. Capelli neri, un po’ di pelle e l’osso sulla cima del teschio. Lasciata la fascina di legna, galoppò verso il fiume e gettò la cosa sull’imbocco dei gorghi. Indifferente, immerse le mani nell’acqua per sciacquarle e le sbattè nell’aria per asciugarle, e tornò di corsa a riprendersi la fascina di legna.

Con un ampio carico, tornò vicino all’entrata della caverna e lì mise su una piccola pila di legno e, a parte, un mucchietto. Strofinando tra loro un selce ed una pietra accidiosa, cercò di dare

fuoco al mucchietto che era diventato umido per via delle sue mani non ancora asciutte.

Alla bocca della caverna il Lama e la vecchia donna erano in attesa. Il Lama sorrise allo spettacolo del piccolo accolito, mentre lo stomaco della vecchia donna brontolava per la fame e disse: “Tchek, tchek, tchek”. – e corse fuori alla piccola fascina di legna; i suoi dolori erano passati. Ora, lei era una perfetta donna di casa e desiderava mostrare, a questo giovane uomo, come si fa ad accendere un fuoco. Rapidamente, dalla sua scarsa fornitura, tirò fuori un’esca asciutta e picchiò forte e ne scaturì un torrente di scintille. Inginocchiatasi, soffiò intensamente, e dall’incandescente esca venne fuori una famelica fiamma che raggiunse i ramoscelli più in alto.

Raggianti per la soddisfazione, andò di corsa nella caverna a prendere una latta che già era piena d’acqua.

Il giovane accolito, osservò la cosa un po’ imbronciato e pensò che era così che le donne interferiscono quando gli uomini stanno facendo un lavoro di prima classe? Perché le donne, sempre, si immischiano e raccolgono il frutto del duro lavoro di un uomo, prendendosi il merito e tutto il buon Karma? Irritato, mollò un calcio a un sasso e si spinse di nuovo più in alto fra le rocce alla ricerca di un più sostanzioso carico di legna. “Non so quanto disattenta sia questa vecchia donna con la legna da ardere” – egli pensò – “Farò bene, questa volta, a fare un buon approvvigionamento”.

Su, vicino alla base di una grande roccia sporgente, egli trovò una ciotola e una scatola magica. Egli, trovò anche un pezzo di stoffa cenciosa. Guardandola, egli riconobbe come una delle sacre trappole del diavolo. Pensandoci ancor più attentamente, si ricordò che qualcosa era stata rubata e la storia tornò alla sua mente: “Oh, sì” – pensò – “Uno dei modi per procurarsi denaro è rubare delle cose e

contrabbandarle in India per essere poi vendute come souvenir agli Occidentali”. Raccolse la ciotola, la scatola magica ed il pezzo di stoffa e ripose il tutto nella sua veste e, spalancando le braccia, tirò su un grosso fascio di legna, ed in modo precario, si avviò giù per il sentiero non in grado di vedere dove metteva i piedi.

La vecchia donna, era nuovamente occupata con il fuoco e, come il povero ragazzo sospettava, aveva ammucciato tanta legna come se avesse avuto un intero reggimento di monaci e non un solo ragazzino. Il ragazzo si mosse verso il Lama mostrandogli la ciotola, il pezzo di stoffa cenciosa e la scatola magica. “E’ roba mia, è roba mia apparteneva a mio marito!” – urlò la donna saltando sui piedi tanto velocemente da sembrare in uno stato di levitazione. Poi con uno scatto fulmineo afferrò gli oggetti dal giovane uomo e restò a fissarli avidamente. “Sono le sole cose che ho a questo mondo che mi ricordano lui” – così disse mentre riponeva le cose nella tasca del suo vestito – Poi tornò al fuoco con le lacrime che le rigavano il viso.

Il giovane accolito guardò il Lama cupamente e mormorò: “Spero che non metta tutto quel pasticcio dentro la tsampa, non mi è mai piaciuta questa mescolanza”. Il Lama si voltò e rientrò nella caverna per nascondere la sua ilarità che minacciava di distruggere la sua serietà.

Presto, il Lama, il piccolo accolito e la vecchia donna erano seduti separatamente mangiando la tsampa e bevendo tè. In Tibet, il Sacro Ordine, predilige, come regola, consumare i pasti da soli o, semmai, in compagnia dei più stretti associati.

Il pasto, piuttosto parco, ebbe fine ed il Lama, l’accolito e la vecchia donna, pulirono la propria ciotola con sabbia fine e la sciacquarono nell’acqua del fiume, poi ciascuno se la ripose nella tasca della propria veste. Poi, il Lama disse: “Vieni Vecchia Madre, sediamoci accanto al fuoco e vediamo cosa possiamo fare per

risolvere i tuoi problemi”. Fece strada e gettò una manciata di legnetti nella fiamma che scintillava.

Il giovane accolito, apparve preoccupato di come la legna si era rapidamente consumata. Il Lama alzò la testa e sorrise: “Sì” – disse – “Forse è meglio che vai a fare un altro carico o due, abbiamo bisogno di fuoco qui. Sono con te!”

Il giovane, si allontanò nuovamente alla ricerca della legna e qualsiasi altra cosa fosse capitata... Il Lama e la vecchia donna iniziarono a parlare.

“Vecchia Madre” – disse il Lama – “La tua religione e la mia religione hanno differenti aspetti, ma tutte le religioni conducono sulla stessa via di Casa. Non è importante ciò in cui crediamo né il modo in cui crediamo, perché una vera religione con una mentale e spirituale disciplina che gioisce per i suoi aderenti, è la sola salvezza per la nostra gente e per la tua”. Si fermò e guardò la donna, e continuò: “Così, tu avevi pensato di suicidarti, eh? Se ti suicidi, tu, in realtà, aumenti i tuoi problemi”. La vecchia donna guardò su verso il Lama perché lui un grosso e alto uomo e lei piccola. Lo guardò con le mani giunte e poi disse: “Oh sì, ditemi Io sono ignorante, Io non capisco nulla, non ho conoscenza. Ma sì, ho pensato di suicidarmi, di gettarmi nei flutti, o sbattuta contro le rocce come mio marito e i miei figli morti così”.

”Il suicidio, non ha risposta”. – disse il Lama – “Siamo venuti su questa Terra per lo scopo d’imparare, per lo scopo di sviluppare la nostra anima immortale. Siamo venuti su questa Terra per fronteggiare certe condizioni: forse la durezza della povertà, forse le grandi tentazioni che assalgono i ricchi, perché non pensiamo che i soldi e le proprietà liberino dalle preoccupazioni. Il ricco muore, il ricco si ammala, anche il ricco soffre per le preoccupazioni e le persecuzioni e per le molteplici afflizioni e problemi sconosciuti ai

poveri. Noi siamo venuti su questa Terra, ed abbiamo scelto il nostro posto secondo il compito da realizzare, da portare a termine, e se commettiamo suicidio saremo come una ciotola frantumata, e se tu frantumi la tua ciotola, Vecchia Madre, come potrai mangiare? E se tu rompi la tua selce e la tua pietra accidiosa, non hai più alcuna possibilità di accendere un fuoco, come potrai sopravvivere?”

La vecchia donna, scosse la testa e restò ammutolita in completo accordo, ed il Lama continuò: “

Veniamo su questa Terra sapendo prima quali saranno i nostri problemi, le avversità che incontreremo, e il suicidio ci porta fuori da quel percorso che noi stessi abbiamo deciso per il nostro avanzamento”.

“Ma, Lama” – disse la vecchia donna in una agonia esasperata – “Possiamo sapere, una volta dall’Altra Parte, quali sono state le nostre scelte? Perché non dobbiamo saperle mentre siamo qui sulla Terra? E se non sappiamo il perché siamo qui come possiamo essere colpevoli di non fare quelle cose per le quali siamo qui?”

Il Lama, sorrise alla donna e rispose: “Oh, quale comune domanda la tua! Tutti domandano la stessa cosa. Noi non sappiamo, generalmente, quale sia il compito che dobbiamo assolvere su questa Terra perché se lo sapessimo dedicheremmo tutte le nostre energie per portare a termine quel compito, non tenendo conto di quanto questo potrebbe disturbare gli altri. Noi dobbiamo fare i nostri compiti e, allo stesso tempo, essere di aiuto agli altri. Noi dobbiamo sempre vivere secondo la regola: “FAI AGLI ALTRI CIO’ CHE VORRESTI FOSSE FATTO A TE”. Se nella fretta egoistica di portare a termine un dato compito ci intromettiamo nei diritti degli altri, allora ci saranno ulteriori problemi che dovremo risolvere. Pertanto è meglio che la maggioranza della gente non sappia dei propri compiti e non sappia quanto tempo deve vivere sulla Terra”.

La discussione venne interrotta da un urlo del giovane accolito: “Guardate cosa ho trovato!” E mostrò una piccola immagine dorata. Il peso era considerevole e la trasportò con molta attenzione per la paura di farla cadere a terra.

Il Lama, si era alzato e il suo sguardo si posò sulla vecchia donna. Il volto di lei era di un colore verdastro pallido, la sua bocca era aperta e i suoi occhi erano spalancati e fissi. Ella, guardò la pittura con assoluto terrore. Il Lama prese la figura dal ragazzo. Rigirandola, si accorse che alla base c’era un marchio. “Ah!” – disse. “Questa è una delle figure che furono sottratte alla piccola lamaseria lassù. I ladri fecero irruzione, e questa è una delle cose portate via”. Si girò e guardò la vecchia donna che tremava di paura. : “Mi rendo conto, Vecchia Madre, che tu nulla sapevi di questa cosa. Io vedo che tu avevi il sospetto che tuo marito e i tuoi figli stessero facendo qualcosa che non avrebbero dovuto fare. Vedo, anche, che a dispetto dei tuoi sospetti, dei quali non eri certa, tu non avevi preso parte alla cosa. Così, non temere. Non sarai punita per il peccato di un altro”. Si girò al piccolo ragazzo e disse: “Ci dovrebbe essere più oro e pietre preziose anche. Torniamo dove hai raccolto questo e cerchiamo attorno, forse troviamo quel che resta degli oggetti perduti”.

La vecchia donna, farfugliava e balbettava finché gli uscì un po’ di voce. “Oh, Grande e Sacro Lama, Lo so che mio marito e i miei due figli stavano facendo qualcosa sopra il passo di quella roccia”. – che indicò - : “Non sapevo cosa facessero, non ho indagato ma li ho visti lassù proprio vicino dove poi sono caduti”.

Il Lama scosse la testa, ed insieme con il giovane ragazzo si recarono dove fu rinvenuto l’oggetto. Il giovane accolito disse: “Proprio qui è dove ho scoperto quella cosa, sporgeva appena dalla sabbia e così l’ho presa”. Tutti e due si misero sulle ginocchia e con

delle pietre piatte cercarono sotto il suolo sabbioso. Colpirono qualcosa di duro e, con delicatezza, misero le loro dita nella sabbia rimuovendo un grosso borsello di pelle nel quale, con loro soddisfazione, c'erano le pietre preziose e piccoli pezzi di oro. Scavarono ancora, facendo scorrere le loro mani sotto il suolo per vedere se qualcosa era stato lasciato. Alla fine, il Lama fu soddisfatto d'aver recuperato tutti gli oggetti rubati. Si alzarono, e tornarono al fuoco dove la donna era ancora seduta.

“Domani” – disse il Lama, rivolto alla donna – “Riporterai questi oggetti alla lamaseria. Ti darò uno scritto da presentare all'abate perché ti dia una somma di denaro quale premio per la riconsegna di questi articoli. Nel mio scritto, sarò molto esplicito nel dichiarare che tu non sei il colpevole. Così, con quei soldi, sarai in grado di tornare ad Assam, alla tua precedente casa, ove, è possibile, ritroverai i tuoi parenti o amici con i quali vivere. Ma, ora, parliamo dei tuoi altri problemi perché le cose dello Spirito hanno la precedenza sulle cose della carne”.

“Santo Lama” – disse il giovane accolito – “Non potremmo avere del tè mentre parli? Sono assetato per tutto il duro lavoro e l'agitazione. Vorrei avere molto tè”.

Il Lama sorrise, ed invitò il ragazzo ad andare al fiume a prendere più acqua.

“Vecchia Madre” – chiese il Lama – “Cos'è quest'altra faccenda che tanto ti preoccupa? Dicesti qualcosa circa la possibilità di riunirti con la tua famiglia”.

La vecchia donna, tirò su col naso per coprire un po' il suo dolore e la sua paura, e poi rispose: “Sacro Lama, ho perduto mio marito e i miei figli e se anche rubarono al tempio, essi sono, tuttavia, mio

marito e i miei figli, e vorrei sapere se l'incontrerò di nuovo in un'altra vita".

“Ma, certo” – rispose il Lama – “Molte incomprensioni si sono venute a creare, le quali hanno condotto la gente della Terra a pensare che le cose sono sempre uguali. Alla gente non piacciono i cambiamenti! Alla gente non piace ciò che è differente, la differenza è dall'Altra Parte. Qui, sulla Terra, tu hai avuto tuo marito e poi un tuo figlio, un bebè. Più tardi, hai avuto un altro bebè. I due bebè sono cresciuti, sono diventati dei ragazzini, e poi sono cresciuti ancora diventando dei giovanotti, essi non sono più stati uguali, essi sono cresciuti. E' così che accade sulla Terra. Tu sei venuta su questa Terra ed anche loro per stare tutti insieme. Ma, tuo figlio, oggi, su questa Terra, potrebbe non esserlo nella prossima vita. Ognuno di noi viene su questa Terra per recitare una parte, per portare avanti un certo ruolo affinché si realizzi un certo compito.

La vecchia donna guardò il Lama con aria sbalordita. Ovviamente non aveva compreso tutto. Ovviamente il tutto era al di là della sua comprensione. Il Lama se ne accorse ma continuò.

In Assam, quando eri una bambina, probabilmente, vedesti alcuni di questi giochi nella fertilità del suolo di Madre Natura. Gli attori erano persone che tu conoscevi, eppure quando sono venuti fuori a recitare la loro parte sembravano altre persone, erano truccati e vestiti per essere altre persone, per somigliare agli Dei e alle Dee e tu non potevi riconoscerli per quelli che in realtà erano. Su questo piccolo palcoscenico, essi portavano avanti le loro azioni, i loro atteggiamenti, le loro imitazioni per poi scomparire dal palco e riapparire fra le persone che tu ben conoscevi.

Essi non erano più Dei e Dee o i geni del gioco, ma solo uomini e donne a te ben noti: amici, vicini di casa, parenti. Così, sulla Terra, tu reciti la tua parte, sei un'attrice. Coloro che vennero come tuo marito

e tuoi figli, erano attori. Alla fine della recita, alla fine della tua vita tornerai indietro, e sarai ciò che eri prima di venire su questo palcoscenico che è la Terra e la gente che incontrerai dall'Altra Parte sono quelle che ami perché incontrerai solo coloro che desiderano incontrarti e che tu desideri incontrare. Non vedrai i tuoi figli come bebè ma come realmente sono. Tu, sarai come una famiglia per i membri di un gruppo, e cos'è un gruppo se non una famiglia?"

## CAPITOLO 10

Così, anche questa settimana è giunta alla fine come, d'altro canto, usa fare. Il Vecchio Autore, ebbe un momento di conforto al pensiero che non c'era posta oggi, perché il sabato a Montreal la posta non si consegna. Così, mentre i pluripagati delle poste si riposano nei loro cottage o vanno a pesca con le loro barche, il Vecchio Autore sta nel suo letto, un po' irritato, considerate tutte le domande alle quali deve ancora rispondere. C'è qui una domanda che regolarmente ritorna.

“Per me, la cosa più importante è sapere dove sto andando. Una volta che un uomo è nato, tu hai affermato, che è qualcosa come una madre che fa nascere un figlio, ma resta legato alla Corda d'Argento. Hai anche dichiarato che il SuperIo è il novedecimo del subconscio di un Uomo o, tanto per dire, l'uomo dietro le scene. D'accordo, se le cose stanno così, diamo allora una occhiata all'uomo. Egli, si muove limitato dal suo undecimo, per cui corre nel buio la maggior parte della sua vita. Poi, egli muore (ha fatto il lavoro per il SuperIo), la Corda d'Argento si è tagliata ed egli è solo con se stesso. COSA DA' A LUI IL SUPERIO PER I SUOI SFORZI?”

Vediamo come è possibile risolvere la questione. Sì, perché è una domanda alla quale va risposto. Ma devi ricordare che il SuperIo è il Tuo Reale e lo è fino a quando il periodo terrestre lo riguarda: cecità, sordità, immobilità, ma, naturalmente, fino a quando la legge di questa Terra lo riguardano. Il SuperIo, vuole sapere quali cose sono simili su questa Terra, vuole sapere la sensazione della velocità perché nel reale, in cui il SuperIo normalmente vive, le cose si muovono al ritmo di migliaia di anni invece di un giorno. Ecco perché, in uno degli inni Cristiani, c'è un pezzo che dice...Un migliaio di anni non sono che un battito di ciglio. Comunque, il

SuperIo può essere paragonato al cervello di un umano. Il SuperIo fa in modo che un umano, o più d'uno, faccia certe cose, sperimenti certe cose e tutte le sensazioni che ne derivano vengono rimesse al cervello del SuperIo il quale, per delega, gioisce o soffre per quelle sensazioni.

Ci sono delle difficoltà, perché su questa Terra abbiamo a che fare soltanto con tre dimensioni, e allora come facciamo a capire concetti contenuti, forse, nella nona dimensione?

Tu chiedi quale sorta di premio il SuperIo concede all'umano per tutte le esperienze alle quali viene sottoposto. In tal senso, c'è una buona domanda da inviare al mittente, e cioè – che premio dai alle tue dita per aprire la maniglia della porta? Quale ricompensa dai ai tuoi piedi per portarti da una stanza all'altra della casa, o alla tua macchina, o al piano di sopra? Come paghi i tuoi occhi che inviano al tuo cervello quelle meravigliose pitture? Ricorda, se – tu – sei il cervello e dipendi dalle mani, dai piedi e dal naso e dagli occhi e da tutti gli altri organi, anche tutti gli altri organi dipendono da te per la loro esistenza. Se tu non fossi esistito, neanche gli altri organi esisterebbero. E' un completo sforzo collaborativo. Se le tue dita accendono una sigaretta esse non sono contente del fumo, forse qualche altra parte di – te – lo è. Ma, in ogni modo, quando le tue dita accendono una sigaretta, gli altri organi non premiano queste dita con gentili parole o con regali di pregio come ringraziamento. Ma, anche se tu volessi premiare queste dita, come potresti farlo? Cosa potresti dare loro per ringraziarle adeguatamente? E se il reale – tu – il cervello, allora come può il cervello, che dipende da quelle dita, agire ricompensando quelle dita? Fa, che la mano sinistra dia un regalo alla mano destra e la destra dia un reciproco regalo alla mano sinistra, o che cosa? Tieni sempre in mente, che le dita sono dipendenti dal cervello per la direzione, le dita sono dipendenti da – te - . Così, non c'è premio perché, come le dita, ogni cosa è parte

dell'intero corpo, così tu sei parte dell'intero organismo che costituisce l'estensione del SuperIo. Qui, su questa Terra, tu sei, allo stesso modo, un'estensione, allunghi un braccio attraverso una finestra aperta, senti cose nella stanza oltre il raggio della tua vista. Questo sei tu. Tu lavori per te stesso. Ogni cosa che tu fai ne beneficia il tuo SuperIo ed anche tu, poiché tu sei la stessa cosa o parte di questa.

Lo stesso interrogatore ha un'altra domanda del tutto appropriata. “Se un certo uomo si deve reincarnare, torna allo stesso SuperIo o ne ottiene un altro? Egli, è una parte permanente del SuperIo? Se un uomo, improvvisamente, è beneficiato con altri novedecimi della consapevolezza, cosa accade?”

Bene, supponiamo che ti procuri un taglio ad una mano, puoi forse sostituirla con una nuova? La mano, o piuttosto, il taglio guarisce perché è parte di te, perché il tuo cervello è diretto a guarirlo poiché questo entra nel processo di riunificazione. Le persone sono entità complete cosicché il tuo SuperIo può dirigere estensioni verso se stesso, venire sulla Terra e quelle estensioni – umani – sono qualcosa come i tentacoli di un polipo: tagliate via un tentacolo e questo ricresce.

Oh buon Dio! Che grande confusione circa gli affari del SuperIo! Ma, nella parte iniziale di questo libro, la questione dovrebbe essere stata, in qualche modo, chiarita. Se si vuole, possibilmente, aggiungere una piccola luce, allora, supponiamo di avere una grande entità la quale possiede dei poteri che noi, al momento presente, non comprendiamo. Questa entità, ha l'abilità di pensare e quindi causare l'estensione di se stessa e cacciare via i non desiderati falsi bozzoli, così sono chiamati. Così, il nostro SuperIo, resta fermo in un posto, ma ha l'abilità di Causare estensioni, essere mandato via dal corpo principale ma restarvi attaccato e, al termine

delle estensioni, c'è un punto d'incontro con la consapevolezza che può essere a conoscenza delle cose attraverso il tocco o attraverso la vista o il suono o i punti d'incontro della coscienza che, semplicemente, riceve su differenti frequenze.

Ogni cosa è vibrazione. Nulla esiste se non ha la vibrazione. Se noi pensiamo che una certa cosa sia immobile, in realtà vibra ad un particolare ritmo. Se una cosa si muove, vuole dire che vibra ad un ritmo più elevato. Ed anche se una cosa è morta vibra sebbene in differenti vibrazioni dovute alle parti del corpo che si decompongono.

Noi sentiamo una cosa, non ha importanza se è ferma o se si muove. La tocchiamo e la sentiamo perché ha una certa vibrazione che può essere ricevuta e interpretata da uno dei nostri punti d'incontro in armonia con quel tipo di frequenza, in altre parole, noi siamo sensibili alla facoltà del toccare.

Un altro oggetto, vibra ancora più rapidamente. Non lo possiamo percepire con le nostre dita, ma le nostre orecchie ne raccolgono le vibrazioni e questo lo chiamiamo suono. Questo, vibra in quel raggio di frequenze che un più elevato ricevente punto d'incontro, può ricevere come alto suono, un intermediario suono o un basso suono. Oltre questo, c'è un raggio di frequenze che sono molto più elevate che non possiamo toccare né sentire, ma neanche i nostri più sensibili punti d'incontro chiamati occhi possono ricevere queste frequenze o vibrazioni e risolverle nel nostro cervello entro un definito modello e così noi otteniamo una immagine o ciò che è.

La stessa cosa, la otteniamo con la radio. La possiamo ascoltare in AM La cui frequenza o vibrazione è piuttosto grossolana o attraverso le bande a ondecorte che hanno le frequenze più veloci che un ricevente in AM non riceve. Possiamo anche andare giù (o potrebbe questo salire?) alle frequenze FM o le frequenze UHF dove

si possono prendere le immagini televisive. La radio ricevente per televisione non raccoglie AM o le ondecorte come l'AM e le ondecorte non raccolgono le immagini televisive. Così, noi abbiamo, ogni giorno, l'illustrazione di come mettere fuori, quei prolungamenti che ci consentono di ricevere vibrazioni in una speciale frequenza. Nello stesso modo, il SuperIo estende i suoi punti d'incontro – falsi bozzoli – umani – per raccogliere qualcosa che il SuperIo vuole sapere.

Un orrendo pensiero per te. Talvolta, prima d'andare a letto, senti come uno strisciamento sulla tua carne. Abbiamo visto come gli umani si adoperano per sintonizzarsi su AM radio o FM a ondecorte. Supponiamo che il tuo SuperIo osserva questa Terra come AM, allora il SuperIo può aver falsi bozzoli estesi in più alte frequenze, no? Così, capita che tu abbia un incubo dove, il povero vecchio SuperIo, si è visto attraversare le sue linee e tu ne raccogli le impressioni di un mostruoso insetto da un solo occhio ecc. ecc. Esistono certe cose, sai.

L'Autore, prende un'altra lettera e rabbrivisce. Egli, non aveva specchi, ma se ci fosse stato uno specchio disponibile si sarebbe reso conto d'essere impallidito, spaventosamente impallidito. Perché? Che ne dite di questa domanda?

“Ho una domanda ed è; se un \*Puppet può entrare sia in un corpo maschio o in un corpo femmina, dipende da ciò che vuole imparare, perché è sempre dato per scontato che l'entità che era il Dalai Lama s'incarnerà sempre come uomo? Sicuramente, anche questa entità necessita di un cambiamento. Ma se per imparare è essenziale solo il punto di vista maschile, allora, una donna non potrà mai aspirare ai più alti livelli del sentiero dei Lama? In Tibet, se ho ben capito, uomini e donne sono uguali (o lo erano prima dell'arrivo dei Cinesi) perché questa discriminazione?”

Ancora una volta, una domanda alla quale si può parzialmente rispondere con un'altra domanda. Ecco la domanda che può aiutare: dove, in tutta la storia c'è stata una donna come un Supremo Dio? Voi lettori, potete citare un singolo esempio dove una donna è stata il Supremo Dio? Sì, ci sono state Dee, ma sono state –inferiori – agli Dei. Il Dalai Lama era un Dio sulla Terra, secondo il credo Tibetano, un Dio sulla Terra, come Dea sarebbe stato inadeguato. Egli, venne in forma maschile perché le cose che doveva fare necessitavano di una forma maschile. Ma, può lei sapere se il SuperIo del Dalai Lama non abbia altri puppets altrove ad imparare altre cose? Come dato di fatto è così. Come dato di fatto molto è stato imparato dalla parte femminile.

Questo Autore, ha una vite allentata su certe cose. Una riguarda gli idioti della stampa, un'altra è il così chiamato - Movimento di Liberazione della Donna. Questo particolare Autore, crede fermamente che la donna abbia un importantissimo lavoro nella vita quello di educare i futuri popoli. Se soltanto le donne la finissero di scimmiettare gli uomini e di vestire i pantaloni, il mondo sarebbe un posto migliore.

L'Autore, crede che le donne siano responsabili delle più gravi agitazioni di questo mondo con il voler essere "libere" come erroneamente definiscono la questione, invece di accettare le loro responsabilità di madri. Le donne dicono che vogliono la parità, ma non sono uguali? Chi è più importante un cane o un cavallo? Sono differenti creature, un uomo senza l'assistenza di una donna non ha mai fatto nascere nessuno e una donna può dare principio ad una nascita senza un maschio solo per mezzo della partenogenesi. Così, se il Movimento di Liberazione della Donna vuole una spintarella, perché non gloriarsene?

Quale prova di uguaglianza più grande può esserci, o anche di superiorità, in una donna con il compito di provvedere e crescere la futura razza? La collaborazione del maschio, nella questione, prende pochi minuti, ma una donna porta avanti i bambini finché non sono in grado di andare da soli. E come li cresce e li educa è come sarà la futura razza. Oggi, la donna lascia la casa per le fabbriche dove si può parlare di scandali, dove vuole sentirsi un tritacarne o altro, ad eccezione di assumersi la responsabilità per quelle cose per le quali è stata così bene qualificata dalla Natura. Liberazione della Donna? Io credo che il garante del Movimento di Liberazione dovrebbe essere sculacciato – molto duramente!

La questione continua: perché le donne mai aspirano ai più elevati sentieri dei Lama? Perché le donne sono irrazionali? E' questa la ragione? Perché le donne lasciano correre via le proprie emozioni con ragione, questo è il motivo?

Se soltanto le donne si comportassero in modo da non volersi sentire valutate, ma guardassero in faccia le loro responsabilità, allora l'intero mondo, l'intero Universo sarebbe un posto migliore.

Le donne hanno il compito più grande da svolgere: hanno il compito di stare a casa, di fare la casa e di essere d'esempio per le future generazioni. Sono le donne abbastanza grandi da svolgere questo compito?

Un'altra domanda: "Qual'è il migliore incenso da usare?"

Questo, è un quesito al quale non può essere risposto perché è lo stesso che dire: qual'è il miglior vestito da indossare? Qual'è il miglior cibo da mangiare? Uno, non può dire qual'è la miglior cosa finché uno non sa lo scopo per il quale è richiesto. In breve, affinché non sia del tutto negativo, ecco alcuni commenti: si dovrebbero

provare differenti tipi, differenti marchi d'incensi e decidere qual'è il migliore PER TE, quando sei in pace o irritato o quando vuoi meditare. Decidere qual'è il migliore per TE, in queste occasioni, e disteso in un approvvigionamento di quel tipo.

L'incenso, dovrebbe avere un certo spessore. Quello sottile è praticamente inutile. Sarebbe come avere una sola nota musicale. Con un incenso sottile è come avere una nota stridula la quale irrita e basta, ma se invece hai una bella nota corpulenta, allora questa può essere di pace, lenitiva, di stimolo. Così – non fatevi imbrogliare da un incenso sottile. Se fate uso di questo tipo d'incenso buttate via i vostri soldi. Gli incensi da preferirsi sono quelli ridotti in polvere e a cono. Come e dove acquistare gli incensi – bene questa è un'altra questione. Ma, per favore, siate certi che non esistono cose come “Rampa Incensi”. Lobsang Rampa non ha sottoscritto a nessun fornitore particolari incensi. Molti individui, sono venuti fuori con sfacciata pubblicità circa “Rampa Questo” e “Rampa Quello”, ma Rampa non è in affari di alcun genere. Talvolta c'è una richiesta per sapere dove acquistare un certo libro o altri articoli, ed allora un nome e un indirizzo viene dato, ma questi sono comuni fornitori del tutto distaccati da Lobsang Rampa. Altri pubblicizzano di essere gli autori del “Terzo Occhio” o “Qualchecos'altro”. Ma, ancora una volta, deve essere posto in rilievo il fatto che con queste pubblicità Lobsang Rampa non c'entra assolutamente nulla e non ha sottoscritto nulla, né ha mai favorito qualcuno, e non ha necessariamente a che fare con questa gente.

“Oh, Oh!” – disse il Vecchio Autore

Miss Cleo si sedette con le orecchie erette e i baffi ben dritti osservando l'assoluto epitome di attenzione e interrogazione. L'Autore sorrise alla gatta e disse: “Ciao Cleo, ascolta questo. Ci è giunta una lettera da un tipografo. Costui è un corrispondente del

Così - e Così giornale della città di Così – e Così e Qualchecos’altro” : “Costui è molto trasversale, Clee, perché ha letto uno dei libri di Rampa che riferiva della codardia degli uomini della stampa. Costui, pensa che la Stampa sia ispirata da Dio, che la Stampa abbia il diritto di scrivere qualsiasi cosa voglia sulla gente perché loro stanno facendo un santo lavoro”. Santo lavoro! “Hai sentito Clee?” – chiese il Vecchio Autore. “Costui vuole una definitiva dichiarazione da Lobsang Rampa di come la Stampa non reca alcun danno. La Stampa, lui dice, fa solo del bene”. La Stampa, potrebbe essere uno strumento di grande bontà e lo stesso la televisione, ma ambedue incoraggiano al male più basso delle emozioni umane – sadismo – sensualità, superstizione e varie peccaminosità. La grande lamentela contro la Stampa, è che subito stampa le notizie senza essere certa dei fatti. La Stampa, prende per buona una diceria e immediatamente la dà come fatto certo. Se la diceria è buona, allora la Stampa la distorce perché sensazionalismo e sadismo sembrano notizie che abbiano più successo nelle vendite di quelle buone.

La Stampa parla della propria libertà – la libertà della Stampa – ma cosa dire della libertà degli individui? Se la Stampa ha la libertà di scrivere tutto ciò che vuole, allora la gente dovrebbe avere un proprio spazio nelle colonne di un giornale per respingere le bugie che sono state riportate. Invece, ad ogni tentativo di rifiuto, la Stampa formula un giudizio, fuori dal contesto, e scrive una cosa che diviene una perfetta condanna per la persona interessata ma, in realtà, altro non è che un imbroglio di dichiarazioni prese a casaccio o, se non a casaccio, con diabolica astuzia che solo la Stampa sembra possedere.

Molte persone, che non sono nella posizione di difendersi, sono attaccate dalla Stampa. Charlie Chaplin, per esempio, è stato molteplici volte attaccato disonestamente dalla Stampa. Anche il

Principe Filippo; egli venne attaccato e la sua difesa non ebbe alcun significato. Cosa dire sulla libertà della Stampa? Cosa dire della libertà della gente che viene attaccata?

La Stampa causa le guerre e l'odio fra i popoli. La Stampa pubblica solo ciò che è sensazionale e calcolato a creare turbamenti. Senza la Stampa non ci sarebbe stata la guerra in Viet Nam. Né ci sarebbe stata la guerra in Korea. Senza la Stampa che fermenta l'odio fra le razze, non ci sarebbero così tanti turbamenti fra i differenti colori degli umani, e ora – il Governo degli Stati Uniti sta avendo dei gravi problemi perché la Stampa, contro i desideri del governo ha pubblicato fatti che avrebbero dovuto restare nel silenzio.

Ognuno, ha qualcosa che desidera tenere riservata. Ognuno ha qualcosa che mentre va benissimo nell'interno della propria famiglia, potrebbe, per uno sconosciuto, essere preda di una notizia di cui non conosce fatti e circostanze. Accadde nel caso degli incartamenti del Pentagono che la Stampa notiziò come cose sensazionali. La questione causò forti turbamenti in Canada, Inghilterra, Francia ed in molti altri paesi – soltanto perché la gente della Stampa voleva pochi centesimi in più per i giornali. L'opinione dell'Autore, nei confronti della Stampa, è che questa è la forza del male più grande mai esistita sulla faccia della Terra. E' opinione dell'Autore, che a meno che quest'ultima, non sia controllata e censurata, dominerà il mondo e condurrà al Comunismo.

Il Vecchio Autore, sdraiato nel suo letto, sorrideva a Miss Cleopatra. “Bene, Clee, mi domando se quel terribile individuo, quel reporter del.....giornale della città di.....avrà capito e prenderà a cuore la questione. Lo spero. Potrebbe salire di un gradino verso la salvezza se lasciasse il suo lavoro con la Stampa e ne prendesse un altro più decente”.

Allontaniamoci dalla Stampa e vediamo alcune altre domande che mai finiscono. Questo dimostra che c'è un grande bisogno di una fonte dove le domande possono trovare una risposta anche se parzialmente.

Ecco, dall'Inghilterra, alcune domande e le risposte:

“E' sbagliato – mettere a dormire – un animale quando soffre per una malattia incurabile?”

Come Buddista non si dovrebbe togliere la vita, ma ci sono certe cose che sono più grandi di quanto stabilito dalle religioni: Buddismo, Cristianità, Giudaismo, Induismo e altre e questo è quanto si potrebbe definire un dovere verso il SuperIo. E' nell'opinione di questo autore, che è definitivamente più gentile, per un animale, avere la cessazione delle pene se, secondo la conoscenza del veterinario, l'attuale condizione dell'animale, è ritenuta incurabile.

Se un animale soffre per una malattia che la scienza veterinaria non può curare, allora è meglio chiedere ad un veterinario di neutralizzare quelle sofferenze, quanto prima. Questo particolare Autore ha molta, molta esperienza in fatto di dolore avendone avuto più di un'equa porzione ed avrebbe dato il benvenuto ad una forza più grande capace di togliere da lui, per sempre, il dolore.

Il suicidio è qualcosa di molto diverso. Il suicidio è sbagliato, molto, molto sbagliato e coloro che contemplan il suicidio sono persone che qualcosa ha profondamente disturbato la loro mente sbilanciandone l'equilibrio: un dispiacere, una brutta notizia o altre circostanze che hanno colpito la loro capacità di giudizio. L'eutanasia, non è suicidio perché l'eutanasia fa uso del giudizio di menti mature che non sono direttamente coinvolte né dominate da angosciose emozioni né da autocommiserazione. Il suicidio, secondo

il credo di questo Autore, è irrevocabilmente sbagliato e al quale mai bisognerebbe fare ricorso.

Se un animale è malato, dovrebbe essere tirato fuori dalla sua infelicità. Se un umano è malato, incurabile e in età avanzata da essere un peso per gli altri, allora ci sarebbe una forma di eutanasia che può essere discussa con coloro che non sono parzialmente interessati.

La prossima domanda ci riporta a quella precedente perché: “Sarebbe possibile per un animale tornare nel corso della vita di un umano?”

“Certo! Se fosse a beneficio dell’animale. Questo, naturalmente, va visto come esempio puramente ipotetico e non preso troppo seriamente – un animale a cui vengono tolte le sofferenze senza che abbia terminato il suo lavoro, allora è possibile che quello stesso animale possa scegliere di far ritorno presso la stessa famiglia come un giovane gattino o come cucciolo, e vivere quel periodo di tempo del quale è stato privato per essere stato messo a dormire per alleviare le sue sofferenze. Ma, chiaramente, se un animale dall’Altra Parte della vita e se il – proprietario – può compiere viaggi astrali, possono incontrarsi SE LO DESIDERANO”.

La prossima domanda: “Può la forma astrale avere un’aura, o lo è solo come un fatto fisico?”

“La forma fisica, la forma di base qui sulla Terra ha un eterico e un’aura. Ambedue, non sono che il riflesso della forma della vita nel suo interno. Molte persone non sono nella possibilità di vedere l’aura. La maggior parte delle persone non può vedere l’aura – perché sono abituate a non vederla come, del resto, la maggior parte delle persone non vede l’aria in cui vive, ma tutti vedono lo smog e ce n’è tanto da vedere, oggi giorno.

Nel mondo astrale l'aura è più brillante attorno alle figure astrali, e più grande è il grado di evoluzione di una figura astrale e più grandi sono i suoi lampi di luce. La risposta è – Sì, c'è un'aura attorno ad una figura astrale. Ma, come sulla Terra molte persone non possono vedere l'aura, così nel basso astrale ci sono coloro che non vedono l'aura astrale. Questo fatto migliora invece l'evoluzione di chi vede”.

Questa persona in Inghilterra pone delle domande alquanto sensibili! Vengono da una donna Inglese molto intelligente (hai visto lettore? Sto lodando una donna!) : “Sarebbe possibile” – chiede - : “Fare uso di informazioni rilevate dall'Archivio dell'Akascia per scrivere vere storie di antiche civiltà e reali biografie di famosi personaggi?”

“No, perché non sarebbe creduta. La storia antica, somiglia alla storia stampata solo per incidente. La storia è scritta e riscritta oppure cancellata secondo il capriccio dei dittatori ecc. Un onesto esempio dei tempi moderni è la storia dei Nazi Tedeschi. E' di comune conoscenza che quella storia fu alterata un po', di modo che Hitler apparisse diverso da quello che fu realmente. E' risaputo che, anche la storia della Russia è stata alterata per fare comodo ai dittatori Comunisti. Così, il punto è, se lei scrive la verità, presa dall'Archivio dell'Akascia, si renderebbe conto di non essere creduta perché differirebbe troppo dalla storia ufficiale del paese interessato”.

In riferimento alle biografie ecc. – Se un tale scrive la verità questa non trova spesso pubblicazione, se invece viene pubblicata si ottiene generalmente una terribile confusione, perché alcuni giornalisti mettono in giro una diceria che investe quel tale che sempre più respira affannosamente fino a consumare la verità. Se lei vuole la verità, dovrà attendere finché non potrà accedere al mondo astrale!”

“Io dico, Miss C... che lei impegna con delle buone domande! Eccone un'altra”.

“E' l'aborto sempre sbagliato?”

“Io dico no, spesso è migliore un aborto piuttosto che portare in un mondo sovrappopolato un povero, piccolo individuo non desiderato e che incontrerà tempi estremamente difficili senza avere alcuna colpa. Dopo tutto, perché dovrebbe essere penalizzato per pochi momenti di negligenza? Se un aborto avviene agli inizi, l'entità non ha ancora preso possesso del corpo”.

“A proposito di quel lettore che lamenta i troppi – IO -, sicuramente, con il tempo, Io posso cessare di essere un Vecchio Autore e diventare un Vecchio Uomo, perché Io posso assicurarti che mai sarò una Vecchia Donna”.

“Ad ogni modo, nei miei libri cerco di tenere un tocco personale, perché siamo tutti amici, vero? Non siamo oche imbalsamate messe su un piedistallo. Mettetevi su un piedistallo e sarete presto buttati giù.

“Ecco un'altra domanda che riguarda l'anima”. “Se un'anima abbandona una persona che è diventata simile ad un cavolo, può la professione medica tenere in vita tutti i cavoli con i mezzi meccanici?”

La mia personale opinione è – No. Quando una persona giunge ad un certo stadio nel quale l'entità non è più nel corpo e la vita è sostenuta interamente da mezzi meccanici, allora è sbagliato e stupido sostenere la vita. Sotto certe condizioni, bisogna dare uno stop e lasciare il corpo morire. Questo è il metodo più gentile. Oggi, si ascoltano cose come una persona assolutamente incurabile desiderosa di morire viene tenuta in vita mediante grossi tubi attaccati al corpo ed altri diabolici stratagemmi. Bene, questa non è

vita; questa è morte vivente. Perché non lasciare costei tornare a casa?”

“Con l’esplosione della popolazione, c’è un aumento verso la vita selvaggia e luoghi selvaggi della Terra – sopravviveranno costoro o l’Uomo distruggerà per sempre il proprio ambiente?”

“Molti animali, come uccelli e pesci moriranno e la loro specie sarà per sempre eliminata da questa Terra. La Società Umana, è insaziabile e vorace. Essa non ha pensato a coloro che vivono ai margini, ma solo ad infilare qualche dollaro in più nel portafoglio. E’ stato preparato uno schema, qui nella Provincia del Quebec, nel quale milioni di acri di terra verranno spogliati dagli alberi a favore delle industrie della carta perché da alcuni di questi vengono stampati i giornali, pelle sintetica e molti altri prodotti dei quali l’Umanità, per qualche ragione, sembra non poter fare a meno”.

“Con la distruzione degli alberi, non ci saranno più insetti, né uccelli poiché quest’ultimi non sapranno dove nidificare né come cibarsi e moriranno di fame. Gli animali, senza un rifugio e cibo moriranno”.

“L’Umanità, sta commettendo suicidio e distruggendo rapidamente il mondo. Con la rimozione degli alberi, vi sarà una differente corrente termica. La temperatura degli alberi, permetteva il sollevarsi dell’aria e alla pioggia di cadere, ma senza alberi vi sarà un cambiamento climatico. Nell’area del Quebec, vi sarà una parte desertica dove alberi di milioni di anni sono stati abbattuti”.

Le radici degli alberi, raggiungono il suolo profondo trattenendolo in una solida massa. Ma quando gli alberi saranno abbattuti e le radici strappate alla terra, nulla manterrà l’unità della massa, ed i venti percuoteranno il terreno trasportando nell’aria

nuvole di polvere , lasciando aree deserte; reminiscenze delle Regioni Desertiche dell’America”.

L’Umanità, sta distruggendo questo mondo per la sua insaziabile sete di denaro. Se soltanto la gente vivesse più naturalmente, senza questi sintetici preparati, sarebbe, allora, più felice. Come ora stanno le cose, con il grande aumento dei popoli vi sarà sempre più inquinamento nell’aria e nell’acqua; presto arriveremo al punto di non ritorno quando la Terra sarà divenuta sterile e inabitabile. Molte persone, in luoghi più elevati, fuori dalla Terra, fuori da questo Mondo, stanno lavorando duramente per influenzare l’umanità affinché questa insensata distruzione degli aspetti selvaggi della vita siano fermati. In questo modo la Natura avrà l’opportunità di donare e ripristinare il sistema ecologico che è il più adatto per la continuazione della specie e della evoluzione Umana”.

“Ma – cos’è questa?” Una lunga busta marrone dentro cui un grande giornale piegato e una lettera. Il Vecchio Autore, guardò il giornale e lo mise subito da parte perché essendo in lingua Francese, l’Autore non legge il Francese. La lettera, era in Inglese. Questa diceva che sul giornale c’era un articolo il quale diceva che Lobsang Rampa era malato e si era messo in pensione e che lui (il soggetto dell’articolo) era diventato il successore di Lobsang Rampa. L’Autore di questa lettera desiderava sapere che era questo successore e se era vero.

Ci sono state molte persone che hanno dichiarato di essere Lobsang Rampa. Ma circa l’articolo di questo giornale, NO, non ho successori, né discepoli né studenti e nessuno è mio – erede – o rappresentante! Allora costui è decisamente un falso. Lasciate che ripeta a lettere maiuscole – NON HO SUCCESSORI E NON C’E’ NESSUNO AL QUALE HO DELEGATO QUALCHE AUTORITA’.

Una delle cose terribili di essere un autore abbastanza conosciuto, è il numero di persone che reclamano di essere l'autore. Per esempio, non molto tempo fa, ricevetti una lettera da una hostess di volo la quale mi mostrava la sua gioia per avermi incontrato in un recente volo, ma dov'era il set di libri autobiografici che gli avevo promesso? Io sono confinato in una sedia a rotelle o in un letto. Tutti i miei voli avvengono in astrale senza hostess. Ci sarebbero molti esempi di gente passata attraverso me! Talvolta, gente offensiva verso altre persone, altre persone mi hanno scritto lamentando i miei atteggiamenti. Triste eh? Queste cose, potrebbero essere fermate se ognuno avesse una sua carta d'identità, perché mi sono stati attribuiti conti da pagare ed altre cose senza ch'io ne abbia conosciuto l'origine. Così, siete stati avvertiti. Io so cosa voglio da ora, sebbene, talvolta, io penso alle figure sulle copertine dei miei libri disegnate da un cieco in completa oscurità.

Ora : "Lobsang Rampa vorrei, in generale, la sua opinione sui guaritori. E' saggio, da parte di una persona che vive nel ventesimo secolo lasciarsi coinvolgere in questo? Voglio dire, i dottori, oggi, non sono piuttosto bravi da poter fare quasi ogni cosa di cui abbiamo bisogno? Se prendiamo un uomo comune, egli non capisce ciò di cui si parla, e se lei gli dice che può curare il suo mal di testa rapidamente evitandogli di prendere un mucchio di pillole, costui le dirà che lei è pronto per entrare in manicomio. Così, desidero sapere da lei: è saggio fare uso di questa particolare abilità?"

"No, non è saggio fare uso di questa abilità, a meno che uno non abbia una ben definita conoscenza medica. E' possibile, che una persona soffra di una terribile malattia ed è perfettamente possibile mediante l'ipnotismo camuffarne i sintomi, ma camuffare i sintomi non significa curare la malattia e se la persona peggiora il suo stato di salute, deve andare dal dottore. Bene – se i sintomi sono stati

camuffati, cosa può fare il povero sfortunato dottore? Se si fosse evitato di camuffare i sintomi il dottore avrebbe localizzato la malattia e curata”.

A meno che, uno non abbia una determinata conoscenza medica in grado di cooperare con un medico professionista iscritto all'albo, non dovrebbe mai e poi mai immischiarsi in queste pratiche di guarigione che potrebbero rivelarsi letali. La stessa cosa, vale per coloro che si esibiscono con le preghiere. Quando un intero gruppo di persone si riunisce per pregare, per una certa cosa, a meno che costoro non conoscano le precise condizioni e circostanze, essi invocano la legge del capovolgimento della volontà, dando luogo a cose peggiori verso se stessi. Così il motto migliore da adottare è – lasciate in pace - .

Povero me, povero me, un intero gruppo con lo stesso problema! D'accordo, vediamo anche questa!

“Se ci sono due persone che soffrono dello stesso tipo di malattia, uno può essere curato istantaneamente mentre l'altra non risponde affatto, perché?”

“La risposta è come ho detto sopra! Una persona sottoposta ad ipnosi i sintomi vengono camuffati e tu pensi che sia stata curata istantaneamente, mentre la seconda persona non essendo suscettibile ad ipnotica suggestione non c'è in lei alcun cambiamento. Da considerare – suggestione ipnotica – ovvero la cura ha fede nella cura ecc.. fondamentalmente è una ipnosi naturale”.

Domanda: “Perché quando io guarisco un'altra persona le mie mani diventano bollenti, quando invece lo faccio su me stesso le mie mani diventano fredde?”

Risposta: “Quando tu stai guarendo, o tentando di guarire, un'altra persona, tu stai effettuando una suggestione ipnotica e questa

si sente meglio, ma tu stai dando anche un eccesso di prana, di cui tu sei disponibile, così accade che il passaggio di questo prana rende le tue mani bollenti. Naturalmente, tu non puoi dare a te stesso il tuo prana perché già ce l'hai e così, in realtà, tu invochi la legge del – capovolgimento della volontà – impoverendo la tua energia e le tue mani diventano fredde”.

Questo cosiddetto potere di guarigione, è di fatto – ipnosi – ed in grado di mettere su una accettabile suggestione nei confronti di una persona suscettibile. Ma, il potere di guarigione è anche il possedere una larga sacca di energia eterica, che chiamiamo prana, avendo questa energia si può, se si è versati in questa pratica, trasferirla in un'altra persona. E' come avere una macchina che si è bloccata in una fredda mattina a causa della poca tenuta della batteria; un'altra macchina si ferma ed il proprietario connette i cavi della batteria della sua auto a quella dell'altra macchina. A questo punto, un fluire di energia scorre nell'altra auto la quale si mette in moto e se ne va. Questo, dovrebbe dare l'idea di come ha luogo un trasferimento di energia.

## CAPITOLO 11

Ci sembra di essere abbastanza internazionali.

Abbiamo avuto domande dall’Africa, India, Iran, Inghilterra, così, leggiamone una più vicina a casa: dal Quebec.

La questione riguarda i figli ritardati. : “Che scopo ha un bambino di nascere ritardato, o anche storpio o cieco? So, che mai nulla è invano, ma non vedo la ragione per tutti i bambini ritardati che abbiamo nella nostra società. Potrebbe suonare crudele, ma come possono queste povere anime imparare qualcosa? Non sono meglio morti?”

Risposta - : “Alcuni di questi bambini ritardati, sono nati in questa condizione perché, prima di venire su questa Terra, scelsero questa sorte di vita per guadagnare esperienza. Dopo tutto, come può lei essere edotto delle sensazioni di un bimbo ritardato se non lo è mai stato? E se lei non è mai stato un bambino ritardato, come può aiutare questi bambini?”

Altri bambini ritardati, potrebbero essere veramente migliorati. La loro condizione può essere stata causata da incuria all’atto della nascita semplicemente per cattiva preparazione spesso da genitori anziani. Invariabilmente, la maggior parte di questi bambini, in questi ultimi tempi, sono – poveramente connessi – con il SuperIo, così i messaggi non sono propriamente trasmessi. Certo, nel mondo, ci sono molte persone che bisognerebbe rimandare a CASA, proprio come lo facciamo con un animale affetto da una malattia incurabile. Ma, questa è una di quelle cose che non si possono fare, poiché l’opinione pubblica non vede ancora la cosa di buon occhio. In teoria – la cosa migliore sarebbe di uccidere una persona mentalmente ritardata – in teoria. In realtà, comunque, è impossibile distinguere

tra coloro che sono incurabili per lo scopo d'imparare e coloro che non imparano niente per acredine. C'è ancora una cosa; una persona non curabile oggi, e quindi candidata alla eutanasia, potrebbe invece essere curata domani o la settimana prossima, come la scienza avanza”.

Ecco una simpatica domanda, una che sicuramente vi piacerà: “Fino a che punto uno dovrebbe perdonare? La Bibbia dice – occhio per occhio e dente per dente – ma questo è inumano. L'uomo Gesù disse di perdonare settanta volte sette, ma questo è impossibile nella vita odierna. Quanta tolleranza si dovrebbe avere?”

Questa, è una risposta che potrebbero dare certe vecchie signore...ma io ho una rudimentale regola per quanto si dovrebbe sopportare. So tutto su – mostra l'altra guancia – ma sapete, noi abbiamo solo quattro guance due davanti e due dietro. Quando tutte e quattro sono state schiaffeggiate, allora è arrivato il momento di rimandarne qualcuna al mittente, duramente, e basta con la sciocchezza di – una volta per tutte – perché astenersi costantemente, umilmente e accettare ogni abuso lanciato con violenza, mostra soltanto di essere un sempliciotto, una creatura debole non degna di considerazione. Insomma, sono un uomo o un topo? Se siamo dei topi allora deliziamo i nostri cuori ma poi corriamo a rintanarci lontano dalla strada. Se siamo uomini, allora quando si superano certi limiti è sciocca la tolleranza.

“Dr. Rampa” – inizia la lettera – “Tu che puoi guardare nell'Archivio dell'Akascia, sai come stanno le cose. Dimmi, qual'è la verità su Shakespeare? Fu lui a scrivere i suoi libri?”

Sì, per coloro che sanno come e non abusano, l'Archivio dell'Akascia è disponibile – per speciali scopi. In realtà, non ha importanza chi fu Shakespeare o perché di tutto questo mistero, comunque ecco alcuni fatti assolutamente veri.

Il povero figlio di un agricoltore, che più tardi fu conosciuto come Shakespeare, possedeva una grande qualità. Egli aveva una – frequenza – del tutto compatibile con una entità che aveva l'esigenza di venire sulla Terra per uno speciale compito. Così, il ragazzo, conosciuto come Shakespeare, venne osservato con molta attenzione, osservato come gli attenti giardinieri osservano il fiore di una rara e preziosa pianta. Al momento opportuno, furono fatti dei preparativi per cui l'entità abitante il corpo di una persona conosciuta come Shakespeare, l'autore, venne liberata da ciò che per lui era diventata, una fastidiosa servitù. A lui, non piaceva una vita di povertà, una vita di durezze, e così fu abbastanza semplice fare in modo che l'entità, che controllava Shakespeare, abbandonasse – rinunciasse al suo controllo – e passasse altrove.

L'entità che ebbe questo speciale compito, stava cercando, da lungo tempo, un veicolo disponibile perché era distruttivo, per un'entità così elevata, rinascere con il rischio di perdere molta conoscenza attraverso l'esperienza traumatica della nascita e cercare, una volta cresciuto, un ospite adeguato. Quando i tempi furono maturi, il corpo venne lasciato vacante ma, istantaneamente, rioccupato.

Ora, nel corpo di quel povero paesano, c'era un cervello di grande potenza che aveva non poche difficoltà nell'adattarsi allo spazio ristretto, nell'adattarsi alla circonvoluzione limitata del cervello. Così, per un po' di tempo ci fu un periodo di stasi durante il quale non ci fu nessun lavoro creativo. Così, l'entità dal grande cervello, controllando il corpo del paesano, manifestò la necessità di esplorare Londra mentre si abituava al nuovo corpo tentando di superarne la goffaggine.

Con il passare del tempo, incrementando la familiarità sul corpo e sul cervello, l'entità iniziò il suo compito scrivendo i classici

immortali. Ma, le opere erano, ovviamente, impossibili per un autore il cui corpo appariva all'evidenza costruito. Così, attraverso gli anni sono sorti dubbi, scetticismi e folli sospetti su chi fosse Shakespeare, chi scrisse le opere di Shakespeare.

Risposta? L'entità che prese il corpo di Shakespeare, scrisse quelle opere perché questo era il suo lavoro. Avendo terminato il suo compito se ne andò lasciando dietro di sé quello che, per molti, è rimasto un enigma, un problema senza soluzione. Se l'umanità, soltanto ascoltasse coloro che hanno avuto simili esperienze, essa sarebbe in grado di consultare l'Archivio dell'Arkascia e sapere qualcosa sulle reali meraviglie in mezzo alle quali viviamo.

Qui, abbiamo un'altra domanda che può essere di qualche interesse: "Quando lei dice che ci vuole pazienza per compiere i viaggi astrali, vuole significare: settimane, mesi o anni? O il periodo varia a seconda dell'interesse della persona, del tempo a disposizione o della abilità latente nell'individuo?"

In realtà, tutti compiamo viaggi astrali. La maggior parte della gente ne è inconsapevole e quando ha una esperienza, debolmente la ricorda al mattino e comunque la risolve come un sogno o immaginazione.

Viaggi astrali, o piuttosto, imparare i viaggi astrali che è la stessa cosa che imparare ad andare in bicicletta. Sembra impossibile che qualcuno non abbia imparato ad andare su due ruote o come quelli su una ruota. Allora, si può imparare ad essere un funambolo e non c'è un tempo stimato per diventare esperto; è solo una questione di destrezza. Se ci credi cammini su una fune tesa o su una fune lenta. Il viaggio astrale è la stessa cosa. Non è possibile compilare una lista di esercizi di come iniziare i viaggi astrali. Quali parole diresti ad una persona che vuole imparare ad andare in bicicletta? Cosa diresti a chi vuole imparare a pattinare? Oltre a doversi legare un cuscino al

posteriore! In che modo insegneresti ad una persona a respirare per poter vivere? Respirare è un fatto del tutto naturale e non sempre siamo consapevoli di farlo. Solo in condizioni di difficoltà ci rendiamo conto dell'importanza del respiro. Del resto, la maggioranza di noi non è consapevole di viaggiare in astrale; imparare è facile come respirare o andare in bicicletta.

La cosa principale, è decidere di voler fare consapevolmente i viaggi astrali. L'enfasi, è nella parola – consapevole – Sfortunatamente, la parola – immaginazione – ha un brutto nome. Si pensa che immaginare una cosa e fare finta di vedere qualcosa che non esiste. Forse, dovremmo usare il termine – visualizzare – Allora, per iniziare i viaggi astrali bisognerebbe andare a letto – soli e in una stanza non frequentata. Ci si può accomodare in qualsiasi posizione, l'importante che sia di conforto.

Allora, distenditi, assicurati che il tuo respiro sia completo, cioè lento e profondo, naturalmente confortevole, non forzato. Resta così per alcuni momenti, raccogli i tuoi pensieri. Con la luce spenta visualizza te stesso come un corpo dentro un corpo, visualizza di essere in un corpo dal quale vuoi uscire come la tua mano da un guanto che la stringe.

Raffigurati, mentalmente, il tuo corpo mentre sei disteso sul letto. Hai indossato il pigiama? Allora visualizza anche i disegni e i fiori. Indossi una camicetta da notte? Visualizzala esattamente. Hai, attorno al collo, un gingillo tenuto da un laccetto? Visualizza ogni cosa. O forse sei uno di quelle audaci anime che dormono come una banana sbucciata? Visualizzati per come sei. Ora, prosegui con il tuo visualizzare e immagina (scusa! Visualizza) che la tua forma astrale sia identica alla forma esterna. Visualizza questo corpo mentre scivola fuori dal corpo di carne e si solleva di uno o due pollici sopra il corpo di carne. Mantieniti così, concentrato su ciò che stai

visualizzando. Se sei una ragazza hai dei lunghi capelli, ma potrebbe essere un errore perché anche i ragazzi oggi hanno i capelli lunghi. Ad ogni modo, se hai dei lunghi capelli visualizzali mentre scendono giù. Toccano il volto del corpo di carne? Allora tirali su di qualche pollice. Visualizza quel corpo come una solida creazione. Osservalo nell'alto e nel basso e al disotto in modo da avere una figura solida. Ora, sentiti soddisfatto. Ora, sei fuori dal corpo. Senti il tuo corpo astrale oscillare? Attenzione, se oscilla troppo avrai una terribile sensazione di caduta ed un colpo secco ti riporterà nel corpo di carne e di nuovo nel letto.

Sii soddisfatto, per il momento, pensando al tuo corpo, al tuo corpo astrale che fluttua sopra al tuo corpo di carne. Visualizza, gradualmente, il corpo astrale che affonda nel corpo di carne proprio come tu infili una mano in un guanto.

Prova per una notte o due, finché non riesci a mantenere fortemente la visualizzazione, e quando ci sarai riuscito potrai andare avanti.

Sei fuori dal tuo corpo, stai fluttuando sopra il corpo di carne. Pensa dove vorresti andare! Vuoi andare a vedere il Dr. Arnald Legge, il dottore che ti ha fatto quel cattivo rapporto medico? D'accordo, pensa a lui, pensa a te stesso che stai viaggiando, pensa che stai arrivando. Se sei arrivato a fare questo, puoi anche dargli una toccatine dietro al collo. Egli, si spaventerà a morte! Ma, forse è poco gentile dirti di questo piccolo trucco!

Vuoi pensare alla tua ragazza? Puoi andare a vederla, se lo desideri.

Ma, attenzione se hai dei pensieri sbagliati circa ciò che stai andando a vedere, scoprirai che finché non ti sei fortemente impraticato ti ritroverai di colpo nel tuo corpo con una cordiale

sberla. Ciò che accade è questo: tu esci dal tuo corpo pensi d'andare a visitare la tua fidanzata o qualche altra che a te piacerebbe avere anche come ragazza. Lei, è in bagno e tu vuoi vedere se ha delle verruche sul suo corpo nudo. Così tu vai là ma l'aura della ragazza fa scoprire la tua presenza e allerta il suo subconscio. Il subconscio di lei la fa sentire scomoda, forse avverte qualcuno dietro di lei, oppure si domanda se il padrone di casa non stia sbirciando dal buco della serratura. Lei, non vuole vederti ma la sua aura le fa intuire la tua presenza, allora il tuo subconscio sorge e ti dà una botta che ti farà dimenticare tutto quello che hai visto e ti ritroverai cacciato nel tuo corpo con uno shock che mai avresti pensato possibile. Solo quando i tuoi pensieri saranno puri, potrai intrometterti nel privato di una persona. A tutti coloro che mi scrivono, e mi domandano come possono sbirciare le loro ragazze inopportuno – bene, la risposta è : nel vostro interesse, lasciate perdere. Otterreste un trattamento piuttosto duro.

Praticare la visualizzazione. E' molto facile. Quando puoi visualizzare una cosa allora la puoi mettere in atto. Il tempo che impieghi dipende da te; prima fai e prima comprendi la verità. La verità è che tu compi viaggi astrali, ma civilizzato! Non sempre ci si rende conto di ciò che sta accadendo, non sempre si ricorda, e quando si ricorda, la maggior parte delle volte, passa come immaginazione, come un sogno o come pio desiderio. Prima, accetti la realtà del viaggio astrale, e prima puoi visualizzarlo. Quando, sinceramente, tu puoi visualizzare il viaggio astrale, allora, credimi, puoi farlo perché è molto più semplice che alzare una sedia, molto più semplice che prendere un libro. Il viaggio astrale è fondamentale, è parte del diritto di nascita di una persona, non ha importanza se è un cavallo, una scimmia, un umano o un gatto – chiunque può compiere viaggi astrali. Il tempo che impieghi nel compierlo, consapevolmente, dipende da te.

Curioso e curioso, la prossima domanda è : “Lei dice che nell’astrale ognicosa scintilla, ma a me ognicosa scintilla sempre, forse è perché porto gli occhiali?”

Quando sei in astrale ognicosa brilla perché è pieno di vita, pieno di vitalità. Se tu stai facendo il tuo lavoro, propriamente, vedrai attorno a te piccole scintille di luce. Vedi ognicosa come se fosse in un raggio di sole. Nessun dubbio, sei stato in una sudicia stazione ferroviaria ed un raggio di sole ha sbirciato all’interno, attraverso una sporca finestra. Nel raggio di sole, hai visto delle macchioline fluttuare attorno. Ora, in astrale tutto è così, si è in una perpetua luce del sole ed ognicosa splende con la forza della vita. E’ l’opposto di essere nello smog. In astrale, a proposito, la cattiva vista non conta, non conta se sei cieco. In astrale, hai la completa facoltà di tutti i tuoi sensi: puoi sentire, vedere, odorare, toccare, cento per cento efficienti in ogni momento. Allora, perché non provare i viaggi astrali? E’ facile e naturale! Infine, il viaggio astrale è veramente, veramente sicuro. Non puoi ferirti e nulla ti può spaventare se non la paura stessa. Se hai paura, disperdi energia. La paura, rallenta la velocità delle tue vibrazioni e questo rende difficile la tua permanenza in astrale, è come un aeroplano che in volo perde la forza dei suoi motori e cola a picco. Tu, non vuoi colare a picco, no? D’accordo, allora non avere paura, non c’è nulla di cui avere paura!

Così, le domande arrivano rotolando due a due ad infinitum. La vecchia macchina da scrivere, continua il suo ticchettio e le pagine ribollono, non ribollono perché ognicosa è pensata ma, con un po’ di pratica, la macchina va veloce. Comunque, le pagine vengono fuori il che significa che ci sono molte e molte più pagine e sempre meno spazio per ulteriori domande. Diamo, in questo capitolo, una risposta a questa. Allora!

“Lei ci ha detto che, quando si è sulla Terra, noi siamo solo undecimo del consapevole, ma per quanto si legge nei suoi libri non appare che siamo meno consapevoli di altri esseri che abitano altri pianeti; i Giardinieri della Terra, per esempio, neppure sono in possesso di un centesimo per cento di consapevolezza o essi devono avere un più grande potere della gente della Terra, o forse nel loro stato di terza dimensione potrebbero essere più di undecimo consapevoli? Il loro intelletto, e la loro conoscenza tecnica, sembra essere così lontana da andare oltre la nostra, non soltanto il loro intelletto ma anche la loro compassione e comprensione. Mi può spiegare tutto ciò, per favore?”

Certamente. Su questa Terra, noi siamo sopra ad una delle più miserabili macchioline di polvere dell’Universo. Vede, ci sono più pianeti, più mondi che granelli di sabbia delle spiagge sulla Terra e lei può aggiungere, per buona misura, tutta la sabbia del fondo marino, poiché il numero degli Universi va al di là della comprensione umana. Se lei prende un minuscolo pezzetto di sporco da sotto le sue unghie, e lo osserva al microscopio, lei scopre che ci sono altre migliaia di pezzetti di sporco. Ma, allora, pensi a tutte le sostanze che sono sulla superficie del suo corpo. Pensi, anche, che non ha importanza a come questo – sporco – le appare perché anche questo è formato basilamente da molecole di carbonio. Così, pezzetti di sporco sotto un’unghia, lei può immaginare quante molecole – quanti mondi – ci sono su un corpo umano? Ed avendo ben pensato a questo, cosa dire di tutti gli altri corpi degli umani, e degli animali e dei corpi di tutti gli altri mondi... Su questo mondo, noi siamo consapevoli solo di undecimo, ma sopra altri mondi la gente può avere più decimi di consapevolezza. Ma, anche se loro fossero consapevoli di un ventesimo, potrebbero essere di gran lunga più intelligenti della gente di questa Terra.

I Giardinieri della Terra, non sono proprio persone tridimensionali vivono da qualche parte, fuori nello spazio, pronti a spedire altrove intrusori come cosmonauti o astronauti. Essi, vivono anche in una differente dimensione e, naturalmente, la loro abilità tecnica è lontana da quella degli umani, umani che, per loro, altro non sono che lo scarto di microbi seduti sopra un pezzo di sporcizia.

La grande difficoltà, è che sopra questa Terra, dobbiamo vivere e trattare in termini tridimensionali, quindi come è possibile descrivere cose che accadono, forse, nella nona o più dimensioni?

Allora, la questione è – si su questa Terra noi siamo solo undecimo consapevoli e si, noi siamo meno consapevoli di altri esseri che abitano pianeti superiori anche se, per caso, potrebbero essere solamente consapevoli di undecimo.

Si, i Giardinieri della Terra sono moltissimo consapevoli in tantissime dimensioni. Essi hanno costruito la propria strada da ciò che noi siamo oggi, eppure, al di sopra di loro ci sono esseri ancora più elevati e, nei loro confronti, i Giardinieri della Terra sono ciò che noi siamo nei confronti degli stessi Giardinieri della Terra. Ma se noi adottiamo una corretta legge – Facciamo Agli Altri Ciò Che Vorremmo Fosse Fatto A Noi – Allora anche noi possiamo arrampicarci fino alla condizione dei Giardinieri della Terra e da lì in avanti. Il modo migliore per spiegare è fare riferimento al motto della R.A.F. - Dalle Avversità Alle Stelle.

Fine